QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 25 Luglio 1953
Anno IX - Num. 176
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-930, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3350, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Luci e ombre del 25 luglio

L'aspetto più impressionante del venticinque luglio non è quello delle folle esultanti, all'annuncio della radio, in piazza ad acclamare la caduta del duce e del fascismo. E' piuttosto quello dell'assenza di qualsiasi segno di opposizione, o almeno di rammarico, o anche più semplicemente di dubbio, di perplessità, di sorpresa, in tutto il Paese. Un regime per cui, dopo venti anni di potere e di plauso, nessuno pensa ad affrontare, non diciamo la morte, non diciamo le bastonate, ma neppure i fischi; e più ancora, nessuno si meraviglia della sua liquidazione improvvisa, in un breve colloquio fra il sovrano e il capo del Governo: veramente, un tale regime era maturo per la sua fine, anzi era già «passato». E il primo ad esserne convinto fu Mussolini stesso, che mai si mostrò così pienamente «Mussolini pecorone», come quando, al congedo significatogli dal sovrano, rispose balbettando: «Allora, tutto è finito... Che sarà di me? Che sarà della mia famiglia?».

A questo ricordo se ne associa per me un altro. Più di una volta, nelle discussioni accademiche con qualche amico durante la dittatura, a chi mi domandava: «Come potrebbe il re mandar via Mussolini?», io avevo risposto: «Con quattro carabinieri». Invece di quattro, furono (salvo errore) quaranta; ma insomma, la cosa andò proprio così.

Sappiamo bene l'argomento con cui si crede di impugnare queste constatazioni, costituenti la liquidazione morale e storica del fascismo. Si dice: ci fu di mezzo la guerra, la guerra perduta. Qualche ragazzetto, allora a balia, aggiunge biascicando le storielle dei fogli neofascisti, — che ci fu il tradimento. Di nessun tradimento, o arieggiante anche alla lontana ad esso, è mai stato avanzato il più piccolo indizio: mentre a ben altro che ad atti particolari di individui di gruppi risale la catastrofe nazifascista, ciò è la salvezza dell'Italia e dell'Europa e della civiltà.

Ci fosse stato tradimento, esso sarebbe avvenuto nel pieno quadro del regime, che tutto aveva fascistizzato, l'esercito come il resto e più del resto: esso, cioè, sarebbe ancora un fatto del regime. Come un fatto del regime — legato così strettamente ad esso come il feto alle viscere materne — fu la guerra italiana del '40 e anni seguenti, nella sua preparazione (o impreparazione), impostazione e condotta, politica e militare: mostruoso cumulo di colpevoli errori. E' storia recentissima, pur tuttavia già registrata. E proprio per ciò non c'è nulla di più terribile, per il fascismo, del racconto obbiettivo, scarno, ma concatenato degli avvenimenti italiani, dal 1920 al 1945. Purchè, s'intende, chi legge non sia deficiente.

* *

La grande luce del 25 luglio è questa: la piena, definitiva condanna del regime. Detto ciò, non si deve negare che un'utilità nazionale specifica ed immediata in quell'atto ci fu: e ricordo non senza commozione come essa venisse messa in luce su queste colonne dal non dimenticato nè dimenticabile Burzio. Se non ci fosse stato il 25 luglio, e fossero stati gli alleati, avanzanti nella penisola, a detronizzare Mussolini, facendo dell'Italia un paese puramente e semplicemente conquistato, le cose sarebbero andate peggio per noi, materialmente e moralmente. La cobelligeranza non ci sarebbe stata; e, forse, neanche la resistenza in campo aperto, o almeno in assai minori proporzioni.

E' impossibile, tuttavia, mettere sulla bilancia del 25 luglio soltanto questi vantaggi. Ci sono anche i danni, del tempo e del modo in cui l'iniziativa sovrana ebbe corso. Duplice errore nel modo, l'uno interno, l'altro estero. Fu deliberatamente omesso nel nuovo governo l'accordo con le forze antifasciste, uniche rappresentanti della nazione. Alla dittatura di Mussolini succedeva così il governo personale del re: sequela assurda, che ebbe conseguenze dannose per la dinastia, e (che è peggio) per il paese.

La liquidazione di Mussolini avrebbe dovuto essere contemporanea ad un accordo segreto, almeno di massima, con gli alleati. Tanto più che il «colpo di Stato» non fu una improvvisazione. E' stato il re stesso a farci sapere che fin dal febbraio '43 egli si era determinato ad agire. Anche così, la determinazione era tardiva: avrebbe dovuto venire prima del disastro libico. Ma, almeno, non avrebbero dovuto intercedere «cinque mesi» fra la determinazione e l'azione. E si sarebbe dovuta impedire la preventiva occupazione tedesca della penisola, provvedendo al richiamo in patria delle truppe italiane nei Balcani.

Risalendo nel tempo, troviamo il momento vero in cui il re avrebbe dovuto agire: nell'autunno del 1939, quando apparve nelle sfere responsabili tutta l'impreparazione militare, congiunta con le quotidiane oscillazioni mussoliniane tra guerra a fianco della Germania e non belligeranza; oscillazioni che erano un disastroso miscuglio di fissazione e di abulia. Il paese era maturo già allora per il cambiamento. Bastava un po' di coraggio civile, e una veduta un po' meno corta di una spanna. In ogni caso, occorreva opporsi all'entrata in guerra nel giugno '40.

* *

Il Paese ha pesato, sette anni fa, il pro e il contro del 25 luglio, nei riguardi della monarchia, aggiungendo sulla bilancia tutta la sua condotta precedente riguardo al fascismo, dalla volontaria chiamata di Mussolini al potere in poi. La monarchia è stata trovata mancante. Anche questa non è più una tesi politica, è un giudizio storico.

E' vecchio il detto della libertà, che è come la lancia d'Achille: essa sana le ferite da lei stessa inferte. Ed è sempre vero, purchè si aggiunga: libertà difesa ed armata.

Quel detto non vale per il potere personale dei regimi autoritari, chiunque siano coloro che l'incarnino: capi di governo o di Stato, capi civili, militari, ecclesiastici, borghesi, proletari. Il potere personale autoritario, quando vuol guarire le ferite da sè prodotte, in realtà ne fa di nuove. La democrazia fondata sulla libertà, l'effettivo controllo parlamentare e popolare, la contrapposizione e successione organica di maggioranza e minoranza è la forma migliore di governo, e anzi l'unica possibile nella civiltà moderna.

Accanto alla constatazione storica, che il fascismo era consunto, è questa la lezione politica del 25 luglio.

Luigi Salvatorelli

Saragat e Villabruna espongono alla Camera il loro dissenso sul programma del governo

Il capo socialdemocratico afferma: "Non s'è fatto nessun passo in avanti e questo nuovo ministero è insufficiente a risolvere i problemi della classe lavoratrice" - "Un incontro a metà strada è sempre possibile: la d.c. deve abbandonare il suo immobilismo sociale ed il PSI il suo immobilismo frontista" - Secondo il segretario del partito liberale le dichiarazioni di De Gasperi mancano di chiarezza, mordente e senso d'azione

Roma, 24 luglio.

I partiti minori dell'ormai disfatto schieramento di centro, gli ex-alleati della D.C., hanno precisato oggi a Montecitorio, nella terza giornata del dibattito politico, le loro posizioni.

Ha cominciato SARAGAT annunciando che i socialdemocratici non accorderanno la fiducia al nuovo Governo, formula che, come si sa, lascia aperta la strada tanto alla astensione che al voto contrario.

«Il nostro rimprovero»

Il nostro partito — ha detto il leader socialdemocratico — torna in questa Camera dopo una battaglia lealmente combattuta e vi torna duramente provato. Quale la causa della sconfitta? Prima di dare una risposta a questa domanda dobbiamo dichiarare — ha detto — che noi moviamo a noi stessi il rimprovero di non aver saputo difendere con piena efficacia la causa della democrazia. Ma egualmente bisogna affermare che da parte del P.S.I. si è fatto di tutto per indebolire la nostra posizione e per fare apparire innanzi al corpo elettorale il nostro partito per quello che non è. Ciò vuol dire — ha detto Saragat — che in sostanza il P.S.I. ha fatto di tutto per far correre al Paese il rischio di un Governo monocolore o, peggio, di destra, e per suo conto la D.C. ha consentito questa azione.

Ma altri motivi sono alla base dell'imprevisto risultato elettorale del 7 giugno, secondo Saragat: soprattutto lo sviluppo della situazione internazionale, la quale, evolvendo verso la distensione, ha reso inattuale nel bel mezzo della competizione il clima in cui era stata impostata la campagna elettorale. Bisogna riconoscere infatti — ha dichiarato — che alla base della coalizione di centro era l'ansia per la difficoltà e l'aggravarsi della situazione internazionale. Le cose sono cambiate e la sopravvenuta distensione non giustificava più il clima precedente.

Dopo aver affermato che «noi riteniamo che si vada oggi verso un nuovo equilibrio», Saragat ha detto: «Il discorso del primo ministro inglese Churchill riscuote la incondizionata approvazione di tutti i socialisti democratici». Poi è passato a difendere il suo partito e la sua persona dalle critiche che sono state mosse per i recenti atteggiamenti. Si è parlato di «richiamo della foresta» — ha detto — ma la verità è che il nostro partito è fuori dal Governo da ben tre anni, dal 1950. Ciò non nega quella solidarietà democratica che abbiamo sempre mostrato e mostreremo in ogni occasione ove si abbia a porsi una alternativa fra totalitarismo e democrazia.

Non c'è oggi nessun rovesciamento della nostra politica nè alcuna «svolta repentina». Noi seguiamo le indicazioni del corpo elettorale: il semplice computo dei voti dice che c'è una cosa che il corpo elettorale ha condannato. Che cosa? Non certo la democrazia. Il corpo elettorale ha voluto condannare ed ha condannato la «politica dell'immobilismo sociale». Si deve riconoscere — ha aggiunto Saragat — che i precedenti Governi De Gasperi hanno attuato molte riforme, ma sta di fatto che i problemi del popolo italiano non si risolvono con quelle sole riforme bensì attraverso una piena «rivoluzione democratica della politica sociale».

La libertà di sciopero

Alla luce di questa affermazione il programma enunciato tre giorni fa dal Presidente del Consiglio appare a Saragat privo di alcun elemento di evoluzione democratica. In realtà — ha detto — il nuovo programma non rappresenta alcun passo avanti sui precedenti e questo nuovo Governo si denuncia insufficiente a risolvere i problemi della classe lavoratrice.

Qui l'oratore si è addentrato in un esame di dettaglio del programma e ne ha criticato uno per uno i punti salienti. Soprattutto si è detto preoccupato per il settore dell'agricoltura, affermando che dalle vaghe parole di De Gasperi è lecito ricavare la sensazione che di «riforma agraria non si parlerà più». Nel settore tributario le misure in favore delle esigenze dei lavoratori sono annullate da altre che sono mosse evidentemente da preoccupazioni per gli interessi dei capitalisti. Sul campo della politica del lavoro la divergenza è più forte. Sia chiaro — ha detto Saragat — che noi difendiamo in pieno la libertà di sciopero e siamo contrari ad ogni discriminazione fra sciopero economico e sciopero politico. Anche il proposito di risanamento del bilancio enunciato da De Gasperi non soddisfa Saragat. C'è un bilancio finanziario e c'è un bilancio umano — egli ha detto — e che vuol dire raggiungere il pareggio quando il problema umano resti aperto?

Concluso così la critica al programma, Saragat è tornato all'esame del risultato elettorale recente. Il voto del 7 giugno — ha detto — significa due cose: 1) che la politica sociale di centro è stata condannata; 2) che il corpo elettorale esige uno spostamento a sinistra. Nel chiedersi come queste due esigenze possano essere soddisfatte, Saragat ha polemizzato vivacemente con Nenni a proposito delle sue dichiarazioni di rigido legame con i comunisti fatte l'altro ieri. I socialdemocratici — ha detto Saragat — non possono che accogliere con «rassegnata ilarità» la difesa d'ufficio che Nenni ha fatto del patto d'unità di azione e dei comunisti. In realtà il patto d'unità d'azione ha diviso in due il socialismo e la classe lavoratrice.

Prima di concludere il leader socialdemocratico ha toccato i problemi di politica estera. Ha detto che la imminenza delle elezioni tedesche, dalle quali potrebbe scaturire una nuova situazione politica, consiglia una fase di attesa per quanto riguarda la C.E.D. (Comunità europea difensiva). Circa il problema di Trieste ha affermato: «Le dichiarazioni di De Gasperi in proposito trovano l'appoggio incondizionato di tutti i socialdemocratici» sebbene — ha aggiunto — quelle ferme dichiarazioni avrebbero avuto ben più risonanza se pronunciate innanzi ad una maggioranza non costituita dal solo quaranta per cento della Camera.

Concludendo Saragat ha dichiarato di ritenere che l'incontro a mezza strada possa sempre realizzarsi soddisfacendo così la volontà del corpo elettorale, «a condizione che la D.C. abbandoni il suo immobilismo sociale ed il P.S.I. abbandoni il suo immobilismo frontista». Si può trovare un punto di incontro sulla base di un comune denominatore che in politica interna si chiama «democrazia», in politica estera «distensione e volontà di pace» ed in politica sociale «lotta a fondo contro la disoccupazione».

Il discorso di Saragat è stato salutato da diciotto applausi, quelli dei suoi colleghi di gruppo.

Si è avuto poi un intervento del socialfusionista on. FOA' il quale ha criticato ampiamente l'azione governativa ed il nuovo programma di De Gasperi. Soprattutto si è trattenuto sul settore della produzione muovendo accuse alla azione del passato Ministero.

Verso le 19,30 nell'aula che si era nuovamente popolata, ha preso la parola il rappresentante del gruppo liberale on. VILLABRUNA, che ha voluto dare al suo intervento un tono più cauto, meno «scoperto» del suo collega socialdemocratico. Dopo aver premesso che il problema che ora si pone è quello di decidere sul voto di fiducia al Governo, Villabruna ha voluto chiarire che l'attuale Gabinetto non è l'espressione di una coalizione di centro, ma di un solo partito, quello democristiano. Ciò è necessario distinguere per ricordare che la situazione oggi è diversa da quella che si era creata con l'intesa quadripartita, intesa che doveva successivamente diventare politica per determinare un nuovo indirizzo di Governo.

«Non ci sono indicazioni»

Dopo avere espresso rammarico per il mancato risultato, l'on. Villabruna ha affermato che i liberali sono ancor oggi disposti a dare la loro collaborazione per una tale intesa. Non è dipeso da noi il fatto che oggi il Governo sia monocolore. All'esordio della crisi — ha detto l'oratore — noi conoscemmo soltanto le linee generali del programma. Un unico incontro avemmo con De Gasperi e poi non più. Il comportamento di De Gasperi non ha mancato quindi di influenzare l'andamento della crisi e dobbiamo pensare che il Presidente del Consiglio abbia voluto confinarsi nella sfera del suo partito perché il suo spirito si era orientato per un Governo monocolore, escludendo qualsiasi altra soluzione. De Gasperi affermò che le difficoltà obiettive non gli offrivano altra scelta, ma a parer mio — ha detto Villabruna — questa convinzione non corrisponde alla realtà della situazione e non può essere invocata come mezzo di persuasione verso quei partiti che debbono esprimere un giudizio.

Passando ad esaminare il programma enunciato da De Gasperi, l'on. Villabruna ha detto che i problemi in esso contenuti non sono accompagnati da chiare indicazioni di soluzione. L'oratore ha concordato con quella parte programmatica che riguarda il livello massimo di occupazione e di maggior produzione con abbassamento dei costi ed ha concordato anche con la necessità di attuare una politica severa nella spesa pubblica ai fini di un sano bilancio e di una sana bilancia negli scambi con l'estero. Ma occorre agire e agire bene: spendere saggiamente, concentrare lo sforzo sui punti decisivi; non una politica di lesina accompagnata da cedimenti demagogici, sibbene severi investimenti coordinati tra tutti i dicasteri in una efficienza piena di tutti i quadri amministrativi.

In politica estera l'on. Villabruna consente con Nenni sulla necessità di una azione distensiva, ma non per l'abbandono parziale delle direttive seguite dai Governi De Gasperi verso il Patto atlantico e la Comunità europea, che sono strumenti idonei ed indispensabili per il mantenimento della pace. Riserve ha espresso invece Villabruna per l'accennato inserimento nel Codice penale di talune norme della «Polivalente» ed ha colto la occasione per rinnovare a De Gasperi l'appello perché il Codice penale, quello di procedura penale nonché di pubblica sicurezza siano aggiornati mediante la soppressione di quelle norme che sono in contrasto con la Costituzione e rappresentano una eredità del fascismo. Soddisfazione ha espresso Villabruna per il silenzio mantenuto da De Gasperi circa i problemi della scuola e quello della legge sulla stampa. «Noi — ha detto Villabruna — siamo per la libertà della scuola e nella scuola» ed in quanto alla libertà di stampa il Governo deve dare assicurazioni che sarà garantita.

Avviandosi alla conclusione, l'on. Villabruna ha detto: «Il programma di De Gasperi manca di chiarezza, di mordente, di senso di azione quali sono imposti dall'importanza dei temi trattati. De Gasperi concepisce la politica di centro come dei compromessi algebrici anziché una sintesi operante di esigenze diverse con soluzioni proprie e su linee ben determinate. E' tuttavia ancora possibile un incontro su una linea di centro così concepita, fuori degli estremismi di destra e di sinistra, sì da raggiungere la soluzione dei problemi essenziali della vita italiana.

«E' vero che la situazione dopo il 7 giugno rende meno agevole il raggiungimento di questa meta, ma i dati numerici la indicano come possibile ed il senso di responsabilità di tutti e di ognuno lo impone. Siamo disposti al più sincero sforzo sul terreno parlamentare. Domandiamo alla Democrazia Cristiana ed agli altri partiti di democrazia laica di assumere lo stesso atteggiamento per raggiungere quella maggioranza precostituita che varrà ad assicurare la funzionalità di un Governo democratico. In questo modo pensiamo di avere servito degnamente il Paese».

Il comunista Longo

Il primo tempo della seduta si è chiuso con un discorso del monarchico DEGLI OCCHI, un discorso brioso che ha risvegliato più volte il buonumore della Camera. Egli ha criticato il programma enunciato da De Gasperi definendolo generico e soprattutto lacunoso. Nessun accenno — ha detto — è stato fatto, ad esempio, dal Presidente del Consiglio a quel provvedimento di clemenza o di amnistia che da tanto tempo si attende e che è sollecitato anche dall'opposta sponda e la cui emanazione consentirebbe finalmente una pacificazione nazionale. Degli Occhi giustificando la decisione del gruppo monarchico di votare contro il Governo, ha detto: «Qui siamo di fronte a un Governo democristiano, i democristiani sono stati messi in difficoltà dai partiti che hanno avuto alleati durante tutta la campagna mentre combattevano contro di noi. E' ora perlomeno singolare che si chieda proprio a noi avversari di fare quello che gli alleati non vogliono fare per sostenere il Governo».

La seduta, dopo una breve interruzione per il pranzo, è stata ripresa alle 21,30 con un discorso dell'on. LONGO (comunista). «Benchè — egli ha detto — il voto del 7 giugno abbia condannato apertamente non solo la legge-truffa, ma anche tutta la politica dei cinque anni trascorsi, De Gasperi si è presentato qui affermando che «le premesse della nostra politica non sono mutate». Questo atteggiamento è incredibile ed intollerabile, come lo è del resto il fatto che, avendo il voto del 7 giugno condannato anche la coalizione di centro, che s'è sfasciata, la D. C. pensa di continuare sulla stessa strada e cercare una maggioranza che dovrebbe concretarsi nel Parlamento, vale a dire una maggioranza da raggiungere con l'intrigo e la corruzione». Longo ha poi detto che il programma annunciato da De Gasperi è generico e che tra le sue molte pieghe e lacune nasconde male l'intenzione dominante di appoggiare i ceti padronali e sfruttatori del popolo.

Poi ha parlato, dai banchi d. c., l'on. SULLO, replicando, seduta stante, all'accusa di genericità rivolta al programma annunciato da De Gasperi. E' evidente — ha detto l'on. Sullo — che, non avendosi una maggioranza precostituita, il nuovo governo debba puntare su alcuni obiettivi di carattere generale, lasciando al Parlamento il compito di completare lungo la via il programma. Ma questo non vuol dire che il programma sia generico: gli obiettivi di massima sono stati fissati da De Gasperi con grande chiarezza. Al primo posto figura la lotta contro la disoccupazione, e non si può quindi parlare di «immobilismo» se non per opposizione preconcetta. De Gasperi si propone di condurre a fondo questa lotta contro il maggior flagello del nostro Paese, senza abbandonare la politica di difesa della lira, e ciò — ha affermato Sullo — appare senz'altro possibile se si perseguano i due scopi in clima di incremento della produzione.

La seduta notturna si è chiusa con un intervento del monarchico on. CHIAROLANZA, il quale, da medico qual'è, ha lamentato che nelle dichiarazioni programmatiche di De Gasperi sia stato omesso ogni accenno alla situazione sanitaria del Paese ed alla politica che si intende perseguire in questo delicato settore. Chiarolanza ha chiesto l'istituzione di un Ministero della Sanità Pubblica.

Il dibattito riprenderà domani mattina alle ore 10, e potrebbe anche darsi che si concluda in giornata. Domattina parleranno il socialdemocratico De Martino, il monarchico Covelli ed il comunista Togliatti.

L'on. Villabruna lascia Montecitorio dopo il discorso (Tel.)

All'on. Saragat sono toccati solo diciotto applausi. (Telefoto)

SEMPRE MOLTO PROBABILE LA CADUTA DEL MINISTERO

Estremo tentativo di De Gasperi per convincere gli ex-alleati

Lunedì il Presidente risponderà alla Camera a tutte le critiche - Le quattro possibili soluzioni se la fiducia verrà negata

Roma, 24 luglio.

Ha parlato Saragat ed ha parlato Villabruna. Entrambi, per quanto il liberale si sia mantenuto su una linea più cauta insistendo molto sulla possibilità di ricostituire una compatta maggioranza di centro, hanno ripetuto i motivi del loro dissenso dal Governo attualmente sotto giudizio.

Nessuna soluzione?

Se si tiene presente che anche i repubblicani hanno confermato di voler astenersi dal voto, apparirà chiaro che le sorti dell'ottavo Ministero De Gasperi sono pressochè segnate. Per tutto il giorno nei corridoi di Montecitorio si sono fatti conti sulle varie possibili combinazioni dei gruppi parlamentari e ogni volta si è tornati alla stessa conclusione: col voto contrario dei monarchici e l'astensione dei «minori» il Governo uscirà battuto dal voto di lunedì sera o martedì mattina. Le defezioni isolate o anche gli isolati appoggi che dovessero offrire deputati compiacenti non potranno mutare la situazione. Solo il capovolgimento della posizione di qualche partito o gruppi di partiti nel loro complesso potrebbe operare «il miracolo». Ma occorrerebbe per questo qualche clamoroso fatto nuovo del quale, per il momento almeno, non si vedono i presupposti.

Naturalmente anche nelle cose della politica la speranza è l'ultima a morire. Così per tutta la giornata, mentre a Montecitorio tra i deputati si incrociavano scherzosamente scommesse sulla sorte del nuovo Governo (e quelli della maggioranza dichiaravano, altrettanto scherzosamente, di non poterne accettare senza un alto «premio»: a cinque contro uno), portavoce democristiani hanno cercato di diffondere quella che si dice una «atmosfera di ottimismo». Assicuravano che la situazione non si poteva considerare completamente pregiudicata, lasciavano capire che contatti e sondaggi capaci di rovesciarla erano ancora in corso. Si faceva molto conto, per questo, di un possibile revirement dei «minori». E difatti, sin dal mattino, s'era cominciato ad ammorbidire la posizione di rigidità assunta ieri nei loro riguardi.

Si è ad esempio precisato che De Gasperi, nel suo intervento ai gruppi parlamentari, non aveva pronunciato quella diffida ai partiti laici ed ai monarchici che i giornali stamane hanno riferito. Nè aveva fatto cenno all'«appello al Paese», cioè alle nuove elezioni. Senza entrare nel merito della questione, la precisazione è stata accolta per il suo significato politico: siano o non siano stati pronunciati quei giudizi, era un fatto che se ne respingeva la paternità. Ed era ciò che valeva ai fini della chiarificazione dei rapporti tra D.C. ed ex-alleati.

Nel pomeriggio un nuovo elemento per le tesi ottimistiche è stato trovato nell'intervento di Villabruna. Si è notato che il segretario liberale aveva sì severamente criticato il programma e la composizione del nuovo Governo, ma non aveva tuttavia dichiarato esplicitamente che il suo gruppo si sarebbe astenuto. Poichè nel frattempo vi era stato un colloquio di De Gasperi con Martino, notoriamente fautore dell'appoggio al Governo, se ne arguiva che i liberali avevano voluto tenere ancora «una porta aperta» per la probabile sorpresa in extremis.

In verità, se si vuole restare nei limiti della realtà, occorre riconoscere che queste speranze sono scarsamente motivate. Al colloquio di Martino, per quel che abbiamo potuto appurare, non si può dare altro valore che di una visita di cortesia, dal momento che il vicepresidente della Camera ieri sera, pur avendo fermamente spezzato una lancia a favore del Governo, si era poi rimesso alla decisione astensionistica del gruppo, che fu difatti presa all'unanimità. Nè maggior valore può essere attribuito al silenzio di Villabruna circa l'atteggiamento che i liberali assumeranno al momento della votazione. Anche Saragat non ha precisato se i socialdemocratici si asterranno o voteranno contro.

Un passo estremo

Si può registrare, come abbiamo registrato, una certa diversità di tono ma, nella sostanza, l'uno e l'altro si sono mantenuti fedeli alla prassi parlamentare. Secondo la quale questo, dopo le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, è ancora il momento in cui i vari gruppi si limitano ad illustrare le ragioni per cui sono soddisfatti o meno delle dichiarazioni stesse. Verrà poi la replica del Presidente del Consiglio che, rispondendo ai vari oratori, potrebbe anche, in via di ipotesi, accettarne tutte le critiche modificando in conseguenza il programma preannunciato. Solo dopo questa replica i capigruppo, riassumendo le varie fasi della discussione, motiveranno definitivamente il loro voto.

L'ipotesi di un capovolgimento di posizioni, quindi, è legata soltanto alla possibilità che De Gasperi, nella sua replica, si spinga talmente verso le posizioni degli ex-alleati da annullarne tutti i motivi di dissenso.

Quattro ipotesi

S'è già detto ieri sera che il Presidente del Consiglio è deciso a sperimentare questo estremo tentativo. La notizia è confermata. De Gasperi — si dice — farà un discorso lungo e dettagliato, giocherà con passione l'ultima carta cercando di fare passare il Governo anche con uno scarto minimo di voti.

V'è, in giro, uno scetticismo piuttosto pronunciato sulle possibilità di riuscita di tale tentativo. Si tende piuttosto già ad impostare il discorso su «quel che avverrà dopo». Ovviamente le prospettive procedurali sono chiare: il Capo dello Stato inizierà un altro ciclo di consultazioni per giungere alla designazione di un nuovo candidato alla formazione del Ministero. Questi si riserverà un certo periodo di tempo per decidere, farà anche lui le sue «piccole consultazioni» quindi si ripresenterà ad Einaudi per accettare o declinare l'offerta. In questo secondo caso si riaprirebbero ancora le consultazioni.

Assai meno chiare le prospettive politiche. Chi si sentirà in grado di assicurarsi una maggioranza e con quali forze? Per quel che riguarda il tipo di governo che si potrebbe cercare di formare, le ipotesi si riducono sostanzialmente a quattro: ministero monocolore di minoranza con uomini nuovi, ministero di centro destra (con l'appoggio e l'eventuale collaborazione governativa dei liberali e dei monarchici), ministero di centro-sinistra (con i socialdemocratici e la benevola attesa del P.S.I.), ministero quadripartitico, formato dalla democrazia cristiana e dai tre partiti laici.

A rigore l'ipotesi più probabile, anche perchè sarebbe quella che meno pregiudicherebbe le possibilità di un allargamento della base parlamentare, dovrebbe essere l'ultima. Si tratterebbe davvero di un «nuovo» Governo di centro, discusso preventivamente tra gli alleati, che terrebbe conto delle indicazioni offerte dalle elezioni. E in questo senso ha parlato, quest'oggi Villabruna. Il leader della nuova formazione potrebbe essere ancora De Gasperi o un'altra personalità democristiana. I «minori» non hanno pregiudiziali contro De Gasperi. La decisione in merito spetterebbe quindi al partito di maggioranza ed allo stesso De Gasperi.

Nelle ipotesi abbiamo scartata quella delle nuove elezioni: si è già detto che i democristiani hanno mostrato quest'oggi di non voler insistere su questo tasto e la smentita diramata in proposito può essere accolta con vivo compiacimento. Sembra infatti evidente che il discorso sulle nuove elezioni può divenire attuale soltanto dopo che si sarà dimostrata concretamente la impossibilità di tutti i tipi di Governo accennati.

e. f.

Il leader comunista. (Telefoto)

L'ambasciatore Brosio ricevuto al Foreign Office

Londra, 24 luglio.

L'ambasciatore italiano a Londra, Manlio Brosio, ha avuto oggi un colloquio al Foreign Office con il ministro di Stato Sir Selwyn Lloyd. Era il primo colloquio ufficiale diplomatico anglo-italiano dopo gli incontri di Washington e l'ultimo prima dell'inizio delle vacanze estive. Esso ha offerto ai due partecipanti l'occasione di un ampio scambio d'informazioni di opinioni e di punti di vista. Si esclude categoricamente che il problema di Trieste sia entrato in discussione. Esso era stato trattato esaurientemente durante il recente incontro del nostro ambasciatore con un alto funzionario del Ministero degli Esteri britannico, durante il quale Manlio Brosio espresse le ragioni dell'opposizione italiana all'invito a Washington della missione jugoslava.

L'incontro odierno aveva origine da due tradizioni di cortesia. La prima da parte britannica, vuole che i rappresentanti dei Governi alleati siano messi al corrente delle discussioni e delle decisioni raggiunte in incontri internazionali; la seconda, da parte italiana, vuole che un ambasciatore, prima di concedersi le abituali vacanze estive, proceda ad uno scambio di punti di vista con un ministro del Governo. Si ritiene che l'ambasciatore italiano inizierà le sue vacanze al termine della prossima settimana, dopo l'inizio delle vacanze parlamentari britanniche.

CRONACA CITTADINA

INAUGURATI GLI IMPIANTI OFFERTI DALLA RIV

La nuova sala prelievi della "Banca del sangue,,

Un'apparecchiatura moderna consente una maggior sicurezza nelle operazioni di prelievo dal braccio del donatore - 2700 litri di sangue dati dal gruppo della Riv

La RIV ha donato alla «Banca del sangue» di Torino una apparecchiatura di prim'ordine. L'hanno inaugurata ieri, nel corso di una semplice e simpatica cerimonia. Adesso, attrezzata com'è, la nostra «banca» è divenuta una delle più moderne d'Europa.

Per costruire la nuova sala prelievi — di questo si tratta — è stato speso mezzo milione. E' costituita da una grande vetrata circolare, intorno alla quale si possono disporre — sdraiati comodamente su poltrone — sino a nove donatori. Nell'interno stanno i medici che eseguono i prelievi. Il donatore introduce il braccio in apposita apertura, consentendo al medico di agire nel modo migliore, con la maggior speditezza possibile. Oltre ai vantaggi igienici e pratici, esistono anche — dicono gli esperti — notevoli vantaggi psicologici per il donatore. Chi va a donare il sangue non riesce sempre a nascondere una certa apprensione, dovuta a tutte le operazioni preliminari cui è sottoposto. Con la «vetrata», si ne può fare a meno: il donatore è più tranquillo, non ha più la impressione di essere sottoposto a una specie di intervento chirurgico.

Il merito di tutto questo è del gruppo aziendale donatori della RIV, che è il primo costituitosi a Torino. Finora è stato il più attivo. Nato nel 1948 per un atto di solidarietà (un dipendente aveva un famigliare in attesa di essere operato e chiese aiuto ai colleghi: una decina si offrirono spontaneamente per donargli il proprio sangue), il gruppo ha effettuato sinora 500 donazioni, per un totale di 270 mila centimetri cubici di sangue, pari a 2700 litri. Un esempio che dovrebbe essere imitato, in ogni fabbrica.

Le necessità della «banca» crescono ogni giorno, i suoi compiti si moltiplicano, e non sempre le riserve di plasma bastano per far fronte a tutte le richieste. Vi sono periodi di crisi, che si superano con una certa difficoltà. E il sangue non si compra, nè si può costringere nessuno a donarlo. Occorre che i cittadini comprendano l'importanza di questo «servizio» sociale e umano: la «banca» li attende, ha bisogno di loro.

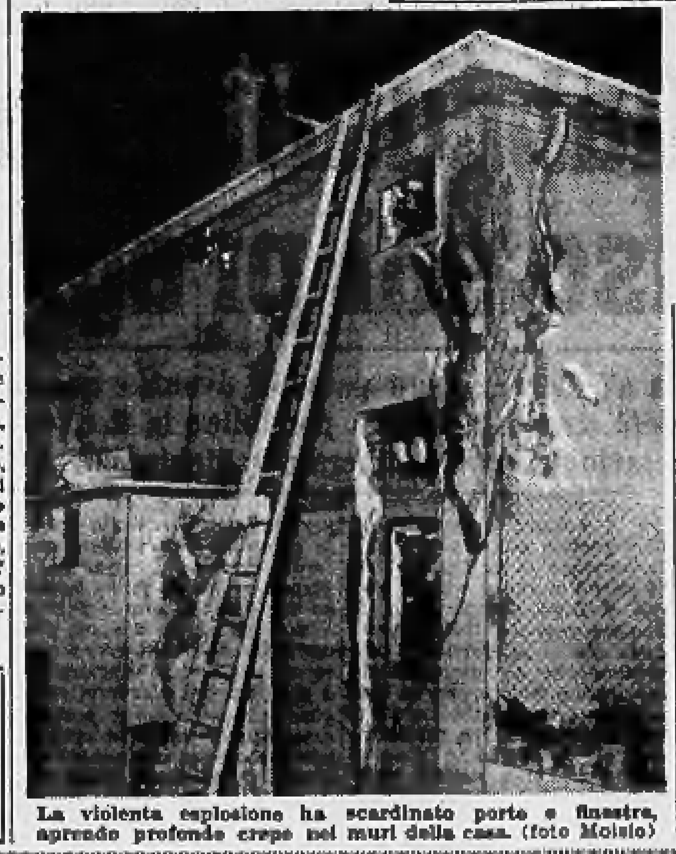
Potremmo definirla ormai «Banca della generosità» questa «Banca del sangue e del plasma», che amplia, con la razionalità più idonea al caso, la sala dei donatori. Gente anonima, che sa quanto il proprio sangue possa tornare utile ad altrettanta gente di cui non conoscerà neppure il nome, urge, dunque, agli sportelli della «banca» torinese; perchè è ben conscia che non è un farmaco altrimenti reperibile quello che può sgorgare dalle sue vene. Lo dona spontaneamente, con gioia, quasi come dovere sociale, certo con alto senso di solidarietà umana nel dolore e nel pericolo; perchè è sicura che il «suo» sangue servirà indubbiamente a riparare alle conseguenze di un infortunio (grave anemia da emorragia) oppure di un incidente della maternità (anemie pur gravissime).

Sono le conseguenze immediate di drammi della strada, dell'officina, di una anormale gestazione, di un pericoloso intervento operatorio eseguito in circostanze eccezionali, i moventi delle generose donazioni. E la buona gente sa pure che il suo sangue torna anche utile per la salvezza dei grandi ustionati. Certo non le interessa se in tale caso esso non sarà impiegato nella sua interezza, come nei casi già detti, ma solo nella parte plasmatica, che nella «banca» viene opportunamente selezionata. (Nei casi gravi di ustione, difatti, lo shock è consecutivo alla perdita della sola parte liquida del sangue, cioè del plasma, che filtra attraverso le pareti dei vasellini capillari danneggiati dal calore, lasciando invariata la quantità dei globuli rossi nell'organismo. Una trasfusione di sangue intero in tal caso farebbe aumentare eccessivamente la percentuale di tali cellule nel torrente circolatorio, con conseguente aumento della densità del sangue e maggiorata difficoltà della circolazione).

La «banca» non è soltanto un razionale deposito del sangue donato, ma un intelligente laboratorio ove, per così dire, si «scompone» una certa quantità del sangue stesso nei suoi vari elementi; poichè vi sono casi in cui occorrono gli uni piuttosto che gli altri: si chiamino proteine plasmatiche (da impiegarsi nelle ipoproteinemie) oppure sostanze antiemorragiche (protrombine, globulina antiemofilica, ecc.) o sostanze antinfettive. Chi non ha sentito parlare, ad esempio, in questi giorni di certe «gamma-globuline» indicate per la prevenzione di talune malattie infettive, particolarmente dell'infanzia? Ebbene anch'esse derivano dalla magnanimità dei donatori di sangue. a. v.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 29,4; media 23,6; minima 16,2. Umidità 98 %. Pressione 740,9. Cielo sereno, venti deboli settentrionali. Previsioni: cielo sereno, temperatura in ulteriore aumento; visibilità buona.

UNA IMPROVVISA ESPLOSIONE HA MESSO IN ALLARME GLI ABITANTI DI MADONNA DI CAMPAGNA



La violenta esplosione ha scardinato porte e finestre, aprendo profonde crepe nei muri della casa. (foto Moisio)

Quattro feriti per uno scoppio di gas che sconquassa i muri di una casa

In una stanza si impiantava un fornello con una bombola - Un giovane ha la faccia completamente bruciata: col volto sfigurato corre in bicicletta all'ospedale

Verso le 20,15 di ieri una violentissima esplosione, la cui eco rintronava sinistramente fra le case, metteva in allarme tutto il popoloso rione compreso fra via Borgaro e via Viterbo. Per qualche minuto la gente restava spaventata ed interdetta non sapendo che cosa fosse questo tremendo scoppio e da dove venisse. Poi, rapida, correva una voce. Veniva indicato il luogo: una piccola casa sita al numero 104 di una nuova via, da poco intitolata al nome di Enrico Trebecchi, via che congiunge appunto via Borgaro e via Viterbo.

Una vera e propria folla si radunava nell'angusta strada che da un lato è costeggiata da sterpaglie. Un impressionante spettacolo si presentava agli occhi dei primi accorsi. Lo stabile contrassegnato col numero 104 è una costruzione ad un sol piano. Le finestre e le porte della casa erano praticamente sparite: restavano ancora nei vani dei pezzi di legno e di vetro. Tutto attorno, nella strada e nel cortiletto, vi erano rottami e grosse scheggie di mattoni. In quel momento uscivano dalla casa tre uomini: i meccanici Giovanni Cornoli di Giovanni di 25 anni, abitante in via Viterbo 104, il trentaduenne Giovanni Marcuzzi di Giacomo domiciliato in via Baveno 13 bis e Francesco Pelaratti di Giovanni. Questi era ferito al viso ed alle mani assai leggermente. Il Cornoli invece camminava a stento e accusava fortissimi dolori alla spalla sinistra. Il Marcuzzi aveva il viso annerito e coperto di ustioni. Dietro di loro uscivano spaventati e sconcertati i coniugi Motta che abitano nella villetta.

Lì per lì non era assolutamente possibile sapere e capire che cosa fosse successo. Il dott. Motta trasportava sulla sua auto due dei feriti, il Cornoli ed il Pelaratti all'ospedale Maria Vittoria, ove il primo veniva giudicato guaribile in un mese per la frattura della clavicola. Invece il Marcuzzi, nonostante le gravi ustioni riportate, inforcava la bicicletta ed aveva la forza di arrivare da solo all'ospedale. Qui era ricoverato con una prognosi di una ventina di giorni. Vi era anche un quarto ferito: una bambina abitante in una casa nei pressi, che al momento dello scoppio giocava in istrada dinanzi alla villetta. Un frammento di mattone le produceva una lieve ferita.

Il commissariato Madonna di Campagna apriva subito un'inchiesta. Dalle prime indagini si poteva stabilire che il Cornoli, il Marcuzzi ed il Pelaratti stavano sistemando in uno sgabuzzino del pianterreno un apparecchio per convogliare il gas ai fornelli della cucina. Da qualche giorno era stata trasportata nello sgabuzzino una bombola piena di gas. L'inchiesta non ha potuto ancora accertare in quali esatte circostanze sia avvenuta la disgrazia. Sta di fatto che, forse per una perdita della bombola, l'ambiente si era saturato di pericolose esalazioni. Probabilmente una scintilla provocava lo scoppio. Nello sgabuzzino si trovava il Marcuzzi che veniva investito direttamente dalla fiammata. Gli altri due che si trovavano più distanti venivano abbattuti contro il muro dal violento spostamento d'aria. I coniugi Motta erano in una stanza vicina e stavano cenando. Attorno a loro i mobili si spostavano e cadevano, ma essi restavano incolumi.

Si taglia un callo e muore per tetano

E' morto ieri all'ospedale delle Molinette, dopo alcuni giorni di atroce agonia, un contadino di San Giusto Canavese ricoverato lunedì scorso per una infezione tetanica. Il poveretto — Giorgio Boggio, di 70 anni — aveva dichiarato ai sanitari di essersi tagliato un callo con una lama che probabilmente doveva essere sporca o rugginosa. Dopo alcuni giorni egli aveva cominciato a sentire dolori al piede; dapprima non vi aveva dato importanza. Poi, quando il male divenne intollerabile, il Boggio ricorse alle cure dei sanitari; ma ormai era troppo tardi. Malgrado tutti gli sforzi dei medici, le sue condizioni si sono sempre più aggravate e ieri, nella tarda mattinata, il Boggio cessava di vivere.

E' deceduta la donna caduta per le scale

Di una mortale disgrazia è rimasta vittima ieri mattina la quarantenne Maria Pont, che abitava in via Della Quiete, in Valsalice. Erano circa le 7,30 quando la donna, che si era appena alzata da letto e che si preparava per recarsi al lavoro, veniva colta da improvviso malore. Sentendosi mancare, la Pont si portava sul pianerottolo delle scale, ma perdeva i sensi e precipitava nel vuoto.

Soccorsa da alcuni inquilini, la poveretta veniva trasportata d'urgenza all'ospedale San Giovanni i cui sanitari, avendole riscontrato fratture agli arti inferiori e gravi lesioni interne, si riservavano la prognosi. Purtroppo, nonostante le premurose cure la sventurata cessava di vivere.

I problemi del traffico alla Giunta comunale

36 milioni per la Mole

Nella riunione di ieri, la Giunta comunale ha lungamente discusso sui problemi della circolazione. Non è stato trovato un accordo che permetta di emanare norme sicure: per il momento si è esaminata la questione di via Roma (sosta, passaggio dei ciclisti, ecc.) e tutta una serie di particolari riguardanti il traffico nelle zone centrali della città. Se ne riparlerà, più dettagliatamente, nelle prossime sedute.

L'ass. Chignoli ha già preparato la risposta alle interrogazioni che alcuni consiglieri hanno presentato sulla disciplina dei motoscooters. In sostanza, l'assessore dirà che è consentita qualsiasi posizione al passeggero a bordo purchè non vada oltre la sagoma del guidatore.

La Giunta ha inoltre stanziato 35 milioni per riparazioni alla Mole e 750 mila lire per riparare i danni subiti dalle case della zona. Sono stati stanziati infine 3 milioni per il monte dei Cappuccini.

Due relazioni scientifiche all'Accademia di medicina

Due importanti relazioni scientifiche sono state tenute ieri sera nell'Accademia di Medicina di via Po n. 18, sotto la presidenza del prof. Bastai. Il prof. Dulbecco, del «California Institute of Technology», ha parlato sul tema: «Recenti sviluppi nello studio dei virus». Subito dopo il prof. Bertocchi ha svolto la seguente comunicazione: «Osteosintesi a minima con fili di Kirschner». Un pubblico attento, composto specialmente di giovani medici, ha seguito i due oratori.

In pieno giorno un bandito con pistola spianata svaligia l'ufficio postale di piazza Gran Madre

L'uomo si affaccia allo sportello e chiede il modulo d'un telegramma - Improvvisamente estrae l'arma e intima: "Mi dia subito i soldi!,, - Tre impiegate a tu per tu con la morte - Il rapinatore sfonda una porta, si impossessa di 165 mila lire in contanti, trascura 4 milioni e mezzo in assegni e si allontana indisturbato - Blocchi della polizia in tutta la città

Alle 13,50 di ieri, un segnale di allarme risuonava insistentemente nella portineria dello stabile n. 14 di piazza Gran Madre di Dio. La custode, a quell'ora, aveva appena finito di mangiare e stava appisolandosi su di una poltrona. Gli squilli la facevano sobbalzare. Quell'allarme aveva un preciso significato: voleva dire che qualcosa di grave era successo nella ricevitoria postale n. 28 sita nello stesso stabile e precisamente al 14 D. La custode, spaventata ed affannata, usciva in istrada ed entrava, percorsi pochi metri, nella ricevitoria. Le venivano incontro, sconvolte, le tre impiegate. Due minuti prima era comparso nell'ufficio un rapinatore che, a mano armata, si era impadronito di una forte cifra.

Il fulmineo assalto

La ricevitoria n. 28 ha una sede simile a quella di tante altre, in città. E' un camerone con due porte, una che dà sulla via o meglio, in questo caso, sulla piazza e l'altra che mette in comunicazione con il cortile. Appena entrati, a sinistra e a destra, vi sono due piccoli tavoli che servono ai clienti. Lo spazio riservato al pubblico e lo spazio dove invece lavorano le impiegate sono delimitati da una parete munita di sportelli e di un uscio, sulla sinistra, accosto al muro. Da venticinque anni titolare dell'ufficio è la signora Leonilde Larni che abita nello stesso stabile, al secondo piano.

Come tutti i giorni la ricevitoria apriva alle ore 13. Tuttavia il servizio riguardava soltanto l'inoltro di pacchi postali e di raccomandate. Alle 13,30 aveva inizio viceversa il servizio completo comprendente il movimento di vaglia e, in genere, di danaro. Ai loro tavoli erano le tre impiegate: Maria Casola in Birolo di 32 anni, domiciliata in via Vanchiglia 18, Angela Goglio di 26, abitante in via S. Teresa 12 e Maria Manzo di 20, domiciliata in via delle Rosine 12. L'ultimo cliente era entrato verso le 13,30 e s'era trattenuto tre o quattro minuti. Alle 13,45 nell'ufficio non c'era nessuno e le tre impiegate lavoravano tranquillamente, ben lontane dall'immaginare quel che era lì lì per accadere.

Ad un tratto, nel locale entrava un giovanotto: età presumibile 22-25 anni, statura non superiore al metro e sessantacinque, capelli biondi e lisci. Indossava un abito marrone, probabilmente di tela, una camicia bianca o comunque chiara, senza cravatta. Nell'insieme aveva un aspetto pulito e decoroso. Lo sconosciuto si avvicinava ad uno degli sportelli e cortesemente, con accento italiano senza inflessioni dialettali, chiedeva alla signorina Manzo un modulo per telegramma. La signorina glielo porgeva e il giovanotto mormorava «grazie». Pareva insomma una persona perfettamente corretta. Con il modulo del telegramma il giovanotto si accostava ad uno dei due tavolini (quello a sinistra entrando), intingeva con grande lentezza la penna nel calamaio e cominciava a tracciare delle parole sul modulo. Di quando in quando si fermava e si guardava attorno, lanciando frequenti occhiate nell'interno dell'ufficio. Tuttavia nessuna delle tre impiegate veniva colta dal benchè minimo sospetto, sia, come abbiamo detto, per l'aspetto civile del giovane, sia perchè quelle occhiate sembravano di una persona che impacciata nello scrivere un telegramma cercasse l'ispirazione guardandosi attorno.

La pistola contro il petto

Ma ecco, fulminea, l'impressionante scena della rapina. Il giovanotto estraeva da una tasca una pistola a tamburo dalla canna lunga, presumibilmente di grosso calibro. Rapidamente e silenziosamente si avvicinava allo sportello dietro il quale lavorava la signora Casola. La signora aveva la testa abbassata sul tavolo. Udiva, in un soffio minaccioso, le parole «Mi dia subito i soldi». La Casola alzava la testa e vedeva innanzi a sè, al di là dello sportello, il compito giovane che la prendeva di mira puntandole la canna della pistola in direzione del petto. La sorpresa, lo spavento la immobilizzavano. Le sue colleghe, al pari di lei, rimanevano ai loro posti, incapaci di muoversi, senza fiato. Allora il bandito tentava di aprire l'uscio divisorio. L'uscio era chiuso. Gli dava un'energica spallata e il debole chiavistello si staccava immediatamente e la porta si spalancava d'impeto. Con la pistola in mano il giovanotto irrompeva nell'ufficio. La signora Goglio faceva l'atto di alzarsi e di lanciarsi verso la porta che dà nel cortile, ma la pistola del bandito la consigliava a ritornare indietro e a non invocare soccorso.

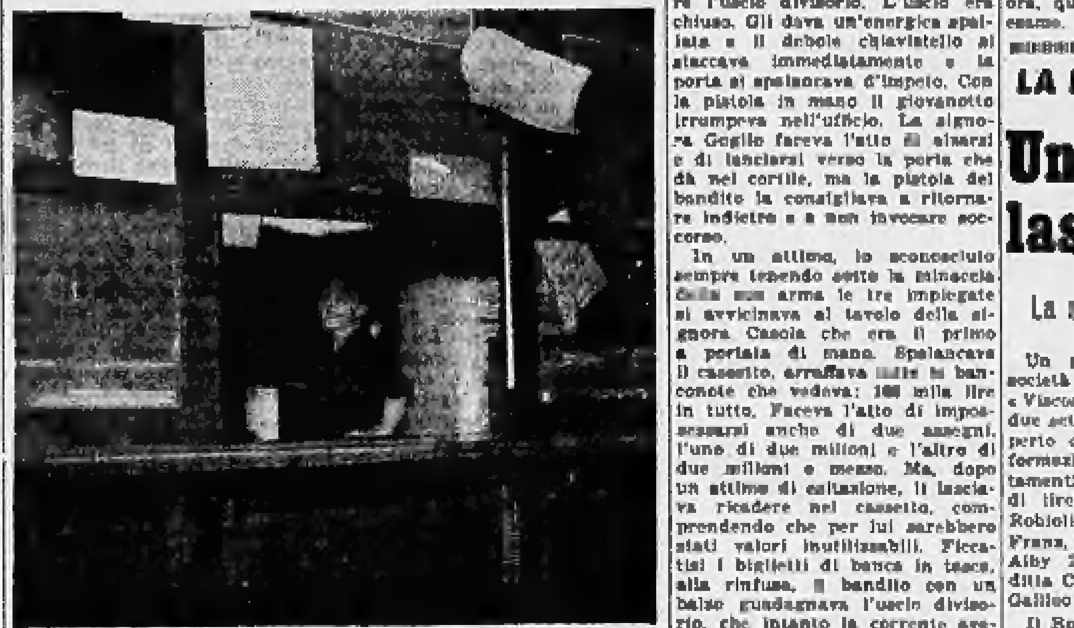
In un attimo, lo sconosciuto sempre tenendo sotto la minaccia della sua arma le tre impiegate si avvicinava al tavolo della signora Casola che era il primo a portata di mano. Spalancava il cassetto, arraffava tutte le banconote che vedeva: 165 mila lire in tutto. Faceva l'atto di impossessarsi anche di due assegni, l'uno di due milioni e l'altro di due milioni e mezzo. Ma, dopo un attimo di esitazione, li lasciava ricadere nel cassetto, comprendendo che per lui sarebbero stati valori inutilizzabili. Ficcatisi i biglietti di banca in tasca, alla rinfusa, il bandito con un balzo guadagnava l'uscio divisorio, che intanto la corrente aveva rinchiuso con un colpo secco. Il bandito tentava di aprirlo, si innervosiva, dava calci e spallate. Visto vano ogni sforzo saltava sul tavolo della Casola, scavalcava gli sportelli e con rapida mossa arrivava sin sulla porta. Qui prima di sparire si voltava e riponendo la pistola nella tasca della giacca diceva a voce alta e chiara: «Non inseguitemi, non date l'allarme, se no sparo». Indi si dileguava.

«Non inseguitemi, o sparo»

Solo allora le tre impiegate trovavano la forza di suonare il campanello d'allarme. Il campanello trillava nella portineria della casa e nell'alloggio della titolare signora Larni. La custode arrivava per prima, subito dopo, affannata, accorreva la Larni. Si telefonava alla polizia e cinque minuti dopo giungevano un equipaggio della Celere, una macchina con funzionari ed agenti della Squadra Mobile ed un nucleo di investigatori del Commissariato Borgo Po. In possesso dei precisi connotati del bandito, i funzionari disponevano per una immediata vasta battuta nella zona. Alcuni passanti dichiaravano di aver visto un giovanotto biondo, vestito di marrone, che, uscito di corsa dall'ufficio postale, aveva infilato la vicina via Lanfranchi. Purtroppo questa era la sola testimonianza, la sola indicazione che la polizia, nonostante indagini e interrogatori, riusciva a raccogliere. La battuta condotta da alcune camionette della Celere dava esito negativo. Nello stesso tempo, la macchina delle ricerche si metteva in moto. Praticamente tutti gli uomini disponibili in Questura venivano mobilitati e pattuglie in auto, in bicicletta e a piedi, percorrevano le vie della città. Particolare servizio di vigilanza veniva istituito alle stazioni principali e secondarie. Anche parecchi cinema e locali pubblici erano visitati accuratamente. Il dott. Ferrito che aveva assunto la direzione delle indagini compiva con alcuni dei suoi collaboratori un rastrellamento negli ambienti malfamati della città. Risulta che gli agenti hanno fermato numerose persone.

Le tre impiegate sono state accompagnate in Questura e qui i funzionari hanno dato loro da esaminare il «libro nero» che riporta le fotografie di centinaia di pregiudicati. Si ignora, per ora, quale esito abbia avuto tale esame. Le ricerche proseguono febbrili in tutta Torino. Non è da escludere però che il rapinatore sia venuto nella nostra città dalla provincia o da un'altra regione e che, effettuato il colpo, si sia immediatamente allontanato. Non si sa nemmeno se egli abbia compiuto la rapina da solo oppure se fuori dell'ufficio postale o comunque nelle immediate vicinanze lo attendesse un complice, magari con un mezzo motorizzato.

Maria Casola rievoca la fulminea apparizione del bandito



Attraverso lo sportello il rapinatore puntò la rivoltella

MENTRE SI COSTRUISCE UN CAPANNONE DELL'AZIENDA TRANVIARIA

Crolla un'impalcatura di legno e due operai rimangono travolti

Due muratori sono stati travolti ieri dal crollo improvviso di una impalcatura di legno, costruita in un capannone dell'Azienda tranviaria nei pressi di corso Belgio e precisamente in via Ricasoli angolo via Daniele Manin. La disgrazia è avvenuta alle 13,10 precise. I due feriti sono: Antonio Carrara di anni 22 abitante in corso Vittorio Emanuele 100, ricoverato all'ospedale San Giovanni, vecchia sede, con prognosi riservata per sospetta frattura della colonna vertebrale, di una gamba e contusioni al capo; e Agostino Barella di anni 50 abitante a Chiusa San Michele, pure ricoverato all'ospedale San Giovanni per frattura della scapola e contusioni varie con lieve commozione cerebrale, giudicato guaribile in 30 giorni.

I due operai facevano parte di una squadra di carpentieri della impresa Tavano, la quale si era assunta il compito di costruire le impalcature di legno che dovevano consentire le gettate di cemento. L'Azienda tranviaria municipale sta infatti ultimando nella località, per mezzo della ditta Mervi e Bartoli, un ampio capannone adatto alla riparazione delle vetture. Ieri si stavano appunto «smontando» i tralicci di legno posti a sostegno del cemento che ormai si era solidificato.

Il lavoro, che solitamente non presenta pericoli, si era svolto in modo normale: a mezzogiorno era stato interrotto per la colazione. Poco dopo le 13 la sosta era terminata. Il Carrara e il Barella furono i più solleciti a portarsi nel capannone. Salirono sull'impalcatura ad una altezza di 4 o 5 metri. Pochi istanti dopo si udì il rumore di uno schianto, seguito dal sordo fragore del legno che precipitava sul pavimento. Gli altri operai accorsero immediatamente nell'interno e percepirono in modo distinto i lamenti dei feriti provenire dal cumulo di rovine.

Furono preparati febbrilmente i primi soccorsi per estrarre i corpi dei due sventurati dall'intricato groviglio dei pali e delle tavole di legno. Quindi furono avvertiti telefonicamente i Vigili del fuoco, i Vigili urbani, la Croce Rossa, la Croce Verde e la Guardia medica, anche perchè in un primo tempo si temeva che la sciagura avesse proporzioni molto maggiori.

Un'autobarella dei Vigili del fuoco giunse per prima sul posto e trasportò subito i due feriti all'ospedale. Il Carrara, che versa in gravi condizioni, non è in grado di parlare, avendo perso l'uso dei sensi. Il Barella invece si esprime con chiarezza, ma, a causa della commozione cerebrale, non ricorda assolutamente nulla dell'incidente.

Secondo i primi risultati dell'inchiesta, ordinata dall'autorità giudiziaria, appare piuttosto improbabile una responsabilità di terze persone nel crollo repentino della impalcatura. Forse nel «disarmare» le costruzioni di legno i puntelli non sono stati rimossi nell'ordine previsto e tale circostanza ha determinato la sciagura. Tuttavia una spiegazione esauriente si potrà avere soltanto con le deposizioni dei due protagonisti della dolorosa vicenda e in base alla relazione dei tecnici.

Gli ultimi risultati degli esami nelle scuole

Scuole Statali. — Liceo Classico D'Azeglio. - II Commissione, interni: promossi 27, rimandati 14, respinti 0. Esterni: promossi 0, rimandati 5, respinti 3.

Liceo Gioberti. - VI Commissione, interni: promossi 10, rimandati 30, respinti 3. Esterni: rimandati 20, respinti 5.

Istituto Sommeiller — Prima Commissione Ragionieri, interni: promossi 37, rimandati 27, respinti 3; esterni: promossi 4, rimandati 15, respinti 15. — Quarta Commissione Geometri, esterni: promossi 3, rimandati 20, respinti 24.

Istituto Tecnico Industriale «A. Avogadro» — Periti industriali meccanici: abilitati 52, rimandati 44. Periti industriali elettrotecnici: abilitati 35, rimandati 44. Periti industriali radiotecnici: abilitati 13, rimandati 12. Periti industriali costruttori aeronautici: abilitati 8, rimandati 12.

Istituto «Buniva» di Pinerolo (abilitazione geometri): promossi 2, rimandati 10, respinti 3.

Scuole pareggiate «San Giuseppe» — Liceo Classico: promossi 8, rimandati 21, respinti 2. Liceo Scientifico: promossi 17, rimandati 38, respinti 4.

Istituto Margara — Liceo Classico: promossi 5, rimandati 19, respinti 7.

Istituto Ottolenghi: promossi 3, rimandati 15, respinti 2.

LA DENUNCIA PRESENTATA DALLA SOCIETA' ITALVISCOSA

Un procacciatore d'affari scompare lasciando uno scoperto di 100 milioni

La somma era stata consegnata dalla ditta Mazzonis - Chiesto il sequestro dei beni

Un produttore di affari della società Italviscosa del gruppo «Viscosa» è scomparso, da circa due settimane, lasciando uno scoperto che, secondo le prime informazioni e gli affrettati accertamenti, si aggira sui 100 milioni di lire. Si tratta di Francesco Robiolio Bose, di anni 42, detto Franz, abitante in via Giuseppe Alby 20, uno dei titolari della ditta Civalleri e Robiolio di corso Galileo Ferraris 14.

Il Robiolio godeva di molta stima e di una grande fiducia negli ambienti finanziari torinesi particolarmente nel ramo tessile. Da cinque anni lavorava per conto della Italviscosa e, ultimamente, aveva procurato alla sua società notevoli affari con altre ditte. In particolare egli si occupava delle partite di fiocco di naylon che la sua società cedeva alla manifattura Mazzonis. I relativi importi venivano accreditati in banca sul suo conto corrente, mentre invece dovevano essere consegnati direttamente agli uffici amministrativi della Italviscosa. Per molto tempo non si era verificata la minima irregolarità.

Il colpo di scena avvenne dopo il 10 luglio. Il Robiolio, che era rimasto solo in città, dopo che la moglie e i due figli erano partiti per la villeggiatura in Lombardia, non si fece più vedere. Prima i suoi amici e poi i dirigenti della società lo cercarono, temendo che gli fosse accaduta qualche disgrazia. Nessuno allora aveva il dubbio che egli si fosse reso responsabile di gravi appropriazioni indebite. Solo quando il proprietario di un distributore di benzina rivelò che il Robiolio, proprio il 10 luglio, gli aveva chiesto in prestito 50 mila lire, nacquero i primi sospetti e si constatò poi che, con il produttore di affari, si erano volatilizzati circa 100 milioni di lire che la ditta Mazzonis aveva consegnato a lui nell'interesse della Viscosa.

Il fatto, tramite gli avvocati Enrico Cattaneo e prof. Alberto Dall'Ora di Milano, venne riferito all'autorità giudiziaria e dell'inchiesta si occupa il sostituto Procuratore dott. Ribet. Il Robiolio risulta irreperibile. Al suo domicilio di via Alby, hanno già bussato invano molte persone. Le ricerche effettuate presso alcuni suoi parenti, abitanti a Varese, si sono rivelate inutili. La moglie non ha saputo dare spiegazioni. Ella è in possesso di una lettera nella quale il marito la informa che doveva lasciare temporaneamente la città per recarsi in una stazione climatica.

La fuga del Robiolio ha provocato molta impressione negli ambienti commerciali e finanziari. Numerose persone sono concordi nell'affermare che egli, negli ultimi tempi, aveva alquanto ridotto il suo tenore di vita che era stato, fino a quel periodo, piuttosto dispendioso. Egli però possiede attualmente una villa sulla collina torinese. Non è improbabile che la società, danneggiata dalla perdita dei 100 milioni, richieda al Tribunale il sequestro giudiziario dell'immobile. La famiglia ha incaricato della sua difesa gli avvocati Barosio e Fusi.

Un ingegnere si laurea in legge a cinquant'anni

Un ingegnere, laureatosi a 23 anni presso il Politecnico della nostra città, si è laureato in legge nei giorni scorsi, all'età di cinquant'anni. E' il prof. ing. Giuseppe Bigatti che, tra le altre cariche, ricopre quella di presidente del Consiglio degli ingegneri della provincia di Alessandria. Desideroso di ottenere anche la laurea in giurisprudenza, l'ing. Bigatti, iscrittosi all'Università di Torino, l'ha ottenuta a pieni voti, discutendo la tesi «Collaudo delle opere pubbliche».

Un piede impigliato nel predellino del tram

Nello scendere da un tram della linea 15, in corso Vittorio Emanuele ang. via Goito, la casalinga Alfonsina De Maria in De Agostino, abitante in via Pio V n. 16, è rimasta con un piede impigliato nel predellino della vettura, che si rinchiudeva improvvisamente. Al Maria Adelaide è stata giudicata guaribile in 20 giorni per distorsione della tibia.

— Percorrendo in motoretta via Brandizzo, il meccanico Michele Meino, di 50 anni, abitante in via San Gottardo 263, andava a scontrarsi con un motocarro all'angolo di via Monterosa. Trasportato all'ospedale Maria Adelaide il Meino è stato ricoverato in osservazione.

E' morta per le ferite a un mese dall'incidente

E' morta ieri la signora Teresa Riberi di 53 anni, che era stata ferita oltre un mese e mezzo fa in un incidente tranviario. La signora si trovava, il 5 giugno, su una vettura della sedicesima linea quando una brusca frenata la gettava a terra. In un primo tempo le ferite non parvero gravi, tanto che la signora fu dimessa dall'ospedale dov'era stata ricoverata. Senonchè, le sue condizioni in seguito si aggravavano improvvisamente, e ieri la signora, nonostante le cure dei sanitari, decedeva.

La nomina dei periti per la vicenda Malvicino

L'autorità giudiziaria ha nominato ieri il collegio dei periti che dovrà pronunciarsi sulle cause che determinarono la morte di Adelina Malvicino, la giovane ventunenne deceduta per dissanguamento nell'abitazione di una ostetrica in corso Verona 19. E' noto che la sventurata giovane si sottopose a pratiche abortive. Il compito degli esperti è quello di ricercare, nel campo strettamente scientifico, la responsabilità degli imputati. Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Ribet, ha affidato il delicato incarico ai professori Sergio Tovo, Battistini e Nizza. La relazione del collegio dovrebbe venir ultimata in un periodo di 40 giorni. La chiusura dell'istruttoria e il relativo processo sono previsti per ottobre.

Un infortunio sul lavoro

E' stato ricoverato in osservazione all'ospedale Maria Adelaide, per contusione addominale e sospette lesioni interne, il sedicenne Francesco Bergano, abitante in corso Grosseto 115. Il ragazzo era intento, verso le 9,30 di ieri, ad aiutare il fratello Giorgio, dipendente di una fabbrica di ghiaccio artificiale, a scaricare ghiaccio da un carro in via Bibiana. Improvvisamente alcuni dei pesanti «pani» gli scivolavano, colpendolo gravemente al ventre.

ECHI DI CRONACA

TORINO-ESPOSIZIONI
dal 28 luglio al 9 agosto
PER SOLI 13 GIORNI
AQUA PARADE
nella nuova strabiliante
EDIZIONE 1953

AUGUSTUS
LETTERA A 3 MOGLI
J. CRAIN - L. DARNELL
A. SOTHERN
Il tormentoso dubbio
di 3 giovani spose.
Platea L. 200

Ringraziamento

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente i chiarissimi Proff. De Dominicis Giuseppe e Frattini Pier Giuseppe dell'Ospedale Mauriziano che con tempestiva diagnosi e felice intervento mi hanno ridato la gioia di vivere. *Alceo Chiasaglia.*

PASSEGGIATE IN AUTOPULLMAN *Laghi Avigliana*: mart. giov. sab. ore 21 *Pirpi viaggi* t. 41-330; ore 21,10 *Caffè Ideal* tel. 42-338. Trattenimenti danzanti Avigliana.

LA DITTA «ELISABETTA ZAN» piazza *Solferino* 3 per fine stagione liquida bellissimi modelli di prendisole, costumi bagno lastex.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateaz., Sostitus. mobili usati c. *Garibaldi* 4, t. 551-197.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al *Mobilificio S. Domenico*, via *S. Domenico* 8 ang. via *Milano*. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, chippendal noce 135.000, sale pranzo 90.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-58.000, cucine rustiche e laccate da 25.000-38.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via *Bogino* ang. via *C. Battisti*, telef. 553-487: 45.000, 80.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M.*, *Torino*, piazza *San Carlo 197*, *telef. 553-703.*

SALOTTI, poltrone, mobili Ingl., armadi: vastissima scelta. Progetti ambientazione. *Barovero* Esposizione *via Nizza 94*. Sede e magazzini *via Belfiore 45 ang. via Valperga Caluso.*

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento Quaglia, via *Barbaroux 38* (interno).

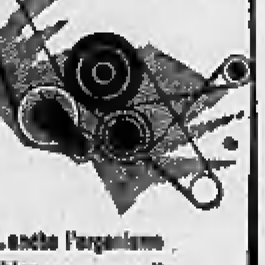
STATO CIVILE

Ferrero Andrea, a. 53, tipografo, corso Cirié 54; Castelli Ermenegildo ved. Bergerallo, a. 73, pens., v. Monginevro 69; Bianciardi Pietro, a. 58, pens., c. Torino 2; [illegible] ved. [illegible], a. 67, pens., v. Drovetti 6; [illegible] Giuseppina, a. 61, benestante, corso V. Emanuele 104; [illegible] Angela, a. 65, pens., v. Saluggia 10; [illegible], a. 40, religiosa, via Cumiana 20; [illegible] Pier Luigi, a. 72, casal., v. F. Gobetti 11; [illegible] Maria ved. [illegible], a. 64, casal., v. Lanzo 59; [illegible], a. 25, ambulante, v. Frassinetto 74; [illegible] Pietro, a. 69, pens., c. Umbria 41; [illegible] Silvana, giorni 27, v. Rivara 10; [illegible] ved. [illegible], a. 77, casal., c. Francia 142; [illegible] Elena, a. 32, casal., Cottolengo; [illegible] Giuseppe, a. 61, [illegible], S. Giovanni; [illegible] ved. [illegible], a. 84, benestante, Casa Rip. Israelita; [illegible], a. 67, telegrafista, Molinette; [illegible], a. 52, portinaia, M. Vittoria; [illegible], mesi 6, M. Vittoria; [illegible], a. 54, casal., Molinette; [illegible] Luigi, a. 43, operaio, M. Adelaide.

Morti 21 - Nati 25.

CORSO
OGGI

Come la macchina più perfetta esige cure costanti...



...anche l'organismo abbisogna spesso di
ELMITOLO
Per l'igiene delle vie urinarie

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

COSTRUTTORI
sono in vendita terreni fabbricabili centralissimi semicentrali, da mq. 400-3000. Costo per camera da L. 165.000. Occorrendo grandiosi lotti alla periferia Torino, pagamento parte dilazionato. A richiesta riceverete planimetria. GILETTA - Portici Barbaroux, 4

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

MACCHINE CUCIRE Vigorelli LOTTI VIA MAZZINI 41

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

ACQUA DI ROMA
Secolare, provata specialità depositata, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori. Deposito generale Ditta Nazzareno Felaggi, via Maddalena 60, Roma. Vendita in Italia in tutte le profumerie e farmacie.

MOBILI C. G. CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO

BUONE FERIE
Ritagliate e conservate questo augurio, a settembre varrà.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

MOBILI Via A. Diaz, 2 POZZO
ang. P. V. Veneto

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 15 - Telefono 49-007
Visite 10-13 - 15-19

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4, t. 537-450
Socio Medico Ore 9-13, 15-19

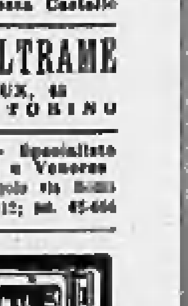
Istituto Medico Spec. dal 1922
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI
RAGADI
VENE VARICOSE
t. 47-736, ore 10-12, 15-19. V. Lagrange 39
Modica spesa 25 %. Dir. Dr. L. TANTI

Ostetrica Abbriata-Regge
Telefono 42-186 — TORINO
Via Po 2, vicino piazza Castello

OSTETRICA BELTRAME
VIA BARBAROUX, 48
Telefono 45-222 — TORINO

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 8 angolo via Bodoni
Ore 9-13, 15-20, fest. 10-12; tel. 45-664

FRIGORIFERI GRANDI MARCHE



"L'Elettrica"
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI 2
CASA DEL LAMPADARIO

Ansiosi e spensierati

L'ansietà non è un'invenzione di questo dopoguerra. E' coeva al genere umano. Si dice che i primitivi, i selvaggi siano particolarmente ansiosi, con quella labilità del sentire, i terrori improvvisi, l'eccitazione, l'anelante attesa, che è propria dei nevrastenici. Psicanalisti fanatici hanno illustrato l'angoscia di Lucrezio il grande, e amaro poeta cosmico, fu anch'egli un ansioso, e nella sua realistica visione del mondo la voce degli dei si spegne in un pianto represso, sospeso sugli abissi della fragile vita. «*Nous brûlons du désir d'approfondir tout, et d'édifier une tour qui s'élève jusqu'à l'infini. Mais tout notre édifice craque, et la terre s'ouvre jusqu'aux abîmes*». Chi lo ha scritto? Pascal or è molt'anni. E quali furono i compagni di viaggio del solitario, inquietante Amleto? Sempre, un sommesso fragore di catastrofe imminente ha accompagnato la naturale vita dell'uomo. Poe gettò le lunghe ombre oscillanti dei suoi incubi sulle fitte generazioni dei letterati ottocenteschi; e Kierkegaard, il maestro dell'anima esistenzialista, nacque in tempi napoleonici.

Sulla fine dello scorso secolo, agli inizi del nostro, apparve ed ebbe gran successo un'altra specie di ansietà. Piccoli fremiti misteriosi, brividi leggeri, silenzi allusivi: era l'ansietà mondana, Maeterlinck, i suoi drammi di parolette, di pause e di puntini. Poca cosa, ma bastava a rendere discretamente familiare e confidenziale la morte, il destino, l'amore, la fatalità, il segreto delle creature e dei fantasmi, a gente che mangiava bene, vestiva bene, aveva case e ville. Nel buio, un fondale lacerato, e la grande ladra era già in scena fra i poveri uomini e le donne ignare. Si leva un coro afono di sospiri, e la grande ladra già ha compiuto l'opera sua; si è portata via un piccino, una fanciulla. A quell'epoca usava anche il *Grand Guignol*, ma erano brividi da beccaio. Maeterlinck vi dava un brivido di «prima scelta», soffocante e profumato. Dopo non ci si sentiva più ben sicuri; affondati in una poltrona capace e solida, nel tepore domestico, si percepiva tuttavia un tremito: pareva che qualcosa dovesse avvenire alle nostre spalle.

A tratte le conseguenze ultime di quei timori vaghi, di quelle incertezze, sopraggiunse Pirandello. Un Pirandello dubitativo, iperbolico, che non sa che cos'è la vita, e se voi siete proprio voi o non altri, e quale sia la sostanza dell'esistere, e quale la forma, un Pirandello che si porta a guardarvi allo specchio, deformante e burlesco, e irride ogni convinzione. Tutto l'universo richiamato alle sue origini ambigue: che cosa sappiamo noi? chi siamo noi? I pazzi, gli stravaganti, i ragionatori sino alla dissennatezza sono i personaggi veri di Pirandello, anzi i suoi pupilli e discepoli, che spargono l'inquietudine — la razionale irrazionalità dell'anima — su tutte le commedie sue e tra le folle. Quelle folle che si avviarono alla grande strage della guerra già vinte e stravolte, prima che si udisse il rombo degli aerei.

E così siamo giunti a questa nuova ansietà di noi, d'oggi. Ed è ancora un'altra ansietà. Le violenze immani, i delitti collettivi, le città distrutte, l'assurdo destino degli individui, e quegli orrori così grandi, così grandi che ci sentimmo tutti colpevoli, tutti di fango, questi sobbalzi della terra stessa e del cielo ci spinsero a visioni estreme. La pressione dei fatti fu tale che sfociammo naturalmente in una metafisica tragica. L'uomo sentì di essere sospeso in uno spazio incontrollabile; l'uomo avvertì il suo legame con le creature terrestri di 300.000 anni fa, e che tutto il tempo trascorso, le rivoluzioni geologiche, morali, umane, sono un nulla, equivalgono dal più al meno ai pochi secondi di uno scoppio atomico. Lo scoppio atomico sintetizza per noi il processo sidereo e allucinante dell'universo intero.

Ansietà metafisica; ma il suo carattere non è la trascendenza, bensì la materialità, quel subire «fisicamente» il disastro. L'uomo dei nostri tempi fu incalzato, come forse soltanto gli uomini delle caverne lo furono, dallo spavento quotidiano del vivere. Le bombe a tappeto, le fughe dalla città, gli ostaggi impiccati, lo svegliarsi stupiti al mattino, paghi di essere ancora al centro di una minuscola certezza, tutto ciò ci ha avvezzati ad un panico che mette in gioco i destini ultimi della creazione, ma che si esprime soprattutto in un attaccamento febbrile all'ora che passa, e ai suoi capricci. Ed ecco la sfumatura della nostra ansietà: è spensierata. L'enormità strana del nostro vivere d'oggi è che siamo tutti ansiosi e spensierati.

Ansietà e spensieratezza fanno corpo, allacciate dagli stessi filamenti nervosi. Il ritmo dell'una provoca il ritmo dell'altra. Lo scoppio dei proiettili, i sussulti del cuore, i visceri contorti, il tumulto dei sensi accesi dalla paura, il rincorrere la vita e riacciuffarla a caso, come si tiene il naufrago per i capelli sulle acque vorticose, questo ritmo non più fisiologico, ma patologico della creatura umana, si convertì nel ritmo frenetico e selvaggio dell'amore, della danza, di una gioia ossessiva e lugubre; si convertì nel ritmo di una spensieratezza che si esalta al suono nefando del *tam tam* negro, delle musiche rotte, riprese, spezzate. Verso l'alba, a certi festini molto snob, le belle donne ciondolanti gettano piccoli gridi selvaggi, che paiono singulti. E' questa la spensieratezza, colma di spavento, che ha invaso il mondo.

Accompagna essa l'uomo, la donna, per le strade notturne, accese, spente dalle luminarie della pubblicità, che anche esse seguono il ritmo primitivo, alterno, buio e luce, luce e buio, del caos che palpita; ed altri ritmi massicci salgono dalle radio nascoste e inseguono le anime sperdute, e via via tutto il mondo, colori, sogni, architetture, si rivela ritmato e sconvolto. Tutto il mondo che, rappreso nella fisica ansietà del sopravvivere, segna il passo sulla voragine, immobile e precipitoso.

Francesco Bernardelli

PUNTIGLIO E COLPO DI SCENA DEI MONARCHICI

All'alba decisero per il no e uscirono contenti e soddisfatti

Si disse ch'essi non chiedevano che di farsi mettere nel sacco - E fu forse un'imprudenza - L'on. Selvaggi (supposta quinta colonna democristiana) e il suo incidente d'automobile - I messaggi di Lauro per rassicurare il popolo degli Stati Uniti - L'eloquenza di Covelli commovente, ossessiva, disperata: pare sempre che la patria sia in pericolo - Una parola definitiva: "Propongo che si dica che siamo unanimi,,

(Dal nostro corrispondente) Roma, 24 luglio.

Verso le dieci dell'altro ieri in sala-stampa arrivò P. Disse: «Le cose si mettono male per De Gasperi. I monarchici sono riuniti e decideranno di votare contro il Governo». Questo P. è informatore di un giornale indipendente, è scrupoloso nel mestiere, perciò stimato: per di più, l'altra sera, che si trattava di una questione riguardante i monarchici, egli avrebbe dovuto venir considerato ancora più attendibile, perchè è nato ad Avellino, e di Avellino è pure l'on. Covelli, segretario generale del partito Stella e Corona. Tra i due compaesani era facile ammettere che ci fossero state preziose confidenze.

Pure, a dispetto di motivi come questi, non gli si fece molto credito. Era troppo diffusa l'opinione — un po' ingiuriosa, a dire il vero, — che De Gasperi stesse conducendo a buon fine l'operazione P.N.M. Alcuni portavoce democristiani da molti giorni andavano dicendo che già il gruppo monarchico si era sgretolato, attratti questi da una promessa, altri allettati da una possibilità, altri impauriti da una minaccia. «Dieci sono sicuri da due giorni — confidavano — sei li abbiamo da prima, anzi da sempre, una dozzina ce li porta Campilli, che li sta lavorando perchè ha in mano la Cassa del Mezzogiorno. Un altro paio li rimediamo, anche per caso, e ne avremo d'avanzo». Discorsi come questi erano fatti ripetuti, gli ultimi giorni, che avevano già preso quel carattere volgare che hanno i luoghi comuni più banali: «De Gasperi si trova sotto banco i voti che gli servono. I monarchici? Non chiedono di meglio che farsi mettere nel sacco».

Oggi, a fatti compiuti, è facilissimo capire quanto danno a De Gasperi abbiano fatto la tracotanza dilettantesca dei suoi sciocchi imbonitori, propalatori di calunnie così imprudenti: ma l'altra sera, alla vigilia della decisione, non era ancora chiaro a tutti quanto profondamente quei monarchici si sentissero offesi. Se si ammetteva l'esistenza di un qualche margine di incertezza, era per un motivo del tutto estraneo, ed anch'esso non privo di un certo vago colorito grossolano. Tre giorni prima, di ritorno da Fiuggi, l'onorevole Selvaggi era rimasto infortunato in uno scontro fra la sua macchina ed un camion sulla via Casilina. Ricoverato in una clinica, non avrebbe potuto prendere parte alle riunioni dei suoi colleghi deputati e senatori del P.N.M.: «De Gasperi ha perduto — si diceva — il suo miglior alleato. La quinta colonna democristiana fra i monarchici è stata messa fuori combattimento al momento opportuno. Il camion della Casilina era guidato da Covelli, con occhiali neri e barba finta».

Enzo Selvaggi, fondatore e segretario del primo partito monarchico esistito in Italia — con il semplice nome di partito democratico italiano — dopo la liberazione, era poi confluito con i suoi nel fronte qualunquista. Fra l'estate e l'autunno del 1947, l'allora quarto Gabinetto De Gasperi si era trovato in gravi difficoltà. Soltanto il voto favorevole del gruppo dell'U. Q. gli avrebbe consentito di sopravvivere, ma Giannini era uscito a pronunciare quel discorso che oggi ancora si cita allusivamente con il nome di «discorso del pappagallo disgustato» perchè è altrimenti irriferibile: e che ad essere chiari era un discorso di opposizione. Disgustato non meno del pappagallo, Enzo Selvaggi aveva allora capeggiato la secessione dei dissidenti dell'U. Q., ed aveva salvato in questo modo il governo D.C. Perciò Covelli, si diceva tra le grasse risate, adesso avrebbe provveduto a toglierlo di mezzo, per impedire che Selvaggi ripetesse la medesima impresa.

Covelli infatti si batteva da tempo perchè il suo gruppo si pronunciasse contro il Governo. Poi si diceva che Achille Lauro si trovava in una posizione mediana, possibilistica, praticamente favorevole ad un'astensione dal voto di fiducia. Selvaggi, infine, sarebbe stato propenso a sostenere il Governo. Per esprimerci in gergo convenzionale, fatte salve le debite approssimazioni, Covelli dunque rappresentava la estrema destra, e Lauro stava al centro e Selvaggi a sinistra. Non si dimentichi difatti che in un partito come il monarchico chi sta a sinistra è più vicino ai democratici cristiani, e chi sta a destra ne è più lontano. Ciò detto, in ogni modo, occorre aggiungere che tutti e tre i settori del partito monarchico erano pienamente d'accordo su di un punto essenziale: l'unità del partito non doveva, a nessun costo, venire compromessa.

Selvaggi, alcuni giorni prima dell'incidente d'automobile, aveva convocato in casa propria tutti i giornalisti che conosce. O non avesse scelto bene il giorno e l'ora — la giornata era calda, l'ora scomoda e la casa lontana — ci erano andati in pochi; ma poi Selvaggi aveva provveduto a far avere anche agli assenti un compendioso comunicato in cui diceva che al partito monarchico avrebbero dato, tutti in blocco, un voto favorevole; e tutti in blocco si sarebbero astenuti; e tutti in blocco, ancora, avrebbero negato la fiducia. Era quella la prima reazione alle voci ingiuriose che correvano sulla facilità di sfaldare il partito monarchico; ed era una smentita che veniva da Selvaggi, qualificato come quinta colonna democristiana: supposto essere un cavallo di Troia, per lo meno creduto il più benevolo verso De Gasperi.

Si era dimenticato, evidentemente, che era proprio Selvaggi ad aver fatto il primo esperimento dell'ingratitudine democristiana. Come compenso alla scissione che doveva fare nell'U. Q. egli aveva sperato di ottenere, sei anni fa, il portafogli degli esteri, essendo un giovane ex-diplomatico. Si dice che De Gasperi si fosse limitato a fargli balenare la possibilità di nominarlo ambasciatore a Washington: sta di fatto, comunque, che non ottenne allora nulla, nè il ministero nè l'ambasciata. Non c'è di peggio di un alleato deluso, come è noto: e quanto a Lauro c'è da mettere in conto la sconfinata sua presunzione, che lo induce a pensare essergli lecito di fare, padronalmente, quello che vuole. Dire di sì o di no, ad un certo punto, finisce per sembrargli del tutto indifferente: egli ritiene che in ogni caso quella che è destinata a scaturire sarà pur sempre una «situazione Lauro». Non si dimentichi, a proposito, che il giorno che fu eletto sindaco di Napoli si prese cura come primo atto di mandare messaggi rassicuranti al presidente Truman ed al popolo degli Stati Uniti per farli certi del suo apprezzamento personale e dei suoi sentimenti amichevoli; insomma della sua benevolenza.

Achille Lauro

In queste condizioni, Covelli l'altra sera sapeva già che avrebbe avuto gioco facile. Covelli è un uomo di quarant'anni, dottore in legge e in lettere, facondo alla maniera meridionale. La sua, per essere precisi, è un'oratoria tendenzialmente drammatica, basata in prevalenza sui toni cupamente ammonitori. In chi lo ascolti non prevenuto, l'impressione che la patria sia veramente in pericolo comincia a farsi strada fin dalle prime sue parole; poi cresce a mano a mano diventando un incubo, un'ossessione disperata. Quattro anni fa egli pianse alla presenza di cinquanta giornalisti nel dar lettura di un messaggio che l'ex-re aveva inviato da Cascais alla vigilia delle elezioni regionali in Sardegna: tanto il messaggio ci era parso sproporzionato all'occasione, quanto sprecate quelle lacrime dinnanzi a gente come noi, di opinioni diverse sul problema della restaurazione ma professionalmente concordi nel rifuggire dalle emozioni troppo facili.

Questa volta non sembra che abbia fatto ricorso all'espediente della mozione degli affetti dinastici, visto che tutti erano d'accordo per quello che riguarda la restaurazione; avrebbe parlato invece della sorte del partito, che oggi esiste bello e compatto e che a lasciar passare il tempo si potrebbe dissolvere come avvenne all'U.Q. Denunciò le manovre che la D.C. stava compiendo; per meglio dire, fece intendere che sapeva benissimo chi fossero coloro che si poteva immaginare avrebbero ceduto alle lusinghe di gentiluomini di De Gasperi. Non disse nomi, limitandosi a gridare: «Siamo un partito di gentiluomini!», ma si accorsero tutti che soltanto carità di partito gli infondeva discrezione. Più di uno si augurò che quella discrezione lo soccorresse fino alla fine. Tutti si rallegrarono, perciò, quando concluse con un gesto circolare additando le effigi dei cinque re sabaudi che decorano l'aula delle riunioni nel palazzetto dei monarchici in via Quattro Fontane: era come invocare i grandi spiriti, naturalmente intolleranti dei casi personali.

Enzo Selvaggi

C'erano pochi giornalisti in anticamera, in attesa, di guardia. Lauro propose di mandarli a casa con un comunicato inconcludente, cioè avvertendoli che la riunione si sarebbe ripresa il giorno dopo, e solo il giorno dopo si sarebbe deciso. Fece servire ai giornalisti una granita — caffè o limone a scelta — e quasi tutti, rinfrescati, se ne andarono. Era già tardi, mezzanotte passata, e l'ipotesi logica era appunto che la riunione fosse stata sciolta. Invece proprio allora cominciava sul serio, lontani gli indiscreti dalle porte del concilio, e già le rotative dei giornali erano in moto per stampare le prime edizioni che avvertivano «nulla di fatto tra i monarchici», e già l'aria notturna scoloriva nel chiarore dell'alba, già la città si stava preparando al risveglio, quando Lauro si alzò dalla poltrona presidenziale: «Saremo in quattro o cinque a preferire l'astensione. Io ci rinuncio. Propongo che si dica che siamo unanimi per il voto contrario, credo che sia superfluo che ci contiamo esattamente».

Non si contarono, difatti, poichè la maggioranza era schiacciante e, o per il sonno che dissuadeva dal proseguire la discussione, o per il gusto che era nato in molti di aver trovato l'occasione propizia per dare una lezione alla D.C., all'Azione Cattolica, ai Gesuiti, a Padre Lombardi, al professore Gedda, tutti si alzarono contenti per uscire. P., che dormiva su una sedia in anticamera, si svegliò ai loro passi, corse a un telefono, fece fermare le rotative.

Vittorio Gorresio

Alfredo Covelli

Dopo il concerto di Gigli per gli alluvionati inglesi

Il console d'Italia dott. Vinci (a destra) consegna al Lord Mayor di Londra, sir Rupert de La Bère, un assegno di 1[illegible] sterline che costituisce l'incasso del concerto dato da Beniamino Gigli a favore delle vittime delle alluvioni in Inghilterra. (Telefoto)

COME STIAMO A LINGUA

Burocrazia sulle cime

L'impiegato ha tolto nel proprio *cancello* la *pratica* dalla *camicia* - E allora si *emargina* il *foglio controdistinto* - Il *consuntivo* sia lasciato ai morbi - *Tramite* il commendatore, ce l'ho fatta - *Decesso* è più importante di morte, e *nosocomio* suona meglio (negli uffici) di ospedale

Vecchio quanto facile bersaglio ai dileggi, la lingua burocratica, o come voleva il Fanfani *segretariesca*, continua nel suo antico metro, così contrario in tutto alla semplicità, che a non sapere che questa è rara e difficile conquista, non si capirebbe come possa stare in bocca a gente eminentemente pratica, che ha tutto l'interesse d'andar per la via piana. Pochi linguaggi imitano più volentieri di questo il costume della mula di don Abbondio: vanno per difficoltà, rasentando il burrone delle metafore; e sebbene da quando Ferdinando Martini scherzava sul *travet*, che tolta nel proprio *cancello la pratica* dalla *camicia*, si dispone a *emarginare* il *foglio controdistinto*, qualche progresso si è fatto, non basta: il linguaggio burocratico perderà i suoi vizi il giorno medesimo che la burocrazia uscirà dal tronco delle riforme, snella come una driade.

Il male comincia subito: da *coprire* (in luogo di tenere, sostenere, occupare) una carica, un posto, un ufficio: espressione, come osservava il Tommaseo, che presenta l'impiegato dalla parte del sedere. (Anzi era già cominciato quando dell'impiegato si ricercarono i *precedenti*: ellissi abbastanza bruttina nel linguaggio curiale per «fatti, o giudicati precedenti alla cosa da dover giudicare»; e brutta affatto qui, dove sta per «la precedente sua vita, il suo precedente contegno, o semplicemente il suo passato»). Del resto il vizio di *coprire* metaforicamente, alla francese, s'è attaccato anche ai guadagni e agli incassi, che ora sì ora no coprono le spese, dove basterebbe che le compensassero o no, oppure che fossero maggiori o minori di quelle. Il desiderio d'aria e di libertà che si rimpastano i lavoratori sedentari, spiega invece, se non giustifica, il grande abuso che da loro si fa di *riscontro* e *riscontrare*, di *evasione* e *evadere*, applicati a lettera, domanda, richiesta, in luogo d'un semplice «rispondere a una lettera, dar corso o sfogo a una domanda»; benchè molti siano ormai i capiufficio che hanno chiuso le finestre e disavvezzato sè e i dipendenti da quei goffi modi epistolari. Ma *emarginare* e *emarginato* per «segnare e segnato in margine», bruttura dal francese, ancora resistono: e così *pratica* per affare, negozio, parente stretto di quel vergognoso neologismo oggi in auge, mercè del quale, non solo buchi fosse aperture non si fanno e aprono o scavano più, ma e massaggi e punture e servizi e mille altre cose, tutte quante si *praticano*. Nel cestino dei rifiuti si vorrebbe vedere *introitare* per incassare; il francese *esonerare* per liberare, sgravare, scaricare; *preventivare* (una somma) per stanziarla, assegnarla, porla nel bilancio di previsione. E a proposito di bilanci, si lasci l'aggettivo *consuntivo* a quei morbi che appunto hanno forza di consumare, e si dica bilancio effettivo, senza curarsi della facile ironia che troppe volte i bilanci consumano l'uomo sino a distruggerlo. In tutti i casi la sostituzione non è mai lambiccata, ma suggerita dalla proficua alleanza del buon senso col buon gusto. L'aggettivo *previo* (precedente) ci viene dall'aureo latino, ma non è da strapazzarlo in locuzione assoluta come *previo esame*, *previo avviso* e simili: costa poco dire «l'affare si risolverà dopo esser stato esaminato o dandone prima avviso». E di *tramite* (latinismo per *sentiero*, caro ai poeti) che cosa non s'è fatto? Al Rigutini parevano già bastonate che dai chirurghi si dicesse: «il *tramite* d'una ferita»; dai pubblicisti: «l'istmo di Suez è il *tramite* del commercio fra Europa e Oriente»; dai burocratici: «per il *tramite* di questo o quell'ufficio». Vivo oggi udirebbe, assolutamente: *tramite* il commendatore, ce l'ho fatta.

La lingua ufficiosa mette fuori il petto: a morte preferisce *decesso*, *nosocomio* le sa meglio d'ospedale, e potendo dire: cosa di molta o di poca importanza, sale filosoficamente alla molta o poca *entità*. Non le basta che una cosa ci spetti, vuole che sia di nostra *spettanza*; e posta innanzi a un cadavere, anzichè riconoscere di che persona sia o farne la ricognizione: innanzi a un arrestato, conoscere che veramente esso sia colui che si voleva arrestare, passa o procede a *identificarli*: che è uno di quei stranissimi usi di estensione (*identificare* ha un ben diverso significato), che i filologi non si sanno spiegare.

E perchè gli impettiti non vedono dove vanno e spesso inciampano, quella lingua dice *estensibile* per estendibile; inventa *epurare* (di quanto uso!) quando già c'erano purificare, sbacare, scattivare; e fa di *elemento* quell'indebito uso figurato (l'*elemento piemontese*, *romano*, per i Piemontesi, i Romani), che ormai si è sparso nell'uso: onde un vagheggino sospirerà: «che brutto *elemento* i mariti!», dimenticando che i mariti sono una congiuntura e qualche volta un accidente. Ma tra le invenzioni dello stile cancelleresco e burocratico niente passerebbe il latinismo *degente* (dimorante, abitante) nella locuzione *degente all'ospedale* per malato all'ospedale, se non la vincesse poi in ridicolo *degente*, lasciato così solo, per malato e infermo. Anzi accompagnato da aggettivi: il *vecchio degente*, la *bella degente*: e i tanto cari a dame e damine di carità: i *piccoli degenti*!

Ma non sempre la lingua burocratica sta su queste cime; talvolta abbassa il tono, e allora esagera per l'altro verso. Un lettore ci riporta quel che è scritto sul suo passaporto. «Se vuoi rimpatriare un'altra volta, va al Consolato e fa allegare al tuo passaporto un altro blocchetto di cedole. La polizia di frontiera non ti farà rimpatriare, se il tuo passaporto non ha più cedole». Quel tuteggiare, come da persona con cui s'è poppato il latte insieme, non gli va giù: ed egli ce ne scrive accorato. Si può consolare col *tu* degli antichi Romani; e se non vuol andare troppo indietro, ripensi a certe penose bruschezze del linguaggio ufficioso del Ventennio. Ma veramente un po' più d'olio nel tenore di certi documenti, non guasterebbe. Al cittadino che chiede, sia almeno fatto sentire nella risposta quasi sempre negativa, l'olezzo delle buone maniere.

Leo Pestelli

UN SERENO COMMENTO DEL "TIMES,,

Margaret deve decidere personalmente

(Nostro servizio particolare) Londra, 24 luglio.

«E' desiderio di ognuno di noi che la principessa Margaret sia felice in tutto ciò che farà, e nessuno dubita che ella sceglierà la sua strada in armonia con il suo senso del dovere, con la sua coscienza, con le sue aspirazioni, e sempre in sereno accordo con l'amata sorella». Così scrive oggi, in un lungo commento, l'autorevole e olimpico «Times» che, nei giorni scorsi, si era sempre astenuto dal pronunciare una sola parola sulle notizie relative al romanzo d'amore della principessa Margaret: lo spunto per interrompere il lungo silenzio è stato offerto al giornale dall'annuncio — avutosi mercoledì — di una modifica dell'attuale «legge sulla reggenza», modifica cui il «Times» dà oggi il suo più caldo assenso.

Ma la parte dell'articolo che più ha attratto l'interesse del pubblico è naturalmente costituita da quelle poche righe in cui il «Times» esprime il suo parere sulle note vicende reali di questi ultimi giorni. In esse infatti — seppur espresso in un linguaggio incredibilmente vago e circospetto — è sembrato a tutti di scoprire un «benestare» a un eventuale matrimonio della principessa Margaret con Peter Townsend. E' vero che il quotidiano critica con asprezza le voci ora in circolazione, è vero anche che sostiene trattarsi di pettegolezzi basati su congetture pericolosamente tenui, ma d'altro canto — come tutti hanno notato — esso non formula una sola parola di critica contro un eventuale matrimonio, ma sostiene anzi che la principessa «deve decidere personalmente sui suoi affari privati» e «in armonia con il suo senso del dovere, con la sua coscienza e le sue aspirazioni».

In tal modo — e questo è il punto fondamentale — il *Times* sembra oggi affermare che il matrimonio con il capitano Townsend è problema che deve essere unicamente risolto dall'interessata — cioè dalla principessa —, e naturalmente dalla sua amata sorella, la regina. Chiesa, Governo, opinione pubblica — sembra pertanto di comprendere dalle prudenti parole del *Times* — non dovrebbero intervenire in questa questione, definita dal giornale come «strettamente privata».

Il *Times*, dopo avere descritto le celebrazioni di queste ultime settimane post-incoronazione, così scrive testualmente: «E' un peccato che queste splendide settimane siano state rese amare per la regina dall'apparizione del nome di sua sorella in una serie di pubblici pettegolezzi. E' vero, d'altra parte bisogna dire, che le questioni concernenti la famiglia reale attraggono sempre — logicamente e giustamente — l'interesse del Paese, e questo interesse è la prova dell'affetto che viene nutrito nei confronti di tutti i familiari della regina Elisabetta, fra cui la principessa Margaret. Ogni capitolo della vita della principessa Margaret viene sempre seguito con intensità e affetto.

«E' necessario però porre in rilievo — scrive a questo punto il giornale — che i pettegolezzi hanno ora superato i limiti dell'affettuoso interesse generale: hanno infatti assunto, imperdonabilmente, un carattere scandalistico. Non sono le sole principesse ad essere oggigiorno vittime dei maldicenti, ma quando una principessa cade sotto il fuoco di queste malignità, l'indignazione deve altresì essere — e infatti è — ancora più accesa. Soltanto la pubblica opinione può ora arrestare questa crudele curiosità che cerca di penetrare in tutte le vite private, chè i problemi personali della famiglia reale sono privati quanto gli altri. Tutte quelle questioni che in questi ultimi giorni sono state discusse con così grande clamore debbono essere risolte soltanto dai familiari della regina».

m. c.

Il parere di Windsor

Biarritz, 24 luglio.

Il Duca di Windsor, che si trova a Biarritz, ha detto oggi ad un giornalista che se la principessa Margaret è innamorata di Townsend «essa farà il suo dovere come io ho fatto quello che ho creduto fosse il mio».

Vestito con una camicia colorata, il Duca è stato avvicinato dopo un pomeriggio di golf ed ha dichiarato che qualsiasi «romanzo» possa esser nato all'ombra di Palazzo Buckingham è affare strettamente personale di Margaret.

Sopraluoghi in vaporetto lungo i canali di Venezia

Si tratta di risolvere molti problemi - La nuova stazione ferroviaria, la "famosa,, palazzina di Wright e l'illuminazione di piazza San Marco

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 24 luglio.

Per i prossimi giorni è atteso a Venezia il consiglio superiore delle belle arti, in trasferta eccezionale. Eccezionale non soltanto perchè il massimo organo che tutela il patrimonio artistico e naturale italiano si muove assai di rado, ma anche perchè molti e importanti sono i problemi che attendono di essere risolti. In riva alla laguna c'è, prima di tutto, da decidere sulla stazione ferroviaria. Quella d'oggi è brutta e inadeguata e già da molti anni attende d'esser abbattuta. Di farne una nuova si parla da almeno una generazione, ma quando le Ferrovie presentarono i bozzetti proposti dai vari progettisti, pensiline in stile moresco, porticati in «palladiano» ambiguo, bagagliai arieggianti al gotico fiorito, fecero rabbrividire i preposti e archiviare la pratica.

Ma il consiglio superiore delle belle arti dovrà tener anche alcune sedute in vaporino e altre all'aperto, in piazza San Marco, nell'ora del passeggio serale. Dal vaporino i tutori dell'arte dovranno giudicare se la famosa palazzina disegnata da Wright potrà essere ammessa nel coro dei classici edifici sul Canal Grande. A suo tempo abbiamo dedicato lunghe colonne per illustrare umori e pareri dei veneziani all'annuncio che l'ardito progetto era arrivato in città: diffidenza a Ca' Farsetti (sede del Comune), entusiasmo a Ca' Giustinian (Biennale), riserbo a Palazzo Ducale (sovrintendenza ai monumenti).

Giova ora completare il giro d'orizzonte con due dichiarazioni registrate alle Procuratie, sede della direzione delle belle arti del comune di Venezia. Il dott. Zampetti, ordinatore della mostra di Lorenzo Lotto che tanto successo sta ottenendo, afferma che nessuna pregiudiziale può essere opposta al tentativo del nostro secolo di costruire sul Canal Grande, poichè «se ogni epoca dovesse avere il terrore di alzare pietra su pietra per rispetto al passato, Venezia sarebbe rimasta al romanico-bizantino».

«Ben venga la nuova costruzione di Wright — soggiunge di rincalzo il collaboratore diretto del prof. Zampetti, Guido Perocco, critico d'arte — Wright ha dimostrato di tener conto forse più d'ogni altro architetto moderno del paesaggio, della luce, del colore, di quel soffio atmosferico che riporta gli uomini più vicini al respiro della natura».

Ma saranno dello stesso avviso i giudici che, affacciati al vaporino, discuteranno di «rapporti tonali», di «giuoco dei pieni e dei vuoti» e del pregio della casetta a fianco di Ca' Balbi che dovrebbe cadere per lasciar posto a Wright?

Altro tema per il consiglio delle belle arti sarà l'illuminazione di Piazza San Marco. Cent'anni fa, quando per la prima volta s'accesero i lampioni a gas nel «più bel salone del mondo» l'entusiasmo dei veneziani non ebbe limiti. «E' una conquista del progresso civile — si legge sulle ingiallite gazzette — i forestieri possono leggere il "Journal des Debats" in piena notte». Ma poi, invecchiando, i «ferai» cominciarono a dare qualche fastidio. Nel 1944, durante un violento temporale, uno di questi pesanti candelabri ottocenteschi s'abbattè su un ragazzo che fu poi sul punto di morire. Erano tempi d'oscuramento: visti i pericoli e gli inconvenienti il municipio deliberò di far «piazza pulita» e i malfermi lanternoni furono portati in magazzino. Finiti i tempi della tristezza la amministrazione Gianquinto aprì il concorso per illuminare «modernamente e con gusto d'arte» la piazza. Chi propose fasci di luce occultate sui tetti delle Procuratie, chi getti luminosi dal basso verso la basilica, chi ancora globi sui dossi delle arcate. Quasi tutti esclusero il ripristino dei vecchi «ferai».

Poi la questione s'insabbiò. Ora si ripresenta: una ditta di Padova pare stia preparando, incaricata dal Comune, la fusione «per copia conforme» dei vecchi candelabri di cent'anni fa. I «modernisti» di punta sono in allarme: osservano che i candelabri non erano affatto intonati all'architettura della piazza. Dopo tutto non si trattava neppure di cimeli degni di rispetto perchè la loro anzianità datava da meno d'un secolo. E infine, sostengono i modernisti, cancellare il risultato del concorso e rimettere in piedi i «ferai» significa travisare la forma della piazza e ingombrarne la limpida visione prospettica da un capo all'altro. Anche qui non mancano i sostenitori della tesi contraria. Si afferma che quasi tutti gli esperimenti fatti per ottenere una illuminazione diversa sono andati falliti. L'uno lasciava al buio la piazza, l'altro accecava chi volgeva lo sguardo in su, un terzo minacciava di dare un aspetto carnevalesco alla basilica fiottandole contro la facciata una gala di luci colorate.

g. gh.

Tragica esplosione d'una petroliera americana

New York, 24 luglio.

Una petroliera americana di 9170 tonn., la «Pan Georgia», che aveva a bordo 110 mila barili di petrolio e benzina, è esplosa la notte scorsa presso la banchina di Wilmington, nello Stato di Delaware.

Le fiamme levatesi altissime nel cielo, subito dopo la esplosione, investivano due rimorchiatori che si trovavano all'ancora a breve distanza.

Quasi tutti i membri degli equipaggi delle tre unità erano proiettati in mare dallo spostamento d'aria seguito all'esplosione. Venivano subito iniziate le operazioni di soccorso. Dopo tre ore le fiamme potevano essere domate. Sei marinai sono rimasti feriti e altri sette risultano mancanti.

CRONACHE DELLO SPORT

Infrante le ultime speranze di Astrua nella tappa a cronometro vinta da Louison Bobet

Il biellese è stato il migliore degli italiani e conserva il terzo posto in classifica avvicinandosi a Mallejac - Conferma della superiorità del francese - Le dimissioni di Binda - Forse a Torino il Tour 1954 - Oggi si disputa la penultima tappa

(Dal nostro inviato speciale)
Saint-Etienne, 24 luglio.

Il Tour ha fatto la prova del nove sui settanta chilometri a cronometro della Lione-St. Etienne e ha decretato gli onori del trionfo a Bobet. Un trionfo giustissimo, sostenuto dai battimani dell'intera carovana del Tour, compresi gli italiani, costretti ancora una volta ad inchinarsi di fronte alla nettissima superiorità dell'ex-campione di Francia. Il «Louison» più che mai «nazionale», magari un po' aiutato dalla buona sorte che ha tolto dalla sua strada gli avversari più forti, ha tenuto oggi a dare una splendida conferma del suo attuale felice momento e ha vinto ancora di classe e di prepotenza, ottenendo una media altissima, specie se rapportata al difficile percorso che gli organizzatori avevano preparato per quella che — in gergo ciclistico — si poteva davvero chiamare la tappa della verità.

Sul percorso non c'era un metro di pianura, salite e discese ininterrotte prima di giungere — al 48° chilometro — ai 910 metri del But d'Arpin, di dove ci si precipitava su St. Etienne. E la strada era stretta, pericolosa, entrava e usciva in innumeri paesini, una curva dopo l'altra come se si corresse una gimcana. Era il terreno più adatto per gli uomini in forma dalle doti di scalatore congiunte al coraggio del discesista, e contava la freschezza, la prontezza di riflessi, la resistenza allo sforzo che capitava tremendo su uomini affaticati da diciannove tappe.

Doveva vincere il più forte, e il più forte ha vinto. Tanto di cappello a Louison Bobet, che domina il Tour 1953 con uno stile alla Coppi; poteva contentarsi di difendere il suo vantaggio in classifica generale e ha voluto invece imporsi con autorità anche nella tappa a cronometro. Una questione d'orgoglio. Da stasera la Maglia gialla riposa su un vantaggio tale da metterlo al sicuro anche dalle sorprese.

La tappa a cronometro non hanno cronaca. Bisogna accontentarsi di studiarne i risultati, che peraltro hanno una loro logica convincente. Quando sulla pista dello stadio di St. Etienne, circondato da fabbriche dal volto scuro, sbucò Bobet e la folla eruppe in un disumano urlo di entusiasmo, quando fu possibile redigere un bilancio dell'ordine d'arrivo, nessuna discussione era possibile: c'era la conferma della Maglia gialla; c'era la conferma della solidità della squadra olandese, che vantava Van Est al secondo posto e Wagtmans al quarto; c'era la conferma di Schaer e di Loroño, rispettivamente terzo e quinto, c'era la conferma della situazione della squadra italiana che dava ragione a chi aveva giudicato Astrua e Rossello i migliori tricolori del momento attuale. Astrua — settimo — e Rossello — undicesimo — capeggiavano i nostri piazzamenti, superavano ampiamente Bartali — 19° — e Magni — addirittura 34°.

La solita storia che parla dei tanti — dei troppi — anni di Bartali e della cattiva giornata di Magni, il quale ha inaspettatamente complicato le cose giocando d'astuzia quando proprio se ne poteva fare a meno. Fiorenzo, senza avvisare Binda, prima del via ha ordinato di cambiare le ruote abituali della sua bicicletta sostituendole con quelle più leggere da pista, e s'è visto logicamente fermare dal commissario di partenza. Per rimettersi in ordine con il regolamento, Fiorenzo ha lasciato Lione 58 secondi dopo il tempo fissato e in cattive condizioni di morale e di fisico — lungo l'intera notte lo avevano disturbato violenti dolori viscerali — ha reso ben al di sotto delle sue possibilità, compromettendo in modo quasi definitivo le sue chances di successo nella classifica del Cinquantenario. Cinquantatrè punti lo dividono dal capolista Schaer e mancano due tappe a Parigi: addio sogni di gloria e di soldi.

Resta insomma alla squadra italiana la consolazione di Astrua, che per quanto afflitto da un noioso raffreddore, pure è rimasto sulla sua linea normale dell'abituale rendimento. Giancarlo non ha fatto gridare al miracolo, ma è ancora terzo nella graduatoria del primo Tour al quale partecipa. E' andato bene sul piano, discretamente in salita, bene contro il cronometro: se il Giro di Francia fosse un corso scolastico, la pagella del piemontese avrebbe la media dell'otto. E sarebbe la più bella media dell'intera classe tricolore.

E si pensa già al prossimo anno. Da alcune indiscrezioni, oggi abbiamo appreso che il Tour 1954 torna a contemplare la possibilità di varcare i confini, puntando in Svizzera, in Belgio, in Spagna e in Italia. Due nostre città sono interessate: Torino e Sanremo. Ancora del futuro: intervista con Binda. «Sono stanco, stufo e me ne vado. Me ne andrò, per meglio dire. Il Tour del '54 cioè non mi vedrà più come commissario tecnico degli italiani. E non perchè i nostri siano stati battuti. E' l'ambiente che non mi va più!» E Bartali dichiara: «Questo è il mio ultimo Giro di Francia». Parole amare; è duro cambiare abitudini quando si passa dall'euforia di chi è salito alla vittoria alla tristezza della sconfitta.

Gigi Boccacini

Astrua in piena azione nella tappa di ieri (Telefoto)

L'ingenuo errore di Magni e la tristezza di Bartali

(Nostro servizio particolare)
St. Etienne, 24 luglio.

«La verità che fa paura». Così stamane sull'«Equipe» Jacques Goddet definiva la tappa a cronometro Lione-Saint Etienne. L'orologio si è dimostrato un giudice implacabile. Tale era l'attesa e tale il concorso prevedibile della folla lungo la strada per St. Etienne che il Vescovo di Lione, sollecitato dai parroci della zona, ha concesso una dispensa affinchè anche nella giornata di venerdì si potesse mangiare carne e salame. Carne e salame sono infatti gli indispensabili coefficiente di un «pic-nic» a sfondo sportivo.

Il percorso della tappa ne giustifica pienamente l'importanza che era stata attribuita da tutti. «Se ci fossero stati, oltre a Bobet, anche Coppi e Koblet — dicevano alcuni prima della partenza — quale meraviglioso duello avrebbero combattuto su questo terreno che richiede le capacità più eclettiche». Ma anche senza Koblet e senza Coppi il duello è stato avvincente. La folla che senza alcuna interruzione fiancheggiava ai due bordi della strada, ha avuto di che soffrire, gioire ed entusiasmarsi.

Al termine della tappa Giancarlo Astrua per rispondere agli applausi della folla si è portato dinanzi alle tribune e ha fatto un gesto stanco con la mano. Ha anche cercato di sorridere; il suo viso però esprimeva soltanto una smorfia di dolore. Nè Mallejac nè Schaer nè gli altri uomini che occupano le prime posizioni della classifica erano in condizioni migliori. Mallejac, anzi, appena sceso dalla bicicletta si è accasciato tramortito sul prato. Van Est è giunto sfigurato, con l'occhio atonito. Bobet, invece, è sceso con un balzo semplice ed elastico. Ha sorriso al pubblico con la consueta grazia fotogenica e ha salutato con bel garbo.

Indubbiamente Astrua, in condizioni normali, avrebbe fatto meglio di quanto ha compiuto oggi. E con minor dolore, soprattutto. Il ragazzo ha sofferto dal principio alla fine della corsa perchè gli mancava il respiro in conseguenza del raffreddore. Appena giunto al traguardo è stato còlto da un accesso di tosse che lo ha scosso per diversi minuti. Quando un collega gli ha chiesto se il rapporto da lui adottato era stato sufficiente, Astrua ha risposto, con il respiro grosso: «Non è un ingranaggio in più o in meno che conta, quello che per me oggi ha contato è qui nella gola».

La delusione maggiore l'ha data Magni che merita una attenuante: quella di essere stato colpito nella notte da forti dolori viscerali. E' nota la faccenda del cambio delle ruote. «Quello che più mi rattrista — ha detto Binda — è che Magni abbia convinto i meccanici ad applicare le ruote da pista tenendomi nascosto l'ingenuo tentativo». Per questo incidente e per l'indisposizione, di cui si è detto, Fiorenzo ha perso parecchie posizioni di arrivo nei confronti di Schaer ormai rinsaldato in testa alla classifica per il gran premio del Cinquantenario. Una leggerezza può avere conseguenze serie.

Da Bartali non era possibile attendersi di più, considerando le sue attitudini, e, diciamolo pure, considerando la sua età. «Il percorso era buono — ha detto all'arrivo, — vario con molte salite, ma io ho perso troppo tempo in principio nonostante avessi fatto stamane una trentina di chilometri». Bartali è sempre un «best seller» per ogni velodromo. Lo riprova il fatto che anche oggi gli sportivi di St. Etienne lo abbiano applaudito con un calore appena inferiore a quello manifestato a Bobet. E' un «best seller» che si riflette ancora più sui giornali, tanto è vero che l'«Equipe» è stato felice, dopo la tappa Monaco-Briançon, di mettere il suo nome a tutta pagina accanto a quello di Coppi recatosi in veste semiclandestina al Tour. Bartali, mentre chiedeva i tempi degli altri concorrenti, si è crucciato nell'apprendere che l'olandese Wagtmans — quello che lo ha battuto a Gap — aveva percorso più in fretta di lui la salita del But d'Arpin. Si è crucciato come un qualsiasi uomo di quaranta anni dinanzi alla gagliardia di un giovane.

r. g.

Ordine d'arrivo e classifiche

Ordine d'arrivo della tappa Lione-S. Etienne, di km. 70, a cronometro: 1. Bobet, in 1 ora 49', alla media di km. 38,533; 2. Van Est, a 1'42''; 3. Schaer, a 2'47''; 4. Wagtmans, a 3'25''; 5. Loroño, a 3'56''; 6. Bauvin, a 3'57''; 7. Astrua, a 4'13''; 8. Morvan, a 4' e 39''; 9. Close, a 4'40''; 10. Mallejac, a 4'43''; 11. Rossello, a 4' e 53''; 19. Bartali, a 6'01''; 21. Isotti, a 6'07''; 32. Corrieri, a 7' e 10''; 34. Magni, a 7'24''; 54. Geminiani, a 9'23''; 58. Baroni, a 9' e 48''; 74. Drei, a 14'50''.

Classifica generale a squadre: 1. Olanda, 329 ore 29'04''; 2. Francia, a 7'10''; 3. Nord-est-centro, a 22'29''; 4. Belgio, a 51'; 5. Ovest, a 1 ora 3'54''; 6. Italia, a 1 ora 5'15''.

Classifica generale individuale: 1. Bobet, 113 ore 17'19''; 2. Mallejac, a 14'18''; 3. Astrua, a 15' e 01''; 4. Close, a 17'36''; 5. Schaer, a 18'44''; 6. Wagtmans, a 21'39''; 7. Rolland, a 23'03''; 8. Lauredi, a 24'06''; 9. Geminiani, a 27'18''; 10. Mahé, a 28'26''; 11. Bartali, a 32'; 15. Magni, a 42'18''; 22. Rossello, a 54.47''; 46. Isotti, a 1 ora 41'06''; 53. Baroni, a 2 ore 04'07''; 59. Drei, a 2 ore 12'56''; 60. Corrieri, a 2 ore 14'05''.

Classifica G. P. del Cinquantenario: 1. Schaer, p. 345; 2. Magni, p. 288; 3. Geminiani, p. 359; 4. Rolland, p. 388; 5. Van Est, p. 389; 6. Voorting, p. 463; 7. Astrua, p. 473; 8. Bobet e Bartali, p. 503; 10. Lauredi, p. 548.

L'ungherese Sakovits campione mondiale di spada

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 24 luglio.

Si è disputato stasera il girone finale del campionato mondiale di spada. Si esordisce con la consueta giostra fra i connazionali, che porta in vantaggio l'olimpionico Edoardo Mangiarotti.

Edoardo potrebbe forse staccarsi sin dall'inizio, se malauguratamente non si facesse sorprendere da una frecciata alla gamba del biondo Berczenyi.

A metà gara, dopo 14 assalti, la situazione risulta ancora molto incerta, con cinque uomini vittime, finora, di un'unica disavventura, i quali lottano senza quartiere. Il primo a cedere sembra il mancino Mouyal, magistralmente battuto dal nostro Dario, poi è Berczenyi a cozzare invano contro la granitica mole del nostro «Renzo» in vena di prodezze; «Edo» purtroppo precipita l'assalto con Mouyal, ed ecco di fronte Marini e Sakovits, che a due terzi del torneo guidano ormai il plotone. Con una vertiginosa frecciata lo smilzo ungherese centra al petto il milanese e balza in testa alla classifica con una sola sconfitta, incalzato da vicino dai due azzurri. Siamo al serrate decisivo.

Edoardo raccoglie invano le sue forze residue e viene tagliato fuori dalla lotta dal più fresco specialista danubiano il quale vede aprirsi definitivamente la porta del trionfo quando anche Marini, combattente superbo e indomabile ma ormai sfibrato, perde le ultime speranze nella stoccata decisiva con Mouyal. Quest'ultimo dal canto suo fa la medesima fine dinanzi al magiaro Sakovits, il ventiseienne capitano dell'esercito ungherese, nuovo campione del mondo, che viene portato in trionfo dai compagni e premiato dalla principessa Carlotta del Lussemburgo.

Ecco la classifica finale: 1. Sakovits Josef (Ungheria) con 6 vittorie; 2. Berczenyi (Ungheria) con 4 vittorie e 22 stoccate ricevute; 3. Renzo Marini (Italia) 4 vittorie e 26 stoccate ricevute; 4. Mouyal (Francia) 4 vittorie e 27 stoccate ricevute; 5. Edoardo Mangiarotti (Italia) 4 vittorie e 31 stoccate ricevute; 6. Rehbinder (Svezia) con 3 vittorie; 7. Dagallier (Francia) 2 vittorie; 8. Dario Mangiarotti, con una vittoria.

c. f.

La Roma è stata sconfitta ieri sera a Caracas dal Barcellona per una rete a zero. Il goal è stato segnato da Kubala.

Manzo e Balestra si incontreranno domani allo sferisterio di via Napione per la finalissima della coppa Amendola.

Domani si disputa la Aosta-G. San Bernardo

Aosta, 24 luglio.

Da alcuni giorni sulla strada che porta al Gran San Bernardo si rincorrono i bolidi che domenica parteciperanno alla tradizionale corsa in salita. Sono le macchine che, reduci dalla Susa-Moncenisio, prendono ora familiarità con il percorso ricco di curve difficili, teatro fra alcuni giorni di una contesa emozionante. Le prime che hanno provato sono quelle di Stuck, di «madame» Simon e di Ficai le quali hanno saggiato minuziosamente le nuove caratteristiche della strada modificata in parecchi punti. Le prove continueranno.

E' la tradizionale corsa di estate che è giunta alla sua quindicesima edizione. Nata nel 1920 per iniziativa di un gruppo di sportivi aostani, torinesi e giornalisti fra cui il compianto Renato Casalbore, l'Aosta-Gran S. Bernardo ebbe fin dalla prima edizione il migliore dei successi.

Con il suo difficile percorso (1880 metri di dislivello su un tratto di km. 33.800) questa gara s'è immediatamente inserita fra le corse internazionali, fino a giungere alla validità di campionato assoluto della montagna per le categorie sport, corsa e Gran Turismo internazionale; e può darsi che nel prossimo futuro — così è almeno nelle speranze degli organizzatori — diventi una corsa di formula 1, con la partecipazione dei grandi assi internazionali.

Vedremmo così nuovamente Nino Farina, che in questa corsa ebbe il battesimo del fuoco, partecipandovi a soli 15 anni, quale meccanico dello zio, Pinin Farina, il quale in quella edizione si classificò primo assoluto; e accanto a Farina, vedremmo Ascari, Villoresi, Gonzalez, Fangio.

Ma in attesa che tutto questo si realizzi, osserviamo l'edizione 1953 che, seppur priva dei grandi assi, non è meno interessante, specie per la partecipazione dei veri specialisti delle corse alpine.

Lotta incerta quest'anno, specie dopo le grandi migliorie apportate alla strada, che è stata asfaltata per altri 6 chilometri, (fino al km. 28). La velocità sarà quindi maggiore in questo tratto ed è quasi certo il crollo del primato che Stuck conquistò nel 1951 in 24'21"2/5.

I maggiori pronostici vanno certamente a Daetwyler e a Stuck, ma chissà che non si verifichi qualche sorpresa. E non vi sarebbe nulla di impossibile se, come si mormora, con una certa insistenza negli ambienti organizzativi, una delle quattro X che la Lancia ha iscritto nella Gran Turismo internazionale, celasse effettivamente il nome di un grande pilota.

Disposizioni della Regione per i veicoli e il pubblico

Aosta, 24 luglio.

Ecco il decreto del Presidente della Giunta regionale della Valle d'Aosta:

«La strada statale n. 27 Aosta-Gran San Bernardo, verrà chiusa al traffico dalle ore 14 alle ore 19 del 25 corrente per le prove ufficiali delle vetture e dei motocicli che parteciperanno alla gara, e il giorno 26 dalle ore 9 alle ore 18 per lo svolgimento delle competizioni.

L'accesso dei veicoli e dei pedoni verrà disciplinato dal Comitato organizzatore a mezzo di appositi incaricati, a partire dalle ore zero fino alle 9 del giorno 26 luglio. Dopo l'ora zero potranno accedere sul percorso solo coloro che saranno muniti di un regolare biglietto. I veicoli e i pedoni potranno accedere alla strada statale n. 27 sino alle ore 9. Alle ore 9,30 il traffico sulla strada sarà vietato e tutti i veicoli dovranno lasciare il piano stradale e sistemarsi negli appositi parcheggi gratuiti in modo che la strada e le sue immediate adiacenze siano completamente sgombre da ostacoli di sorta».

Non è necessario alcun lasciapassare per le macchine che vorranno recarsi al Gran San Bernardo prima che la strada venga chiusa al traffico. I prezzi fissati sono i seguenti: pullman e autocarri superiori ai 10 q.li, L. 3000; autovetture di cilindrata fino a 800 cmc., L. 800; autovetture e autocarri sino a q.li 10, L. 1000; motocicli e motoscooters, L. 800; pedoni e ciclisti, L. 100. I pullman e le autovetture d'ogni genere, gli autocarri con rimorchio, ecc., pagheranno in più L. 100 per persona caricata.

Oppezzo alla Juventus e Mari alla Sampdoria

La Juventus ha concluso ieri con la Sampdoria lo scambio Mari-Oppezzo. Quest'ultimo, nel pomeriggio, è venuto a Torino per presentarsi ai suoi nuovi dirigenti coi quali ha discusso le clausole finanziarie del suo ingaggio. Essendosi rivelate alcune divergenze, la firma del contratto è stata rimandata a oggi.

Oppezzo è nato l'11 giugno 1928 a Balzola, in provincia di Alessandria. Ha iniziato la carriera nella Pro Vercelli, passando al Novara, nella stagione 1949-50. E' stato appunto nella squadra di Piola che il forte laterale si è messo in evidenza, per il gioco continuativo e redditizio. Nel 1951-52 Oppezzo è stato assunto dalla Sampdoria. Ha già fatto parte della Nazionale B. Il nuovo acquisto dovrebbe risolvere per i bianconeri un problema importante, coprendo il ruolo di laterale destro.

Si annuncia intanto che Ricagni giungerà in Italia il 15 agosto in aereo.

BORSE

Mercato scarsamente attivo, ma ancora improntato su un fondo di apprezzabile resistenza generale. Voci isolate hanno richiamato una vivace attenzione di compere: in posizione avanzata il settore dei cartari, con Burgo e Cartiera italiana nettamente migliori, sostenute le Venchi-Unica. Il complesso del mercato ha segnato il passo su un modesto minimo operativo; l'incidenza dei realizzi di fine settimana non ha scalfito l'impostazione di un indirizzo assai ben tenuto. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa stabilizzato sui prezzi di chiusura.

	23	24		23	24
Ren.02	59 —	59 —	Meric.	1857	1850
Ren3½	63 40	63 40	Tor.M.	176 —	176 —
» f. a.	63 60	63 60	Italgas	1242	1240
Red3½	77 25	77 25	Sip	1164	1162
» f. a.	77 45	77 45	Terni	220 —	219 —
Ren5%	94 70	94 825	P.C.E.	540 —	533 —
» f. a.	94 90	95 —	Unes	648 —	643 —
Red5%	91 30	91 30	Siat	2965	2941
» f. a.	91 50	91 50	Snia	2705	2705
Ric3½	69 60	69 35	Viscosa	2720	2720
» f. a.	69 80	69 60	Marelli	465 —	465 —
Ric5%	91 —	91 —	Fiat	608 50	607 50
» f. a.	91 20	91 20	Savigl.	—	—
Bon. '59	97 40	97 55	Nebiolo	8 95	8 125
» '60	97 40	97 30	Incet	156 —	157 —
» '61	97 40	97 40	Mono.	950 —	950 —
» '62	97 10	97 10	Pirell.	459 —	458 50
Fer3%	80 —	80 —	Ilva	284 —	282 —
Edil4½	86 75	87 —	Ansald.	110 —	110 —
Int 5%	91 —	91 —	Vinces.	1485	1475
Imm4½	94 —	94 —	Ch.Ital.	2212	2220
Imm5%	93 55	93 90	Olr	2720	2720
Tr.It.4½	205 —	205 —	Schiap.	770 —	770 —
Ime5%	92 90	92 75	Anic	149 25	149 25
Ver4½	91 25	91 25	Rum.e	1294	[illegible]
»5% 33	85 —	85 —	M.poni	1861	1860
»5% 37	86 —	86 —	Mestini	962 —	961 —
B.Pad.	91 —	91 —	Zucch.	1250	1238
» 4%	95 —	95 —	Unica	95 —	98 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	4100	4550
I. Mob.	91 70	91 70	Burgo	9090	9340
Iml 6%	92 75	92 75	Fem.R.	16.600	16.500
»XI-5%	93 —	93 —	Pirm.P.	1015	1015
»XV-6%	93 60	93 20	F.Elett.	1115	1110
»FF.S.	91 —	91 —	N.A.I.	15.800	16.050
Ital3½	16 —	16 —	Bielle	79 75	79 75
»7% 48	16 —	16 —	Valdar.	4050	4010
»7% 49	16 —	16 —	Mer.E.	975 —	975 —
Fiat5%	100 —	100 —	Sade	955 —	949 —
» 6%	94 55	94 25	Fornar.	214 —	214 —
Pir.6%	98 —	98 —	Siam	346 —	346 —
Oliv7%	102 25	102 50	West.	204 —	204 —
Magn.7	98 —	99 —	Paramm	647 —	667 —
Elet7%	101 45	101 90	Gilard.	330 —	330 —
Vib.7%	98 80	98 80	Pirelli	1475	1485
Cent7%	97 75	97 75	Saffa	1282	1285
Wast.7	88 50	88 50	Liq.gas	1672	1675
Frus 6	87 50	87 50	Talco	18.650	18.650
Cart7%	104 50	104 50	Borgos.	13.850	13.850
Sade 6	96 —	95 75	Colon.	475 —	480 —
Visc6%	89 —	89 —	Fisac	189 —	189 —
Dal.6%	98 70	99 —	Lanza	3405	3430
Alpel 6	99 25	99 25	Anglo	3430	3430
Tirre 6	95 —	94 50	Acq.P.	2395	2395
Taire 6	94 50	94 50	Florio	22 50	22 50
Fer.7%	86 —	86 —	Beni St.	7175	7425
Esso 6	91 75	91 50	Silos	4425	4410
Sip.6%	94 60	95 25	Rinas.	5700	5660
A.Gen.	12.760	12.740	C.Im.R.	369 —	372 —
A.Toro	8440	8557	Eternit	3370	3350
Medit.	5810	5775	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 626.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6650-6750; marengo 5575-5675; sterlina unitaria 1670-1600; dollaro carta 624-628; franco svizzero 146,75-146,76; franco francese 157-159,50; oro fino 740-760; argento 18,50-19.

FALLIMENTI. — TORINO - Capponi Piero, rappresentante, via Arsenale 35; sent. 24 luglio; curatore avv. Fusi; verif. 11 settembre; giud. Pellicani.

SPETTACOLI

Sullo schermo

CACCIA ALL'UOMO NELLA JUNGLA, di L. Landers (Vittoria). — Da un pezzo Johnny Weissmuller si è spogliato, per raggiunti limiti di età, della pelle di Tarzan; ma ai giorni belli «tarzaneggiò» tanto, che qualcuno dei suoi film s'è sbandato e ci arriva soltanto adesso. *Caccia all'uomo nella jungla* è un filmetto idrico e rinfrescante, con lotte di animali antidiluviani (fantocci meccanizzati), visioni subacquee, una fotoreporter americana con macchinetta di ripresa cinematografica di tipo impermeabile (previdente, perchè spinte e sponte è quasi sempre in guazzo), il solito scimpanzè che fa le capriole e si batte sulla bocca, e il non meno solito cattivo uomo bianco venuto a portare i veleni della civiltà nell'Eden selvaggio.

Questa volta si tratta di un industriale-chimico che ha trovato la maniera di ricavare da certe rocce che sono nella jungla, i diamanti sintetici. Rocce che a lavorarle, per le sostanze radioattive che contengono, riducono entro breve tempo l'uomo uno spettro. Di qui la necessità di rinfrescare continuamente la mano d'opera; per cui il briccone, assoldati certi indigeni e camuffatane una parte da uomini-scheletro, va a dare il sacco ai villaggi circonvicini, menandone in cattività industriale i miseri abitanti. Ma il nostro eroe, assecondato dalla fotoreporter e da un pilota americano caduto anni prima nella jungla, porrà energicamente fine a tutte queste porcherie, compreso il film, che dura un'ora appena.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-823: 21-1 Cumpi, Mº Edgher Androghetti, c. L. D'Alba, Broglia. Astra ore 21 elezione Reginetta. Chalet Valent. 17-21 Orc. Zuccheri. Eden Danze 16,30-21 Caragioli. Gardon Valsalice ore 21 Sassone. Gay Danze Estivo Orch. Angelini. Gran Mago Danze 21 Or. Bonetto. La Serenella 21 Borgione-Vasquez. Lutrario Canfora Peyrone Silente. Metzger Giardino S. Donato Var. Mola Danze Pellerina ore 21. Montecappuccini Danze ore 21-24. Pagoda, 21: Serata onore soubrette Anita Best. Orch. Nini Rosso. Ristorante alle Cascine Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco. Salotta Danze: 21 Orch. Liotti.

Piscina Stadio: ore 10-18,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gunga Din», Cary Grant, V. Mc Laglen, Douglas Fairbanks jr., Joan Fontaine.
Astor: «La chiave di vetro» con Alan Ladd.
Corso: «L'ultima ala di Carlo» techn. Ray Bolger, A. Mc Lerie.
Doria: «Le memorie di un Dongiovanni», Haver, Lundigan, Monroe.
Lux: «Gioventù alla sbarra» Ise Barzizza, D. Scala, M. Serato.
Metro-Cristallo (fresco, aria condiz.) Peter Lawford, Deborah Kerr «Credimi», Mattin. 10,30 a L. 176.
Reposi: «Adolescenza torbida» con Fernando Soler, R. Quintana.
Torino: «Gianni e Pinotto al Polo Nord». Apertura ore 10.
Vittoria: «Caccia all'uomo nella jungla» Johnny Weissmuller.

Alexandra Francis all'Accademia, (Francis mulo parlante) O'Connor.
Alpi: La sconosciuta di Montreal Patricia Roc, René Dary.
Ariston: «Tormento del passato» H. Remy, M. Lawrence, Del Poggio.
Augustus: «Lettera a 3 mogli», J. Crain, L. Darnell, Sothern. Pl. 200.
Capitol: «Francis all'Accademia» con Donald O'Connor.
Faro: Francis all'Accademia, Donald O'Connor. Aria condizion.
Gianduja: Festival film francese «Legittima difesa» di Clouzot.
Hollywood: «Da quando sei mia» tech. M. Lanza, Doretta Morrow.
Ideal: Il delitto del secolo, Murphy, Ferrero-Morgan 16,15 21,15.
La Feria: Ragazze alla finestra, techn. J. Crain, M. Loy. Aria c.
Maffei: «Saga dei Forsyte» tech. E. Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon. Platea 200. Locale refr.
Massimo: «Il terrore di Londra» Peter Lawford, Dawn Addams. Il locale è refrigerato.
Nazionale: «Da quando sei mia» techn. M. Lanza. Aria condizion.
Principe: «Da quando sei mia» techn. M. Lanza. Aria condiz.
Statuto: «Il terrore di Londra» Peter Lawford, Dawn Addams.

Asti: «Giuramento dei Sioux» in techn. C. Heston, S. Morrow.
Cor: «Rinuncia d'amore».
Mignon I cavalieri Oklahoma, col.
Milano: Miracoli non si ripetono «Che vita con un cowboy» A. 30.
Olimpia: «Polizia militare» Hope.
Po: «I figli non si vendono».
P. Nuova Femmine bionde. A. 10.
Regina Africa sotto i mari, tech.
Romano «Dramma sul Tevere» Comp. Riv. Za-Bum 16,15 21,15.
S. Felice Canzone Mississippi, tec.

Esperia: «Maschera di fango» technicolor con Gary Cooper.
Italiano: «I tre corsari» Ettore Manni, M. Lawrence, B. Florian.
Mirafiori: «Angelo scarlatto».
S. Teresina «Luci della ribalta» (Limelight) con Charles Chaplin.
Vinzaglio: Gonne al vento, tech. Esther Williams, Joan Evans.

Eliseo: «Figlio di viso pallido» techn. Bob Hope, Jane Russell.
Frejus: «Nagmahaki» W. Corey. Sulla scena Varietà.
Nuovo «Avventure gen. Palmer» techn. E. O'Brien, S. Hayden.
S. Paolo Prigionieri della palude, techn., Jean Peters, W. Brennan.

Belgio: «Era lei che lo voleva».
Eridano Sangue bianco. C. Colbert.
Michelotti: «Gli invasori».
Oropa: «Villaggio uomo bianco» techn. Jon Hall, Mary Castle.
Radium: Un americano a Parigi, techn. Gene Kelly, L. Caron.
V. Veneto: «Parrucchiere per signora» con Fernandel.

Astra Giuramento dei Sioux, tech.
Bernini: «Pandora» techn. Ava Gardner, James Mason.
Cibrario: «Le 4 piume» techn.
Excelsior Polizia militare, Hope.
Odeon: Corsaro dalla verde, tech.
Star: «L'ora della verità».

Adua: «Tempo felice». Varietà.
Aurora. «S. A. si sposa» techn. Jane Powell, Fred Astaire.
Brescia Sirena del circo, techn.
Fortino: «Luci sull'asfalto» Brodery Crawford, B. Burker.
Nord: «Pandora» tech. Gardner.
Oriente: «Vendetta di zingara».
Palermo: «Dramma sul Tevere».
R. Parco: «Luna rossa».
Sociale: Stazione Termini, Jones.

Lingotto: «Spartaco», M. Girotti.
Moderno: «Achtung banditi», Gina Lollobrigida, A. Checchi.
Nizza Fem. Pasqualino fa fortuna.
Piemonte: «Show Boat» techn. Ava Gardner, K. Grayson.
Spezia: «Più forte dell'odio» techn. Errol Flynn, A. Smith.

Alba: Maschera di fango, colori G. Cooper, W. Taxter, D. Brian.
Apollo: «Pentimento» Eva Nova, N. Pizzi, C. Danova.
Diana: «Dama bianca» J. Allyson. Segue Metroscopix tridimens.
Dora: «Il capitalista» techn.
Edera: Carica degli Apaches, tec.
Lucento: Avventuriero Lande, c.
Lutrario: «Perdonami» Raf Vallone, A. Lualdi, Tamara Lees.
Roma Figlio viso pallido, techn.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica sinfonica - 11,45: «L'orlolo del secolo» di Fucini - 12,15: Musica leggera - 13,30: Orchestra d'archi - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Giro di Francia - 17,30: Sorella radio - 18,15: Valzer viennesi - 18,25: Giro di Francia - 18,30: Le conversazioni del medico - 18,45: Orchestra - 19,15: Balli - 20: Musica leggera - 21,00: «Il coraggio» di Novelli - 21,30: Orchestra - 22: Ritmi - 22,30: Vita privata dei secoli scorsi - 23: Canzoni - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Canzoni - 13,45: Vedette al microfono - 14: Canzoni - 14,30: Orchestra - 15,15: Ritmi - 16: Giovani cantanti - 16,15: Cavalcata napoletana - 17,15: Canzoni - 17,30: Destinazione Terra - 18: Balli - 19: Musica e miti - 19,30: Armonie in jazz - 20,35: Mostra personale: Mario Consiglio - 21: Ciak - 21,15: Amuri... Amuri... - 21,30: Incontro a Marrakech - 22,15: Canzoni - 22,30: «Le memorie del signor Tal dei Tali» di Bianeoli e Monicelli - 23: Siparietto - 23,15: Incontri minimi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: La poesia burlesca - 21,30: Concerto sinfonico.

Infezione tetanica provocata da una spina

Alessandria, 24 luglio.

E' stato ricoverato all'ospedale di Alessandria per infezione tetanica il mezzadro Pietro Galone, di 39 anni, di Trisobbio. L'infezione è stata determinata da una lieve scalfittura al dorso della mano destra, prodotta da una spina, mentre una decina di giorni fa il Galone lavorava in campagna.

Previsioni del tempo

Persiste sull'Italia un regime di alte pressioni livellate. Tempo generalmente buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Nubi cumuliformi nelle ore calde su Appennino Tosco-Emiliano, arco alpino e Veneto. Temperatura stazionaria. Mari ovunque calmi o poco mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16,8	32,4	Pescara	15	29,4
Trento	16,8	34	L'Aquila	15,7	32,6
Torino	15,2	29,4	Roma	16,9	31,3
Milano	16,6	29,7	Napoli	21	32,5
Venezia	21,7	31	Bari	19,4	31,4
[illegible]	21,8	32,2	Potenza	16,8	32,6
Genova	20,9	29,2	Reggio C.	24,4	30,6
Bologna	17,6	31,4	Palermo	22,6	29,4
Pisa	15,7	30,1	Messina	23,8	31,7
Firenze	14,2	31,9	Catania	16,6	31,6
Perugia	20	30,8	Sassari	19,2	29,2
Ancona	23,5	29,4	Cagliari	16,6	29,9

Nuovo Prodotto Palmolive

VEL mantiene più a lungo e come nuove calze e biancheria fine!

Non lascia residui! — Non attenua i colori!

Anche i più fini saponi in scaglie attenuano la freschezza delle calze per i residui di sapone che rimangono nella trama. Ma VEL non lascia residui. Infatti, VEL non è un sapone, ma una nuova meravigliosa schiuma senza sapone. Trattati col VEL, gli indumenti fini rimangono assai più a lungo freschi, brillanti e resistenti. Gli indumenti di lana si conservano morbidi senza restringere, nè infeltrire, anche dopo molte volte, se lavati delicatamente col VEL ed acqua tiepida.

VEL è veramente innocuo per le mani

Prove effettive dimostrano che il VEL è più innocuo alle mani di ogni altro prodotto per la lavatura dei piatti e della biancheria fine. Negli Stati Uniti, Svizzera, Francia e Belgio le donne usano il VEL più di qualunque altro prodotto per lavare i piatti.

VEL mantiene più a lungo e come nuove calze e indumenti di nailon e di lana: basta immergere in schiuma tiepida di VEL, sciacquare e appendere.
VEL dimezza il tempo per lavare i piatti.
VEL elimina rapidamente il grasso anche in acqua fredda e calcarea.
VEL mantiene morbide e bianche le mani.

Piatti perfettamente puliti senza strofinarli ne' asciugarli

VEL dimezza il tempo per lavare i piatti! Immergete . . . sciacquate, e avete finito! VEL non lascia residui saponosi e velature da ripulire, nè richiede alcun faticoso raschiare per avere pentole e tegami tersi e puliti. VEL elimina il grasso in minor tempo e più completamente di qualunque sapone.

Usate stasera stessa il VEL per lavare i piatti. VEL è innocuo e lascia le vostre mani morbide e bianche. VEL mantiene la freschezza dei vostri indumenti fini e sempre nuove le calze. Una semplice immersione nella morbida schiuma del VEL e la vostra biancheria più fine apparirà pulita e fresca. Anche i colori più delicati si conservano più a lungo col VEL!

ACQUISTATE UN PACCO DI VEL OGGI STESSO. - TUTTI I DROGHIERI NE SONO PROVVISTI. Medio L. 140 Grande L. 300

V. 2

La paura della libertà

«Mc Carthy, — diceva recentemente a Max Salvadori il direttore d'una delle migliori riviste americane, — è oggi il problema numero uno del governo. Ha seminato la paura negli ambienti politici, burocratici, universitari, giornalistici; ha paralizzato, in varie occasioni, l'azione governativa non solo in questioni di politica interna, ma anche di politica estera; ha confuso gli americani e reso ostili al nostro Paese molti stranieri che gli erano amici... Di questo passo, c'è il rischio che metta in pericolo l'ordinamento costituzionale del Paese».

Parole gravi, che taluno giudicherà forse eccessive, ma che trovano conferma in un libro americano testè tradotto in italiano (*La paura della libertà*, Milano, Edizioni di Comunità), nel quale il fenomeno della «caccia alle streghe», — dell'inquisizione e del sospetto contro gli uomini politici, i funzionari, gli intellettuali di opinioni indipendenti, accusati di tendenze comuniste o «antiamericane», — di cui Mc Carthy è il massimo esponente, è ampiamente descritto e analizzato in relazione non solo all'odierna congiuntura, ma anche a talune tradizioni e tendenze d'intolleranza religiosa e razziale che, negli Stati Uniti, hanno sempre allignato accanto alle nobili tradizioni di libertà e che, nell'ultimo secolo, hanno trovato espressione in movimenti come il Ku Klux Klan, il razzismo antiebraico di padre Coughlin o la Legione delle Camicie d'argento.

Il suo autore, Francis Biddle, — un giurista e avvocato di fama, discendente da una vecchia famiglia della Pennsylvania, — è stato, a suo tempo, uno dei migliori collaboratori di Roosevelt: prima come *chairman*, o presidente, di quel National Labor Relation Board che trasformò il volto sindacale degli Stati Uniti; poi, durante la guerra, come *attorney*, o procuratore, generale dell'Unione. Mette conto di ricordare che, in tale ufficio, egli si adoperò efficacemente, nel 1942, perchè dalle disposizioni contro gli «stranieri nemici» fossero esclusi i seicentomila cittadini italiani residenti negli Stati Uniti: dimostrando così di avere inteso non solo che gli italiani non potevano essere resi globalmente responsabili delle malefatte del fascismo, ma anche, più in generale, che non si possono applicare a interi gruppi d'individui, sia pure formalmente appartenenti a un Paese nemico, misure di discriminazione e di sospetto senza gettare le basi di un regime della paura applicato alla collettività, ossia di un particolare razzismo.

Questi suoi precedenti spiegano la posizione da lui assunta nei confronti del fenomeno della «caccia alle streghe» e l'intonazione del suo libro: che, — come osservava nella prefazione Aldo Garosci, — è «un modello di polemica liberale, diretta a distinguere la necessaria difesa delle istituzioni e della vita politica libera dalla creazione di procedure d'eccezione che non possono avere altro effetto che di rallentare il ritmo del progresso morale e di ferire il dispiegarsi della libertà».

Il Biddle è tutt'altro che bendisposto verso la Russia e il comunismo, nei cui confronti non dimostra sentimenti gran che diversi da quelli dei maggiori esponenti della classe politica americana. Riconosce che esistono, al presente, «seri motivi di timore» e che, per proteggere la libertà, occorrono metodi in parte nuovi. Ma resta tuttavia convinto che la più efficace difesa contro il pericolo comunista stia nel tenere i nervi a posto, nel non lasciarsi invadere e sopraffare dall'isterismo («La sola cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa», diceva Roosevelt), e, soprattutto, nel combatterlo con mezzi politici, ossia con una politica democratica costruttiva, riservando i mezzi di polizia a quei reati, di spionaggio o di sabotaggio, che non sono delitti di opinione, ma fatti giuridicamente ben qualificati e riconoscibili. Altrimenti, c'è il rischio che, per difendere la libertà, si finisca col lederne in maniera grave, e forse irreparabile, la libertà stessa: «quei diritti faticosamente conquistati che sono essenziali alla nostra forza».

Donde la vivacità polemica con cui egli insorge, nel suo libro, contro lo spirito d'intolleranza e d'inquisizione dei vari Mc Carran e Mc Carthy e contro quei metodi e quelle misure adottate sotto il loro influsso, — leggi sulla sicurezza interna e sulla sedizione, giuramenti di lealismo, inchieste sul lealismo dei funzionari e iscrizione di quelli sospettati di «tendenze antiamericane» in uno speciale casellario, controllo politico sulle scuole e le università, sul cinema e la radio, ecc., — per effetto dei quali l'intolleranza ha ricevuto, negli ultimi anni, il crisma della consacrazione legale e che, col favore delle reazioni provocate dalla guerra coreana, hanno finito col diffondere in tutta l'Unione un'atmosfera di paura e di sospetto, che ha pervaso e inquinato tutti i campi della vita pubblica e privata.

Quel che più colpisce in tali misure è una barocca sproporzione tra i mezzi impiegati e i fini proposti: «come chi bruciasse un palazzo per cuocere un uovo». E, soprattutto, la tendenza, antigiuridica prima ancora che illiberale, a perseguire e colpire gli individui non per le loro azioni, ma per le loro opinioni (vere o, più spesso, presunte) o, peggio, — in base al criterio della cosiddetta colpevolezza «per associazione» («dimmi con chi vai e ti dirò chi sei»), — per le azioni o per le opinioni dei loro parenti o amici o per la loro appartenenza ad organizzazioni ritenute sovversive o «antiamericane». Si è giunti per tal via, come sempre accade in casi simili, ad estremi grotteschi o assurdi: a sospettare d'un funzionario perchè si era dato a studiare il russo o perchè possedeva qualche libro sull'Unione Sovietica; a giudicare filo-comunista un film perchè «la vicenda, tenuta su di un tono minore, era tetra e triste dal principio alla fine, alla maniera russa»; a far carico a un insigne professore di fisica di aver mostrato una certa insofferenza verso «le idee tradizionali della scienza», e, cosa ancor più grave, verso «la maggior parte dei regolamenti» e a un insegnante di economia di professare teorie «incompatibili con le opinioni conservatrici degli uomini d'affari». Senza dire che, per una naturale logica interna, la «caccia alle streghe» tende, inevitabilmente, ad estendersi a tutti coloro che professino opinioni in contrasto con quelle dominanti o che si facciano assertori d'innovazioni e di riforme politiche e sociali: «Paura della Russia, paura della guerra, paura della sovversione: tutte queste paure si vanno tramutando nella paura del cambiamento e delle ideologie che implichino il cambiamento»: del *Fair Deal* come del *Welfare State*, del liberalismo come del socialismo.

Con quali conseguenze? Che la difesa delle tradizioni e istituzioni democratiche viene sempre più identificata con la difesa d'interessi, di privilegi, di pregiudizi che la democrazia americana avrebbe tutto l'interesse di combattere. E che, mentre gli spiriti liberi vengono sempre più guardati con sospetto, si diffonde un'atmosfera di torpido conformismo che minaccia di avvolgere sempre più il Paese, soffocandone le esigenze di rinnovamento e l'istinto d'iniziativa e di autonomia: «Milioni di americani vanno diventando sempre più cauti, più timorosi di avere pensieri «cattivi», più paurosi di pensarla in maniera diversa dal proprio vicino, più ansiosi di appartenere a un gruppo, a un partito, a un *club*» e di accettarne la disciplina.

Tendenza all'uniformità, e quindi al conformismo; dispotismo dell'opinione media; ossessione della sicurezza e inclinazione a sacrificare a essa gli stessi diritti di libertà: riconosciamo qui i sintomi d'una malattia che non è solo americana, nè connessa esclusivamente alla paura del comunismo; di una malattia di cui già più d'un secolo fa il Tocqueville fece la prima, acuta analisi e segnalò i pericoli come inerenti allo stesso organismo democratico, e che gli sconvolgimenti dell'ultimo quarantennio hanno fatto esplodere in forma virulenta. Guarirne non sarà facile, senza un lungo periodo di pace, di riforme, di relativa stabilità e di relativo benessere. Ma gli uomini di cultura debbono sin da ora combatterla mediante un ritorno a quei principî, a un tempo religiosi e razionali, della moderna civiltà liberale che soli possono costituire un efficace antidoto ai Mc Carthy d'ogni paese. A secoli di distanza, la lezione d'un Erasmo e di un Socino, di un Locke e di un Voltaire, nulla ha perduto della sua generosa vitalità.

Paolo Serini

L'ambasciatrice si riposa

Anche la signora Clara Boothe Luce ha dovuto rinunciare alle ferie per seguire la situazione politica italiana nella sua qualità di osservatore del Governo americano. Nelle ore più calde ella si concede però un po' di riposo nel fresco giardino di Villa Taverna. (Telefoto)

Due piloti muoiono in un disastro aereo

La sciagura avvenuta presso l'aeroporto di Peretola
Per poco l'apparecchio non travolge una contadina

Firenze, 24 luglio.

Una grave sciagura è avvenuta stamane, poco dopo le 11, presso l'aeroporto di Peretola dove un apparecchio è precipitato al suolo e due sottufficiali dell'aeronautica sono periti nell'incidente. Un *Fiat G 46* biposto era decollato per un giro di prova, pilotato dal sergente maggiore Lodovico Rossi, di Uzzano (Pescia) e con a bordo il marconista sergente Guido Guidi, di Lucca.

Ad un certo momento, per cause non ancora potute precisare, il motore aveva un guasto. Da terra è stato udito chiaramente che il motore «zoppicava». Il marconista segnalava l'incidente al comando e alcune autoambulanze partivano a tutta velocità in direzione della via Pratese, quando ancora l'aereo era in volo. Il pilota intanto faceva quanto gli era possibile per far riprendere quota all'apparecchio, ma invano.

L'aereo cadeva in picchiata su un albero del podere del colono Giulio Barducci ed esplodeva con grande fragore. Sul luogo della sciagura giungevano sollecitamente le autoambulanze, ma purtroppo ogni soccorso risultava inutile. Tanto il sergente maggiore Rossi che il marconista sergente Guidi erano deceduti sul colpo. La colona Nella Barducci per poco non è stata investita dall'aereo che è caduto ad una ventina di metri da lei.

Sul luogo della sciagura sono accorsi numerosi ufficiali del comando militare di Peretola e della vicina scuola di guerra aerea. E' stata aperta una inchiesta per accertare le cause precise dell'incidente. I corpi dei due aviatori sono stati trasportati nella camera mortuaria dell'ospedale militare di Sant'Agata, ridotti ad un ammasso informe. Entrambe le vittime della sciagura erano ammogliate con prole.

Interessante sentenza in materia d'esportazione

Oltre cortina il magnesio destinato agli Stati Uniti

Milano, 24 luglio.

Una sentenza di indubbio interesse giuridico e morale è stata pronunciata oggi dalla nostra Pretura penale. Con tale sentenza il magistrato ha contestato un rapporto della polizia tributaria, col quale il 12 novembre 1952 veniva denunciato il trentatreenne Giacomo Dell'Acqua, abitante in via Teodosio n. 4, e ha mandato assolto l'imputato con formula piena, in quanto il fatto attribuitogli non costituisce reato.

Il Dell'Acqua era stato dichiarato reo di avere esportato in Svizzera 25 quintali di magnesio con una dichiarazione che il materiale era diretto negli Stati Uniti d'America, mentre si era potuto accertare che l'ingente quantitativo di magnesio aveva raggiunto altro Paese, al di là della cortina di ferro. Il Dell'Acqua era in possesso di regolare licenza di esportazione per l'America del Nord e l'inoltro del magnesio era stato effettuato all'indirizzo di certo Tondi, non meglio identificato, il quale si era qualificato rappresentante legittimo nella Confederazione elvetica della ditta statunitense «Spencer Kellog and Sons Inc.» di New York; non solo, ma era anche in possesso di documenti che il giudice doveva riconoscere in tutto validi a comprovare la buona fede con cui il Dell'Acqua aveva iniziato l'operazione assolutamente legittima e per la quale era legittimamente autorizzato.

Nonostante ciò, il Dell'Acqua veniva rinviato a giudizio. La sentenza di assoluzione, pronunciata oggi nei suoi confronti, sottolinea il principio col quale non commette reato quel cittadino italiano che esporta merce verso una nazione estera tramite cittadino straniero, quando tale merce non raggiunga il Paese cui era ufficialmente diretta, sempre che non sia provata l'esistenza di un accordo per il dirottamento illecito.

Il magistrato ha quindi ritenuto di agire secondo giustizia sancendo il principio secondo il quale l'eventuale dirottamento operato da un cittadino straniero può essere punito dalla legge dello Stato estero cui detto cittadino appartiene se tale fatto costituisce reato in quello Stato. Diversamente, la magistratura italiana si sarebbe inoltrata in una questione di ordine politico e non avrebbe agito esclusivamente sul terreno che le compete, che è eminentemente giuridico.

IL "MAGO DELLE FINANZE"

Schacht viaggia in terza e continua a scroccare fiammiferi

I governi se lo disputano a colpi di decine di migliaia di dollari - Una macchina calcolatrice al posto del cuore - La sua banca finanzia le industrie tedesche nel Medio Oriente

(Dal nostro inviato speciale)

Amburgo, 24 luglio.

Il «commesso viaggiatore n. 1» della nuova Germania, un uomo segaligno e robusto più vicino agli ottanta che ai settant'anni, prende posto in una vettura di terza classe del trenino periferico per Amburgo dopo aver abbracciato due bambine bionde che si accomiatano dicendo: «Buon lavoro, papà». E' il treno delle 7,04, affollato di operai e d'impiegati. Tutti salutano con un Guten Morgen, Herr Doktor *il nuovo viaggiatore che risponde atteggiando a un mezzo sorriso la bocca dal taglio breve; e che poi, dopo aver tolto di tasca un sigaro, gira intorno il viso alto e pallido alla ricerca di un fiammifero. «*Herr Doktor Schacht, *— sussurra un operaio, — non ha comprato nemmeno oggi i fiammiferi. Altri cinque pfennig risparmiati».*

Hjalmar Schacht

L'atteggiamento scostante e sulle sue di Hjalmar Schacht, che fiuta l'aria fumosa con il naso piantonato da due grandi occhi penetranti, fa comprendere che l'antica presidenza della Reichsbank è abituato a far finta di non sentire i commenti al suo proverbiale «senso del risparmio». «Da quando stabilizzai il marco dopo la grande inflazione, dice con voce sgranata a Sefton Delmer del Daily Express, *ho imparato ad apprezzare il valore di ogni centesimo; e siete stati voi, inglesi ed americani, a darmi ancora di più l'abitudine al risparmio durante i quattro anni che mi avete fatto trascorrere in campo di concentramento. Ho due figliole che ancora vanno alle elementari e, come introito fisso, devo far conto soltanto su una pensioncina statale».*

L'«uomo dal colletto»

La «pensioncina» è di tre milioni l'anno; le sue memorie sono state vendute in tutto il mondo per molti altri milioni; i Governi stranieri si disputano a colpi di decine di migliaia di dollari i suoi consigli, invitandolo ora in Indonesia, ora in Egitto, ora in Siria, ora in Persia per farsi rimettere in sesto il bilancio statale; amici tedeschi e stranieri gli hanno prestato i quattrini per fondare a Düsseldorf la «Banca Schacht» di cui l'antico ministro delle Finanze di Hitler è presidente; ma Hjalmar Schacht continua a viaggiare in terza e a scroccare i fiammiferi.

*I suoi vestiti sono stati tagliati dallo stesso sarto che lo serviva a Berlino durante il regime nazista (un sarto che non ha acquistato un figurino di moda a partire dal 1918); il suo colletto inamidato di stile guglielmino è identico a quello che indossava il giorno in cui il Presidente della Repubblica gli disse: «*Herr Doktor, *soltanto lei può salvare la Germania dall'inflazione». (Negli archivi della Gestapo la scheda di Schacht, che partecipò da lontano e con prudenza alla congiura contro Hitler, era catalogata sotto il nome convenzionale «Kragemann», l'uomo dal colletto). E probabilmente egli conserva ancora la pelliccia spelacchiata che portava in un torrido pomeriggio dell'agosto 1946 quando, liberato dal campo di concentramento in seguito alla sentenza di assoluzione della Corte di Norimberga, ai giornalisti meravigliati dello strano indumento disse: «La pelliccia serve per nascondere il vestito che è tutto stracciato». Poi sorrise e aggiunse: «La mia vita comincia a settant'anni».*

Da quel giorno Schacht non ha più parlato dei suoi progetti; e a stento è possibile strappargli qualche parola sulle ultime missioni compiute all'estero.

A Mossadeq e agli inglesi Schacht ha detto: «Dimenticate passato e avvenire, firmate non la pace ma un armistizio per tre anni, riprendete immediatamente l'estrazione del petrolio e dividete gli utili, fifty-fifty, affidando la sorveglianza dell'accordo a una Potenza neutrale (la Germania); e durante questi tre anni cercate la via di un compromesso definitivo». Mossadeq ha subito accettato; ma ha accolto con minore entusiasmo un'altra proposta di Schacht; adoperare l'oro e le gioie del Tesoro statale per acquistare macchine in Germania e far venire a Teheran tecnici tedeschi.

«Non sono proposte ortodosse», dice Delmer; e Schacht risponde: «E lei crede che se io fossi stato un banchiere ortodosso sarei riuscito ad arginare l'inflazione, a stabilizzare il marco e a restituire lavoro a sei milioni di disoccupati?».

I «baroni della Ruhr»

La Banca Schacht finanzia le industrie tedesche nel Medio Oriente; e per simpatia verso gli arabi Schacht si batte perchè il Governo tedesco non mantenga l'impegno di pagare i molti miliardi di marchi promessi allo Stato di Israele per compensare gli ebrei dei danni morali e materiali sofferti ad opera dei nazisti. Atteggiamento che potrebbe apparire strano da parte di un uomo che nel 1937 perse il Ministero dell'Economia per avere apertamente criticato, in un discorso ai dirigenti della Reichsbank, la politica antisemitica di Hitler. Ma Schacht criticò Hitler perchè conosceva la potenza dei grandi finanzieri israeliti e, sapendo che essi avrebbero scatenato la guerra economica alla Germania, pensava che il gioco dei campi di concentramento non valesse la candela della perdita dei mercati internazionali; così adesso non comprende perchè per pagare un indennizzo a un piccolo Paese con il quale non si possono concludere affari debba subire il boicottaggio decretato alle industrie tedesche dagli Stati arabi.

Per lo stesso motivo questo uomo, che al posto del cuore ha una macchina calcolatrice, si è dichiarato contrario al welfare State, affermando che lo Stato deve proteggere i cittadini ma non ha l'obbligo di renderli felici, ed è favorevole a un'Europa unita, affidata alla direzione dei banchieri e non dei ministri. «Gli uomini d'affari si intendono fra di loro meglio degli uomini politici», dice il «mago delle finanze» che, a detta degli americani, è il braccio destro di Krupp e di Thyssen. Non erano forse intervenuti al ricevimento della Banca Schacht tutti i duecento «baroni della Ruhr» con alla testa il più grande banchiere tedesco, un deputato democristiano che è il consigliere segreto di Adenauer? Non è stato forse detto che la Germania ha due politiche estere; e che la più importante è quella diretta privatamente da questo ometto segaligno, più vicino agli ottanta che ai settant'anni, il quale, mentre il treno entra nella stazione di Amburgo, spegne il sigaro e, prima di andare a discutere i suoi progetti per il Congo e per il Portogallo, si mette in tasca il mozzicone che fumerà durante il viaggio di ritorno?

Enrico Altavilla

LA TRAGICA VICENDA DI SAMPIERDARENA

E' morta la donna accusata di avere ucciso il figlio

Genova, 24 luglio.

La signora Virginia Parnigotto vedova Agosto, di 84 anni, abitante a Sampierdarena in via Molteni, che fu tra i protagonisti della tragica vicenda che costò la vita al di lei figlio Amedeo di 54 anni, è deceduta nel pomeriggio di ieri all'ospedale dove era stata ricoverata la sera del 21 giugno scorso. Il ricovero era avvenuto in conseguenza delle precarie condizioni di salute della vecchia che era stata trovata nella sua abitazione sofferente e in stato di incoscienza.

A carico della vecchia vedova Agosto era stata elevata la accusa di omicidio preterintenzionale ai danni del figlio Amedeo e l'autorità giudiziaria proprio in questi giorni aveva spiccato contro di lei mandato di cattura. I motivi che avevano indotto l'autorità inquirente a spiccare mandato di cattura contro la vedova Agosto sono noti: infatti subito dopo il rinvenimento del cadavere dell'Amedeo nella sua stanza da letto, avvenuto verso le 19 del 21 giugno scorso, la polizia iniziò laboriose indagini in quanto sul cadavere erano state riscontrate delle lesioni prodotte dal manico di un frustino rintracciato poi nella stessa casa.

Il fratello dell'ucciso a nome Giovanni, di 58 anni, che rientrato nella notte nell'abitazione aveva rinvenuto nudo a terra l'Amedeo in stato agonico era stato fermato subito dopo dalla polizia. Il fermato asseriva però di essersi limitato a sollevare il fratello e di averlo deposto sul letto e quindi di essere andato a dormire. Soltanto nel tardo pomeriggio del giorno successivo, ritornato nella stanza, aveva trovato il fratello Amedeo ormai cadavere.

Le indagini della polizia stabilirono in seguito che nella notte dal giovedì al venerdì in casa Agosto si era svolto uno dei soliti litigi e le grida della vecchia madre nonchè le implorazioni del figlio Amedeo furono udite da più persone del vicinato. Poi sopraggiunse il silenzio. L'Amedeo era stato violentemente percosso e abbandonato nella sua stanza. A tutta prima fu ritenuto che il Giovanni avesse partecipato alla lite; ma egli potè dimostrare che per tutta la settimana era stato a Padova presso parenti ed era ritornato soltanto nella notte dal sabato alla domenica, quando aveva rinvenuto il fratello agonizzante disteso sul pavimento.

Stabilito che la vecchia Agosto era stata lei a percuotere così duramente il figlio Amedeo venne piantonata all'ospedale e poi denunciata all'autorità giudiziaria. Il Giovanni Agosto fu trasferito alle carceri di Marassi perchè su di lui venne elevata l'accusa di non avere prestato soccorso al fratello trovato agonizzante sul pavimento. L'autorità giudiziaria dovrà ora pronunciarsi sulle eventuali responsabilità del Giovanni Agosto.

Un'auto dalla scarpata per uno sciame di vespe

Aosta, 24 luglio.

Un singolare incidente stradale, che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze, si è verificato nei pressi di Saint Rhemy. Una famiglia olandese, composta da certo Jacob Groenman di Amsterdam e dalle figlie Anna e Clara, stava scendendo in macchina dal valico del Gran San Bernardo, quando improvvisamente si vedeva assalita da uno sciame di vespe. I tre cominciavano ad agitare le mani per cercare di cacciare i molesti insetti: senonchè, durante queste manovre, il Groenman padre perdeva improvvisamente il controllo della macchina, per cui questa usciva di strada, rotolando giù per la scarpata. Dai rottami della vettura i tre venivano estratti fortunatamente solo con lievi ferite.

LO SCANDALO DELL'IPPODROMO DI BATH

Un misterioso allibratore scomparso dalla circolazione

Il proprietario di "Francasal" si è presentato alla polizia - Si cercano anche i sabotatori - Lo scherzo, non riuscito, di due gemelli a scuola

(Nostro servizio particolare)

Londra, 24 luglio.

Il signor Maurice Williams, proprietario del cavallo «Francasal» che è il discusso vincitore del Selling Plate corso a Bath il 16 luglio scorso, si è presentato spontaneamente a Scotland Yard per fare nuove dichiarazioni alla polizia. I *detectives* britannici dal canto loro affermano di conoscere perfettamente l'identità di un uomo che in parecchie occasioni si è fatto passare appunto per il signor Williams. Un giornale londinese poi, il «Daily Herald», afferma che un certo signor Harry Kateley, di professione *bookmaker*, ha dichiarato di essersi fatto passare, col nome di Williams presso l'allenatore che ebbe in custodia «Francasal» prima della corsa. Il Kateley avrebbe inoltre aggiunto di essere in condizioni di fornire informazioni in base alle quali tutta la faccenda potrebbe essere chiarita. Sfortunatamente, egli dice, ciò porterebbe pregiudizio a un'altra persona cui egli è legato da vincoli d'amicizia e preferisce perciò tacere. Secondo Kateley l'ipotesi — ora accettata dalla polizia — secondo la quale vi sarebbe stata una sostituzione di cavallo all'ultimo momento sarebbe infondata. Questo misterioso *bookmaker* però è scomparso dalla circolazione e ai giornalisti che andarono a cercarlo a casa, sua moglie ha dichiarato: Ho visto mio marito, ma non posso dirvi dove sia. Anzi, non posso dirvi assolutamente niente, sebbene Dio solo sa quanto vorrei essere in grado di farlo».

A complicare l'alone di mistero che circonda la persona del signor Williams, svariate persone che furono in trattative con un individuo dallo stesso nome, e alle quali la polizia ha mostrato una fotografia del legale proprietario di «Francasal», hanno affermato che l'uomo della fotografia non è affatto il Williams di loro conoscenza. Il Williams che si è presentato alla polizia è un omone alto un metro e ottanta e che passa i cento chili di peso. John Swaine, l'allenatore di Maison-Lafitte vicino a Parigi, dove fu comprato «Francasal», ha invece asserito che il signor Williams — cioè l'individuo che si presentò a lui per concludere l'acquisto del cavallo — non era alto più di un metro e settantacinque, aveva una corporatura smilza regolare e portava occhiali.

Intanto i dirigenti del campo di corse di Bath hanno diramato un annuncio ufficiale nel quale si rifiutano di considerare «Francasal» come il cavallo vincente «perchè il cavallo che ha vinto non era "Francasal"». Quando questa decisione fu portata a conoscenza del signor Williams, costui dichiarò che non gliene importava nulla e che la corsa per lui era priva d'interesse. Egli aggiunge che non aveva alcuna dichiarazione da fare salvo che si sentiva sicuro di intascare prima o poi le 35.000 sterline (pari a oltre 50 milioni di lire) che il totalizzatore gli deve come premio della sua posta di 2500 sterline.

Somme cospicue ammontanti a parecchie centinaia di milioni di lire sono già state versate dai *bookmakers* ad alcuni scommettitori. Ma altre vincite, come questa del signor Williams, vengono tenute in sospeso e non verranno pagate che più tardi, quando sia stata fatta luce su tutta la faccenda. Scotland Yard continua le indagini e sta seguendo fra le tante una pista su cui è stata messa da un certo signor Sellick, un altro allenatore di cavalli il quale si trovava con la sua automobile il 16 luglio scorso verso l'1,30 lungo la strada accanto a cui fu tagliato il cavo telefonico.

Come si ricorderà, fu appunto l'impossibilità di comunicare telefonicamente col campo che impedì ai totalizzatori di frenare l'ondata di scommesse su «Francasal» alla quota eccezionale per un favorito di 10 a 1. Il Sellick ha riferito alla polizia di aver visto e seguito per circa un chilometro il camioncino rosso che era preceduto da una vettura nera. Il camioncino rosso non voleva lasciarsi superare dalla macchina del Sellick. La polizia sta ora cercando di individuare tanto la automobile nera quanto il camioncino rosso.

Questo caso da romanzo cui la stampa inglese dedica ogni giorno lunghi articoli, ha creato intorno a sè un'atmosfera di giallo che ha ispirato già l'immaginazione avventurosa di due studenti sedicenni di Bristol. I due giovanotti, John e Vernon Blyth, sono gemelli e la loro somiglianza è tale che è difficile, per chi non li conosca molto bene, distinguerli con sicurezza. Essi decisero dunque, per divertirsi con i compagni alle spalle dei professori, di montare a loro volta un caso di sostituzione di persona. Fu così che John andò alla scuola di Vernon, mentre Vernon si recava alla scuola di John. Per Vernon il gioco andò magnificamente e il professore continuò per tutto il giorno a crederlo John. Quest'ultimo invece non ebbe fortuna. Invitato dal professore ad uscire dal banco e a recarsi a cercare un libro, egli si confuse, si avviò nella direzione sbagliata e fu così smascherato.

r. a.

Trovano un siluro alla deriva sull'acqua

Genova, 24 luglio.

Il motopeschereccio «Giuseppe Munsumi» stava navigando all'altezza delle acque di Nervi quando l'equipaggio scorgeva un siluro che galleggiava sull'acqua. Gli uomini del peschereccio prendevano a rimorchio l'ordigno e lo trainavano in porto consegnandolo poi alla Capitaneria. Questa ha provveduto a sua volta a convocare personale specializzato da La Spezia perchè prendesse in consegna il siluro.

Acque idrizzate: acque briose.
Insostituibile per dissetare
lietamente grandi e piccini

IDRIZ
POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA

VI RECATE IN Sud Africa?

ANDATEVI IN VOLO CON I SERVIZI 'SPRINGBOK'

Tre servizi settimanali della SOUTH AFRICAN AIRWAYS con i lussuosi veloci quadrimotori "Constellation" a cabina stagna e ad aria condizionata collegano Roma e Johannesburg, via Khartoum e Nairobi. Un servizio alla settimana da Roma a Francoforte s/M. Altri tre servizi settimanali per Johannesburg con il "Comet" della B.O.A.C. sulla rotta della "Springbok" gestita in unione con la S.A.A.

SOUTH AFRICAN AIRWAYS
LO STAMBECCO VOLANTE
Consultate la Vostra Agenzia di Viaggi, o
BRITISH EUROPEAN AIRWAYS
Via Nazionale 6b (Hotel Quirinale) ROMA - Tel. 489.111 - Telegrammi: Bealine
Via S. Radegonda 11 MILANO Tel. 87 78 41 - Telegrammi: Bealine

L'Anglo-Iranian Oil Company al servizio dell'Italia e del mondo

L'Anglo-Iranian è uno dei più importanti complessi dell'industria petrolifera del mondo. L'A. I. O. C. non solo soddisfa gran parte del fabbisogno italiano di petrolio grezzo, ma altresì acquista una notevole aliquota della produzione delle raffinerie *italiane*. Delle esportazioni italiane di prodotti petroliferi avute luogo durante il 1952 circa un terzo è stato effettuato per conto dell'Anglo-Iranian con conseguente notevole beneficio per l'economia *italiana*.

L'A. I. O. C. dispone di fonti di petrolio grezzo in molte regioni del mondo con una produzione attuale di oltre 25 milioni di tonnellate all'anno e prosegue le sue ricerche su vastissima scala.

L'A. I. O. C. possiede 14 raffinerie in Europa, Medio Oriente ed Australia.

La sua organizzazione commerciale si estende a quattro continenti: l'Europa, l'Africa, l'Asia e l'Australia.

L'Anglo-Iranian possiede una delle più grandi flotte petroliere del mondo.

Il simbolo del gruppo A.I.O.C. è lo scudo BP

Agenti in Italia:
BRITANNICA PETROLI S.p.A. - *Roma - Via Abruzzi 8*

PIER LOMBARDO DOPO OTTO SECOLI

Un antico maestro di filosofi e poeti

Abbiamo ricevuto dal prof. avv. Giuliano Allegra, della Università Cattolica di Milano, sindaco di Novara, questa nota sul grande filosofo medioevale Pier Lombardo, che volentieri pubblichiamo. La città del celebre pensatore si prepara a festeggiarlo degnamente.

Il «Liber Sententiarum» di Pier Lombardo, diviso in quattro libri, vedeva la luce, secondo la migliore ricostruzione storica, otto secoli or sono.

Valse ad agganciare il pensiero teologico e filosofico dei secoli precedenti con le nuove espressioni culturali, di cui si profilava l'avvento per singolari manifestazioni di inquietudine, di pari passo col nuovo assetto sociale e politico che stava assumendo l'Europa. I nomi di Abelardo, di Arnaldo da Brescia, di Gioachino da Fiore ne sono le avvisaglie più significative.

La lotta che riempì di sè la cultura del medioevo per la esatta interpretazione dei valori degli «universali» era in quel momento più viva che mai, per l'affermarsi della triplice contrastante corrente, del nominalismo, del realismo e del concettualismo: visioni ideali che in qualche modo riflettono il valore del tormento culturale odierno che ha nell'idealismo, nel materialismo e nello scetticismo le sue più salienti indicazioni.

Il Libro delle Sentenze, visto nei motivi che lo determinarono e alla luce degli effetti ottenuti, voleva essere sul piano sostanziale una definitiva affermazione delle verità che apparivano patrimonio delle tradizioni cristiane e civili; e sul piano del metodo intendeva costituire un ordine apodittico, intrinseco ed estrinseco, col quale fosse possibile organizzare integralmente i principi del vero, soprattutto ai fini della scuola.

Prelude pertanto, il libro, alla «Scolastica», intesa come metodo di conquista del vero attraverso alla discettazione, alla discorsività, alla disputa: metodo che trova posto da allora nelle scuole, onde il libro delle Sentenze diventa il testo imprescindibile di ogni «Studio».

Si alimentarono del Libro delle Sentenze i più grandi ingegni che vide quel tempo, e che rimangono ancora come colonne ferme nella storia del pensiero. Vogliamo dire San Tomaso d'Aquino, Alberto Magno, San Bonaventura, Duns Scoto, Alessandro di Ales, del quale ultimo si stampa in questi giorni, per i tipi del Collegio Francescano di Quaracchi, forse il primo commento al Libro delle Sentenze.

Poi la gloria del Novarese si attenua, non tanto per la serie indefinita dei «sentenziari», ossia dei commentatori del Libro delle Sentenze, quanto per la luce, che tutto offusca, irradiata dalle Due Somme di S. Tomaso.

Ma rimase il valore metodologico dell'opera, il contributo apportato alla raccolta dei principi tradizionali e l'ammirazione universale per la grandiosità del tentativo che, su confessione del Novarese, gli costò «fatica e sudore».

All'occhio di coloro i quali non inquadravano il Liber nel suo tempo, fu facile nei secoli successivi, e ancora in oggi, la critica, soprattutto sotto il riflesso del valore originale di esso. Ma così non sentirono i grandi spiriti di quel tempo: è ben noto, ad esempio, come il pensiero teologico di Dante fu attinto direttamente al Libro delle Sentenze.

L'Urbinate fu da quel clima ispirato a immortalare nella «Disputa del Sacramento» il Lombardo accanto ad Ambrogio e ad Agostino, ai quali indica, col dito volto al cielo, non si sa se le fonti ultime del sapere umano o la grandezza vertiginosa della sua sintesi.

Si rilevi che nel sapere di quel tempo il Lombardo trovava posto nell'immediata vicinanza con lo Stagirita: questo era chiamato «il philosophus», quello «il magister»; Aristotele fissava la verità razionale rintracciata, Pietro ne indicava il metodo di conquista.

Fu Vescovo di Parigi nell'ultimo anno di sua vita e fu sepolto nella Chiesa di San Marcello.

Il Morbio nella Storia Municipale di Milano (Vol. V) osserva che nello Studio parigino «nessun baccelliere della facoltà teologica veniva licenziato se prima non avesse giurato sull'urna di Pier Lombardo di aver studiato i suoi Quattro Libri delle Sentenze».

La leggenda lo fece fratello di Graziano, l'autore del Decretum; e di Comestore, lo storico della Chiesa. Dante lo ritrova in Paradiso, accanto a Graziano: «l'altro che appresso adorna il nostro coro — quel Pietro fu che con la poverella — offerse a Santa Chiesa il suo tesoro». E se lo scorso anno il mondo della cultura celebrò con tanta solennità il ricordo centenario dell'opera di Graziano, era doveroso, incontestabilmente doveroso che quest'anno si celebrasse il centenario dell'opera del Novarese.

Le Scuole di Parigi e molte Università Italiane ed estere hanno assicurato l'intervento alle celebrazioni che si svolgeranno in Novara fra il 10 di settembre e il 10 di ottobre, incuorate dall'alta parola del Sommo Pontefice che, con un breve autografo, segnalava la importanza delle manifestazioni e il dovere delle coscienze cristiane e civili di darvi concreta adesione.

E', pertanto, con la consapevolezza di un dovere imprescindibile che Novara si appresta ad onorare il suo grande Concittadino.

Giuliano Allegra
Sindaco di Novara

La poppa di una nave trasportata per aereo

Genova, 24 luglio.

La più grande spedizione di merce in un solo pezzo trasportata per via aerea è stata effettuata fra New York e Milano con destinazione finale per Genova. Si tratta del «dritto di poppa» di una nave petroliera che dovrà essere adattato alla nave stessa in un bacino del nostro porto. Il «dritto» è quella parte di estrema poppa sulla quale s'innesta il timone, e dovrà essere sostituito a quello in avaria alla *supertank* «Sovac Radiant», panamense di 26 mila tonnellate. Il «dritto di poppa» in questione pesa kg. 7300, misura metri 4,50 d'altezza e metri 1,83 di larghezza con uno spessore che varia da 60 a 120 centimetri. E' stato trasportato in autocarro ad un aerodromo di New York e di là caricato su di un aeroplano mercantile a mezzo di una gru. L'aereo è giunto a Milano nella giornata di ieri; subito il pezzo è stato fatto ripartire a mezzo autocarro alla volta di Genova, dove è arrivato oggi.

Lucia Bosè a Portofino

Lucia Bosè è in vacanza a Portofino ove si trova anche Walter Chiari. Ella va a pescare, nuota e dipinge

ARDITA IMPRESA DELLE "PENNE NERE" IN ALTA MONTAGNA

Lancio di alpini paracadutisti sulle distese gelate del Ruitor

Due reparti della Divisione Tridentina, in assetto di guerra, si gettano dagli apparecchi da bombardamento e scendono sul ghiacciaio a 3.000 metri - Con i razzi segnalano: "Tutto bene"

(Nostro servizio particolare)
La Thuile, 24 luglio.

Questa mattina, verso le dieci, i villeggianti di La Thuile, sparsi fra le pinete della Sapinière e di La Joux, hanno assistito ad uno spettacolo insolito. Due grossi apparecchi da bombardamento sono apparsi altissimi sopra il monte Fortin, in direzione di Courmayeur; hanno attraversato la vallata del Piccolo San Bernardo, scendendo ad una quota approssimativa di quattromila metri, e si sono diretti verso il ghiacciaio del Ruitor.

Su questo hanno descritto, a poche decine di metri di distanza l'uno dall'altro, ampie ruote, come se i piloti stessero cercando una zona, su quel vasto pianoro solcato da crepacci, in cui poter atterrare. Invece, improvvisamente, il ventre dei due apparecchi si è spalancato e, ad uno ad uno, se ne sono staccati, lanciandosi nel vuoto, tanti puntolini neri. Un attimo: e su ognuno di essi fiorì un ombrellone bianco.

Erano paracadutisti — alpini della Divisione Tridentina, come si è saputo in seguito — che stavano compiendo una delle più ardite operazioni che mai siano state eseguite da reparti militari: il lancio su un ghiacciaio superiore ai tremila metri.

Il ghiacciaio del Ruitor — largo una decina di chilometri, fra la Becca du Lac ed il colle di Planaval — non presenta eccessive difficoltà alpinistiche, data la sua conformazione pianeggiante. Ma, in questa stagione, la sua superficie è rotta in tutti i sensi da enormi crepacci spalancati. L'impresa degli alpini, compiuta con estrema perizia e con perfetta scelta di tempo, ha permesso a tutti i paracadutisti di evitare queste insidie: ognuno ha preso contatto con la solida neve e subito i reparti — due plotoni in tutto — si sono ricomposti attorno ai rispettivi ufficiali.

Gli apparecchi da bombardamento hanno compiuto ancora alcuni giri sulla zona; quindi, avvistati i razzi che segnalavano il «tutto bene», si sono allontanati, scomparendo dietro il Paramont. In ordine di combattimento, gli alpini hanno iniziato la discesa, raggiungendo a fondo valle altri reparti della Divisione Aosta.

Inutile dire che a La Thuile — paese di alpini per eccellenza — i reparti sono stati applauditissimi. Due anni addietro, «quelli della penna nera» erano arrivati in punta alle Grandes Jorasses con tutte le loro armi pesanti; l'anno scorso un'intera compagnia aveva scalato il Cervino; quest'anno, primi nel mondo, si sono lanciati con il paracadute su un ghiacciaio. Fanno onore al motto creato dal loro fondatore, generale Perrucchetti, che diceva: «Gli alpini hanno la penna d'aquila, perchè in montagna devono volare». Ed oggi «quelli della penna nera» hanno davvero messo le ali.

c. m.

In primo piano è visibile una parte della distesa nevosa del Ruitor; nello sfondo la Becca del Lago

Deserti fino a lunedì gli stabilimenti Borsalino

Che cosa dicono industriali e sindacalisti - L'azienda ha ripreso la tradizionale esportazione

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 24 luglio.

Da ieri pomeriggio i vasti stabilimenti della Borsalino sono pressochè deserti. Dei 1632 dipendenti ne sono rimasti in servizio circa 200 (compresi i 200 impiegati e il personale addetto alla sorveglianza degli impianti e dei magazzini). La attività nell'azienda non verrà ripresa che lunedì mattina. «Lunedì — ci è stato dichiarato alla Camera del Lavoro — esamineremo la situazione e decideremo l'atteggiamento da assumere. Se i dirigenti della Borsalino persistono nel rifiuto a trattare proseguiremo l'agitazione».

Parole recise che, contrapposte all'intransigenza della parte industriale, fanno prevedere altri scioperi a brevissima scadenza.

Alla base della vertenza è una questione di principio. «Non è possibile — affermano alla Borsalino — discutere in sede aziendale un aumento indiscriminato dei salari così com'è stato proposto dai sindacati. E' materia che riguarda il contratto di lavoro e come tale deve essere discussa, e noi — aggiungono — siamo disposti a discuterla, in sede nazionale».

«La vertenza — replicano i sindacati — è di carattere aziendale. Prima della guerra i dipendenti della Borsalino erano la categoria meglio retribuita. Oggi sono nelle ultime posizioni. Una situazione insostenibile specie se si tiene conto dello sforzo produttivo compiuto dai lavoratori per la ripresa dell'azienda. Il premio di operosità (3 mila lire al mese agli uomini e 2500 lire alle donne) da noi richiesto ha lo scopo di rimediare almeno in parte al disagio esistente». Per l'Unione Industriale infine la Borsalino non sarebbe che «una delle pedine che i sindacati hanno mosso nel quadro della ripresa delle agitazioni post-elettorali in tutta la provincia».

Alessandria finora è stata, sotto l'aspetto sindacale, una zona tranquilla. La città non ha grossi problemi da risolvere. La Borsalino, superata la crisi del dopoguerra, va bene. L'azienda, che si vanta di non aver mai proceduto a licenziamenti anche nei periodi più difficili, sta riprendendo la sua posizione di preminenza sui mercati mondiali. Oggi si producono circa 750 mila cappelli all'anno. (Un traguardo lusinghiero anche se lontano dai 2 milioni di pezzi usciti dallo stabilimento nel 1925-'29, periodo di massima floridezza). La metà della produzione (prima erano i due terzi) varca la frontiera. «Buon segno — dicono i dirigenti dell'ufficio commerciale. Se comprano cappelli è perchè non pensano di doverli poi sostituire con gli elmetti». Il maggiore cliente è rappresentato dagli Stati Uniti (120 mila pezzi per stagione). Seguono il Canadà, l'Olanda, la Danimarca, la Turchia, il Belgio, il Giappone, le città costiere della Cina, tutti i Paesi dell'America Latina (escluso il Venezuela), la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria e la Grecia invece sono altrettanti mercati chiusi, in parte per ragioni politiche e in parte per questioni valutarie. Dall'Australia e dall'Africa del Sud giungono in questi mesi le prime «buone notizie».

Gli altri settori industriali della provincia (4000 cementieri, 5000 metalmeccanici, 3500 calzaturieri, 2800 tessili, 1000 orafi, 1500 dolciari, ecc.) godono di una relativa stabilità. Cinquanta licenziamenti — richiesti recentemente da una ditta meccanica — sono stati rinviati a settembre in vista di una possibile ripresa dell'azienda.

I disoccupati — secondo le statistiche — sarebbero in tutto l'Alessandrino 12-13 mila. L'estesa attività agricola della zona costituisce per questa massa di senza lavoro, in prevalenza manovali, una efficiente valvola di sfogo che attutisce e semplifica il problema. Recentemente — si dice — la Montecatini non è riuscita ad arruolare trenta uomini di fatica per operazioni di carico e scarico allo scalo merci della ferrovia. Mancano e sono particolarmente richiesti gli operai specializzati.

Alla Way-Assauto hanno abbandonato il lavoro dalle 16 alle 18 allo scopo di ottenere un acconto sull'aumento della contingenza e per l'assunzione di giovani disoccupati al posto di vecchi pensionati. Alla Vetreria le maestranze hanno scioperato per un'ora e così quelle della SIS e dei cantieri edili della città, e della Ferriera Ercole, tutte richiedenti aumenti e acconti sui premi di produzione e sulla contingenza.

s. v.

Scioperano ad Asti cinquemila lavoratori

Asti, 24 luglio.

Circa 5000 lavoratori di diverse officine sono scesi oggi in sciopero per rivendicazioni salariali. Le maestranze della

LA POLIOMIELITE NEL VOGHERESE

"Situazione non allarmante" dichiara l'ufficiale sanitario

Sei casi in tre settimane, ma in un vasto territorio e non dovuti a unica fonte di diffusione

(Dal nostro inviato speciale)
Voghera, 24 luglio.

«Nulla di allarmante a Voghera — afferma bonario il dott. Gavina, ufficiale sanitario del Comune. — Nel territorio di Voghera non c'è stato che un caso di poliomielite. E precisamente il piccolo Luigi Paradisi, di 14 mesi. Da alcuni giorni era a letto con la febbre. Lunedì scorso i genitori chiamarono il medico. Sintomi chiarissimi: gambe già colpite da paralisi, sia pure in forma lieve. Martedì il bambino è stato ricoverato all'ospedale San Matteo di Pavia, particolarmente attrezzato per le cure poliomielitiche. Tutto qui».

Il dott. Gavina spiega che quale ufficiale sanitario ha adottato le normali misure profilattiche: accurata disinfezione dell'alloggio occupato dalla famiglia Paradisi; divieto ai bambini abitanti nella stessa via Cairoli di frequentare la locale colonia elioterapica; proposta al medico provinciale di Pavia di sospendere la partenza dei bambini per le colonie climatiche. Quest'ultima misura non è stata ancora decisa e forse non sarà adottata.

Da un anno e mezzo a Voghera non c'era un caso di poliomielite. Ve ne furono due nel '46, uno nel '47, uno nel '48, otto nel '49 (quello fu un anno in cui il male si presentò in forma molto diffusa in tutta Italia), due nel '50, due nel '51, nessuno nel '52. Questo del Paradisi è il primo del '53, e nulla fa pensare che debba esser seguito da altri.

Presso Voghera, tuttavia, due bambini sono stati trovati colpiti da poliomielite, il giorno prima che Luigi Paradisi venisse ricoverato in ospedale. A Broni, la piccola Maria Luisa D'Alfonso, di 5 mesi; e a Stradella la bambina Maria Grossi, di 3 anni. Tre casi quasi nello stesso giorno. Ma i tre bambini sono così lontani l'uno dall'altro che non si può pensare a una comune fonte di contagio. Sempre nel Vogherese, un altro caso si è avuto il 14 luglio: il piccolo Valter Gianese, di due anni, da Romagnese. Ancora pochi giorni prima, il 29 giugno, a Santa Giuletta, la bambina Clara Cignoli, di sei anni, e il fratello Elio di 4. Particolarmente doloroso questo caso, due bambini colpiti contemporaneamente nella stessa famiglia.

In totale, tra Voghera e dintorni, si sono avuti sei bambini colpiti dal morbo nel giro di tre settimane. Sempre nella stessa zona, due casi si sono presentati a Casteggio il 22 febbraio: Giovanni Bernini di quattro anni e Giorgio Barbieri di sette.

E tuttavia, assicurano i medici, data la vastità della zona e la distanza fra le abitazioni dei colpiti, questi otto bambini ammalati non inducono assolutamente a pensare che si tratti di un'epidemia. E' il normale andamento del male, le cui irregolarissime linee di diffusione non sono state ancora identificate dalla scienza. Altri casi, sempre nell'Oltrepò, non sono assolutamente da mettere in relazione con questi menzionati.

Sarebbe opportuno, ritiene il dott. Gavina, che tutti gli ufficiali sanitari ricevessero la segnalazione di ogni caso di poliomielite riscontrato nella provincia, in modo che essi ne diano comunicazione ai medici della circoscrizione. La segnalazione di casi avvenuti nella zona avrebbe per effetto una più pronta diagnosi nei sintomi dubbi, data appunto la difficoltà d'identificare il male al suo primo insorgere.

Riepilogando: la situazione sanitaria, nel Vogherese, non è affatto da considerare preoccupante, nonostante i sei bambini colpiti in queste ultime tre settimane, e pur aggiungendovi i due del febbraio scorso. Tutti quanti ad andamento benigno; i primi già in via di guarigione; questi ultimi, sottoposti a pronte ed energiche cure, saranno presto considerati fuori pericolo.

Nemmeno è allarmante la situazione nell'intero territorio italiano. Dal gennaio all'agosto '52 in tutta Italia si sono avuti 1337 casi di poliomielite. Dal gennaio al 20 luglio di quest'anno, i casi denunziati sono 1370. Il che significa che, riferiti al prossimo agosto — per il confronto con l'analogo periodo dell'anno scorso — potrebbero anche risultare inferiori.

In ogni modo le famiglie tengano costantemente presenti e applichino con rigore le norme di profilassi rese pubbliche dall'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità contro il diffondersi della poliomielite: eliminare i rifiuti d'ogni genere in modo che non si decompongano diventando fonte di infezioni; intensificare la lotta contro le mosche e ogni altro insetto; evitare di bagnarsi in acque inquinate da scarichi di materiale di rifiuto; lavare accuratamente frutta e ortaggi da mangiare crudi; consumare soltanto latte bollito o pastorizzato; bere soltanto acqua che risulti sicuramente potabile.

E le mamme ricordino: se il bambino è stranamente stanco, se è stranamente svogliato, se ha la febbre, *chiamare immediatamente il medico.*

g. f.

Un morto e diciotto feriti per uno scontro tranviario

Bergamo, 24 luglio.

Due convogli tranviari della linea interurbana Bergamo-Ponte San Pietro si sono scontrati questa sera verso le 19,30 in località Crocette: una delle due motrici si incastrava per più di un metro nell'altra. Sembra che il sinistro sia dovuto alla confusione creata sul percorso dal ribaltamento di un camion che per qualche tempo aveva ostruito il traffico. Il bilancio della sciagura è grave: un morto, il manovratore Vittorio Mestieri di 51 anno residente a Bergamo, deceduto quasi subito in seguito a commozione viscerale e 18 feriti di cui due in pericolo di vita, ricoverati all'ospedale di Bergamo. I due feriti gravi sono: Andrea Birolini fu Battista di anni 44 residente a Bergamo tranviere dell'altro convoglio e Agnese Bilsatti di Giuseppe di anni 22 residente a Curno.

Tre ragazze fuggono con il fratellino di due anni

Bergamo, 24 luglio.

Da ieri un padre e una madre di Vertova in valle Seriana sono in apprensione per la sorte dei loro figli. Si tratta della famiglia Guamini abitante in una sperduta baita sul monte Caslera in località Boll i cui quattro figli Angela di 14 anni, Rosa e Natalina, gemelle di 10 e Romano di 2, si sono allontanati da casa ieri mattina alle 7 senza un motivo plausibile e senza spiegare il loro gesto inconsulto. In un biglietto vergato dalla Angela si leggevano solo queste parole: «Non ci rivedremo per un anno». Sono stati immediatamente avvertiti i locali carabinieri i quali subito hanno iniziato le indagini per rintracciare i fuggitivi.

Fino a questo momento però delle ragazze e del piccolo non si ha notizia ad eccezione di quella portata in paese da un viandante sconosciuto il quale ha dichiarato di avere notato tre bambine sulla strada Nossa-Vertova, in località Ponte Serio. Ma erano le 13 di ieri. Dirette le ricerche in quella direzione i fuggitivi non sono stati però rintracciati.

Una donna si uccide gettandosi in una cisterna

Asti, 24 luglio.

In frazione Bionzo di Costigliole d'Asti si è suicidata oggi gettandosi in una cisterna piena d'acqua la casalinga Teresa Duretto in Baldi, che, in varie occasioni aveva manifestato il proposito di uccidersi. La poveretta soffriva di una grave forma di depressione nervosa.

Si rovescia un pullman con 36 bambini a bordo

Grave panico tra i piccoli poliomielitici diretti alla colonia marina di Ostia - Solo 4 contusi

Roma, 24 luglio.

Un pauroso incidente, che per puro miracolo non ha avuto tragiche conseguenze si è verificato stamane sulla via del Mare. Verso le 9,30 vi stava transitando un pullman che trasportava 36 bambini poliomielitici che si recavano con cinque assistenti e quindici familiari alla colonia marina di Ostia organizzata dalla Pontificia Commissione di Assistenza.

Ad un tratto, giunti a 150 metri dal bivio di Acilia, il conducente perdeva il controllo della guida e il pullman sbandava paurosamente, compiendo vari zig-zag che provocavano un terribile panico fra i piccoli passeggeri. Dopo un percorso disordinato, l'automezzo andava fuori strada eradicando cinque alberi e rovesciandosi infine su di un fianco.

Fortunatamente non si lamenta alcun ferito grave e solo quattro bambini hanno riportato contusioni di lieve entità. Nel corso di una inchiesta si è potuto stabilire che l'incidente è stato causato dallo scoppio di una ruota anteriore, forse troppo pressata dal pesante carico. Tutti i bambini e gli assistenti hanno raggiunto egualmente la colonia, dopo molti pianti e molta paura, a bordo di vari mezzi posti a disposizione da generosi automobilisti di passaggio.

La sciagura del Milano-Trieste

La Corte sul luogo del disastro ferroviario

Vicenza, 24 luglio.

La Corte si è recata oggi, per l'atteso sopraluogo, al passaggio a livello di Alte di Montecchio, dove il 14 ottobre scorso avvenne il disastro in cui perirono 2 persone che si trovavano sul rapido Milano-Trieste. Al perito ufficiale, ing. Griso, sono state poste alcune domande, al fine di accertare la responsabilità della casellante Ida Dalla Pegorara e dei due carrettieri che avrebbero sollevato le sbarre del passaggio a livello provocando la catastrofe.

«Qual'è — è stato chiesto al perito — lo stato attuale dei congegni di sollevamento e abbassamento delle sbarre del passaggio a livello?» «I congegni sono pienamente funzionanti — egli ha risposto — e non si notano segni di [illegible]razioni o comunque di m[illegible]».

Impossibile rispondere alla seconda domanda, e cioè sullo stato dei congegni di manovra al momento del disastro. Successivamente il perito ha rilevato che si possono sollevare agevolmente le sbarre anche quando il casello è bloccato. Inoltre le sbarre, solo nell'alzarsi emettono segnali di allarme.

Il Tribunale ha quindi atteso il passaggio del rapido Milano-Trieste per accertare a quale distanza sia percettibile il rombo del convoglio in arrivo: tale distanza è stata fissata in circa 50 metri.

Parricida condannato a 24 anni di reclusione

Genova, 24 luglio.

Luigi Poggi, il parricida di San Desiderio, è stato giudicato oggi dalla Corte d'Assise di primo grado di Genova. Il 25 maggio dello scorso anno il Poggi per questioni d'interesse veniva a lite con il proprio padre Antonio. Dopo una breve discussione, il figlio abbatteva il genitore con tre colpi di zappa. Subito dopo il parricida con un coltello si feriva alla spalla destra per fingere la legittima difesa, poneva lo stesso coltello vicino al cadavere del padre e andava a costituirsi. Le indagini della polizia demolivano il castello di difesa dell'imputato che finiva per confessare pienamente il crimine.

Il Procuratore Generale dott. Lombardi, a conclusione della sua requisitoria, ha negato tutte le attenuanti, dalle generiche alla provocazione e alla seminfermità chiedendo per il Poggi la condanna all'ergastolo. La Corte dopo due ore di camera di consiglio ha concesso le attenuanti generiche all'imputato e lo ha condannato a 24 anni di reclusione e 3 mesi di libertà vigilata.

Dopo la drammatica evasione si pente e ritorna in carcere

Racconigi, 24 luglio.

Il carcere di Racconigi è, per così dire, alla buona. Molte finestre non sono protette da inferriate bensì da grate facili a essere forzate e strappate. Nel novembre scorso vi erano rinchiusi due pericolosi ergastolani e un altro detenuto che doveva scontare una lunga pena: tre tipi piuttosto decisi e turbolenti. Guardiani del carcere sono il 65enne Mario Iorio e la moglie Maria.

Un pomeriggio la moglie del guardiano udiva strani rumori provenire dalla cella ove assieme vivevano rinchiusi i detenuti. Guardava e vedeva una grossa mano pelosa abbrancarsi alla grata, squassarla e staccarla. La donna avvertiva prontamente il marito il quale correva a chiamare i carabinieri.

Tuttavia in un carcere del genere è assai difficile impedire le fughe. L'altro ieri una ne è avvenuta, in circostanze che vorremmo definire rocambolesche, ma che non possiamo invece non definire come familiari. Infatti il detenuto Franco Conti, di 25 anni, che stava scontando una pena per reati comuni e che doveva riacquistare la libertà entro settembre, riveva molto a contatto della famiglia del guardiano, godendo di una certa libertà. Pareva un ragazzo composto e tranquillo e più di una volta aveva detto «Non fuggirò certo, tanto tra poco sarò libero». Era incaricato di attendere alle cucine e attingere l'acqua da un pozzo del pianterreno con una lunga corda fissata al ballatoio del secondo piano ove c'era l'alloggio degli Iorio, a cui doveva far giungere il secchio d'acqua.

Il figlio del guardiano che ha riacciuffato l'evaso

Alle 19,40 dell'altro ieri la Maria Iorio si accorgeva d'un tratto che il Conti era sparito e che era pure sparita la corda della rudimentale carrucola. Dato l'allarme, assieme al marito essa compiva un giro nel carcere e constatava che il Conti si era rinserrato dentro uno sgabuzzino nelle soffitte. Essi tentavano di sfondare l'uscio, ma nel frattempo il giovanotto, tolta la solita grata e fissata la corda ad un rampone, si calava lestamente in istrada. Come è noto, il carcere di Racconigi si trova nel centro della città. Tuttavia nessuno lo scorgeva e il detenuto poteva toccare terra indisturbato. Nella discesa però perdeva le scarpe. Scalzo raggiungeva la periferia di Racconigi e, non si sa come, si procurava un paio di zoccoli. Da una macchina di passaggio si faceva portare sino a Carmagnola. Da Carmagnola il Conti arrivava a Torino a bordo di un camioncino di una ditta di medicinali.

Intanto gli Iorio avvertivano del fatto il loro figlio, Sebastiano di 28 anni. Il Sebastiano montava in motoscooter e piombava a Torino deciso ad acciuffare il fuggitivo. Si recava in via Planeum a casa della madre del Conti e le narrava la faccenda. «Se vostro figlio ricompare, vi prego, ditegli di tornare in carcere. La sua fuga rappresenta un gravissimo danno per mio padre e mia madre». L'altra piangeva e assicurava il suo appoggio. Il Sebastiano Iorio usciva dalla casa e con sua somma sorpresa vedeva avanzare nella strada, lieto e tranquillo, il Conti. «Ma cosa hai fatto? Perchè sei fuggito?» «E' vero» rispondeva il Conti «ho fatto una sciocchezza, sono pentito. Riportami dentro». Insieme i due si recavano alla vicina stazione dei carabinieri di Lucento, i quali prendevano in consegna il Conti. Egli, oggi, sarà tradotto alle «Nuove».

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBACO elettrotecnico! Elettroconduttori Pirelli. Agenzia Luria, Carlina 19. Telefono 50-182. 4671
BOLLATURA pesi, vendita, cambi. Giovenale, S. Chiara 5. Telef. 524-641.
BRUCIATORI nafta [illegible] senza motore, [illegible], Montevecchio 30, Torino. Telefono 44-322. 5259
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi [illegible], elettrogeni. Luparia. Telefono 100-373. [illegible]

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE, piccola autorimessa 380 mq. zona Porta Palazzo, urge cedere. Telefonare 20-865. 5082
AFFIDASI in gerenza merceria, carteleria con alloggio [illegible] mensili. Riva, Garibaldi 40. 5489
CEDO motivi salute esportazione [illegible] [illegible] con alloggio. Rivolgersi [illegible], Brescia 32.
CEDE cedere [illegible] avviatissima 500.000 trattabili. [illegible] Via Genova 21. 36574
VENDESI negozio con magazzino, con permessi commerciabili, zona Parella. Telefono 76-694. 33647

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABITABILE subito, due camere servizi, prezzo conveniente. Via Villar, Chiesa Salute, telef. 86-067. [illegible]
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). [illegible]
ALLOGGETTI precollinari [illegible] inizio strada Pino vendonsi 36.000 metro quadro. Facilitazioni. Rivolgersi [illegible], Sandalmanzo 26. Telefono 521-160.
ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, termo, ascensore, vende impresa. Facilitazioni pagamento. Via Graglia 14 (zona Orbassano). Tel. 521-360
ALLOGGI 1-2-3 camere cucina termo bagno. Negozi grandi, piccoli. Assoluta convenienza. Vendonsi direttamente. Via Mombarcaro ang. Emanuel, S. Rita.
ANGOLARE vendiamo terreno [illegible] mq. 1375 metri, fronte [illegible] m. 24. Telefonare 521-006. 6661
ECCEZIONALI alloggetti un corso 2 camere, cucina, bagno, [illegible], liberi sblocco, vende a bonissime condizioni. Corso Trapani 79, ore 17-19. 4431
CASSINO: vendesi casa angolare vani 18, negozi. Richiesta 3.250.000. Tel. 521-236.
IMPRESARI costruttori [illegible] sola e sempre [illegible] le [illegible] «Fait». Acquistiamo alloggi in pagamento forniture. Edil Piemonte, Galimara 7, Torino. Telefono 50-487.
OCCASIONE: vendesi villetta 4 vani, garage, giardino. Villanova. 2.275.000. Telefono 521-236. 10607
PALAZZO signorile c.so IV Novembre 168, vendonsi ultimi alloggi signorili, negozi pronti subito. Tel. 381-875, 200-915, 59-580
SANREMO, Rosa, [illegible] 4, vende appartamenti villa 3 e 4 vani. Migliori affari Riviera. 1609
TERRENO corso Belgio zona, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 585-484.
VENDESI libera grande camera con mobilio paraggi Statuto, indipendente. Telefonare 50-104, ore 12,30-13,30 e 20-21,30.
VENDESI villetta tre vani ampio frutteto cintato. [illegible] (Pecetto), via Po 12. Visibile domenica. 34250
VENDO alloggetti economici nuovi, Baldissero bagno. Facilitazioni. Vivenzio 3 bis.
VENDO terreno fabbricabile mq. 7000 Barriera di Lanzo. Tel. 292-515. 49258
VENDONSI alloggetti, termo, bagno. Via S. Marino 55. 36575
VENDONSI in regione Pairino appezzamenti terreni agricoli. Scrivere cassetta 5133, SPI, Torino. 49633
850.000 vendiamo alloggetti termo bagno palazzetti [illegible]. Telefonare 250-465.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi piccoli, grandi. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 3074
ABBIAMO casetta 3 camere, cantine, giardino, comodità tre tram, 24.000 mensili. Analeda. Nizza 9. Telef. 686-835.
AFFITTASI subito alloggi signorili 3 a 12 camere, doppi servizi. Via Colli 70 angolo Stati Uniti. 36612
AFFITTASI terzo piano due camere servizi, libero settembre, altri liberi ottobre primo piano cinque camere servizi, secondo piano sei camere servizi, tutti termo centrale. Telefonare 23-426. 49138
AFFITTASI via Alfieri 24, alloggio cinque camere più servizi. 40328
ALLOGGIO signorile 5 camere cucina servizi, corsi Re Umberto ang. Sommeiller, libero subito. Telef. 682-510, ore 14-15.
CERCO alloggio 3-4 camere più servizi, bello, posizione centrale, urgentemente. Telefonare 581-249. 4649
MASSENA 19, telef. 528-005, Lingotto, 14.000, 18.000, altri zone diverse.

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI montagna 700 m. camere vicino pensione, prezzi miti. Tel. 47-580.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ impartisce tutta estate lezioni diverse lingue. Preparazioni esami. Traduzioni. Gradiscasi Santa Teresa. Telefono 553-078. 3065

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

VIA Nizza affittansi belle, spaziose camere mobiliate, preferibilmente stabili. Telefonare 691-327. 40637

12 UFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASSUMESI abilissima dattilografa per eseguire lavori tre sere settimanali. Scrivere cassetta 5181, SPI, Torino. 40322
CERCASI commesso primo impiego per mobilificio. Via Frisoca 29. 470
IMPORTANTE fonderia ghisa assume capo fonderia indiscussa capacità, energico, ottima retribuzione. Scrivere cassetta 175 D, SPI, Milano. 4973

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

CAMERIERA [illegible], albergo, lunga pratica, referenze controllabili offresi. Scrivere cassetta 2259, SPI, Torino.
PASTICCIERE provetto offresi [illegible]. Scrivere cassetta 5167, SPI, Torino.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

IMPORTANTISSIMA Casa tessuti per sartorie cerca agenti collaboratori campionari per Piemonte. Scrivere con referenze cassetta 5611, SPI, Torino. 32538

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

PAGO il valore restituendo portafoglio contenente anello e piccolo corallo smarrito via XX Settembre. Telef. 556-175.
SMARRITA borsa con libri scolastici corso Vittorio, da Porta Nuova c. Inghilterra. Mancia riportandola. Telef. 44-728.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo. Prezzi speciali. Visitateci! Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 57. 4030
ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Mendes, corso Vittorio 52.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. via C. Alberto. Tel. 41-106, 521-545.
ACQUISTANDO mobili visitate grandissima fabbrica esposizione: camere [illegible], matrimoniali 96.000, specialità [illegible] 186.000, tinelli [illegible], sala Rinascimento noce 3 quintali 158.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. 16649
AL Mobilificio «Stella» grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 13. Telefono 24-592.
CERVASIO, sempre il migliore nell'Elettrodomestico, radio, frigoriferi, aspirapolveri, lucidatrici. Piazza [illegible] 14. Telefono 51-065. 15290
FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lolli, via Mazzini 41. 2295
FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Frestooid, Bauknecht. Fratelli Beccaria, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 528-810. 3262
DONNE bellissime originali, camicette, magliette, vestaglie; biancheria donna seta e nylon; grande assortimento; prezzi buoni. Bazzardi, Cavour 20.
MACCHINA maglieria Nuisber garantita da 30 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. [illegible]
MACCHINE maglieria noleggio. Rimborso affitto pagato in caso successivo acquisto. Cassoci, Arsenale 30. 5300
MAGLIERISTE, acquistando macchina dodici procuriamo lavoro in serie. Occasioni inglesi, bobinatrici, rimagliatrice. Cassoci, Arsenale 30. 5300
MOBILI [illegible] in vostra casa sostituendo vostri mobili vecchi con nuovi, differenza minimissima. Mobilificio Saluzzo 51. 218
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Parella, via Pio V 15. 11191
TAPPEZZERIA in tinta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 127, angolo corso Dante [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A nuove e vantaggiose condizioni finanziamenti su autovetture, autocarri. Comauto, S. Massimo 47. Telef. 56-104.
AUGUSTA seconda serie Balilla qualsiasi marca perfette vendo. Mezzenile 13.
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. Deleon, corso Vittorio 30, telef. 43-301.
AUTOCRISTALLO, vende occasionalissime 1100 cabriolet, Ardea, 500 C belvedere, 1100 E, 1500 A, B, E. Torricelli 4, telefono 31-786. 36343
AUTOMOBILI Morelli 750, 4 posti: l'utilitaria di lusso. La vettura che ha stabilito nell'ultimo Rallye Transafricano. Prove gratis. Negozio di vendita via San Tommaso 22. Telefono 528-052. 7067
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, riscatti 12 mesi. Conti, Saluzzo 114. 19193
AUTOMOBILISTI! Contratti vetture nuove e permute con qualsiasi altra usata. Lunghe rateazioni. Biazzo e Bordone, Michelangelo 22. Telefono 61-777. 1923
AUTOMOBILISTI! Corredate la vostra macchina di perfetto autoradio. L'accessorio più utile [illegible] compagno nei vostri viaggi. Installazioni immediate. Facilitazioni pagamento. Stazione servizio «Condor». Superradio, Arcivescovado 5.
AUTONOLEGGI modernissimi con senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 23-739.
AUTONOLEGGIO d'Aquila. Telef. 50-545, 550-593: 1400, 1100, 500, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO moderno, telefonando 56-051 arriva domicilio 500 C, 1100 E, 1400, 1900. 5051
AUTONOLEGGIO senza autista, 1400, 500 C. Miti. Palmieri 35, [illegible] 73-053.
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne. Via Brandizzo 52. Telefono 23-936. 4192
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400, via Duchessa Jolanda 32. Telef. 778-095.
MILLEQUATTRO, Millecento, Cinquecento, giardinette, permute, rateazioni. Alba, Saccarelli 35. 2364
MOTONAUTICA Colombo, motori fuoribordo Johnson, nuovi, usati, riparazioni motori. Murazzi, Po 47. Telef. 82-442.
PRIVATO vende balestrina 720.000. Telefonare 58-187. 49773
PRIVATO vende privato Topolino giardinetta ottima condizione targa TO 118-935, consegna immediata. Telefonare 31-769.
PRIVATO vende 500 B pelle accessori. Telefono 773-236, ore 9-12, 17-20. 98641
PRIVATO vende 500 C ottimo. Via S. Secondo 31, Fagioli. 49741
TOPOLINO balestrino, Balilla quadrimarce vendo cambio con motoscooter. Telefonare 41-418. 49735
VENDO Augusta buono stato L. 160.000. Telefonare 774-482. 7177
1100 camioncino cella [illegible] nuova cellina lekone vendo. Mezzenile 13. 34253
1400, perfetta accessori, 760.000, giardinetta (1951) 550.000, 1100 A seconda terza [illegible], 360.000, 500 C furgoncino (1953), agevolazioni. Telefonare 73-372.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

MOTOCICLETTA 250 appena rodata vendo cambio con motoscooter. Mezzenile 13.
MOTO Guzzoni 250 vendo, cambio 125. Telefonare 581-717. 30665
MOTOSPORT rappresenta Gilera tutti modelli, un nome che è una garanzia. Visitateci. Via Di Nanni 118. 4700
TRIUMPH perfetta, marciante, garanzia, 36.000 mensili. Foligno 29, Mossa 31.
VESPA. Acquistatela all'Agenzia «Elk», via Fabro 10 angolo via Bertola 25. Vendite anche rateali. [illegible]
VESPA 1951 85.000, Vespa 1950 60.000, moto 50.000. Massimo D'Azeglio 58.
500 [illegible] abbecar, ottime condizioni. Autocristallo, Torricelli 4, telef. 31-786.

L'eleganza ha le sue esigenze anche:
al MARE
ai MONTI
in CAMPAGNA
Approfittate della
VENDITA STRAORDINARIA
presso la
MARUS
con lo sconto eccezionale del
20%
VIA ROMA 343 ANGOLO VIA GRAMSCI
Le migliori confezioni per
SIGNORA - RAGAZZO - UOMO

ULTIME NOTIZIE

NELLA GERMANIA ORIENTALE

La destituzione di Zaisser ministro della sicurezza

Era notoriamente un protetto di Beria - Dissidi con Ulbricht - Dilaga la rivolta in Slesia - Scontri con le truppe sovietiche - Settantotto partigiani fucilati

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 24 luglio.

L'Agenzia comunista ADN ha annunciato nel tardo pomeriggio di oggi il siluramento di Wilhelm Zaisser, ministro della Sicurezza della zona orientale, noto in tutta la Germania sotto il nomignolo di Himmler Rosso. Il comunicato ufficiale dice: «Il Ministero della Sicurezza viene trasformato in Sottosegretariato alle dipendenze del Ministero dell'Interno. Il ministro della Sicurezza Wilhelm Zaisser è stato rimosso dalla sua carica. A dirigere il nuovo Segretariato, è stato chiamato l'ex-sottosegretario ai trasporti Ernst Wollweber».

Sulla sorte dello Zaisser non è stata data alcuna notizia, e neppure sulla sorte della moglie Else, ministro dell'Educazione pubblica nello stesso Gabinetto. Zaisser, notoriamente un protetto di Beria, si era messo in luce specialmente lo scorso mese di giugno, quando subito dopo la sommossa del 17 giugno s'era posto in urto con Walter Ulbricht, che egli accusava di essere responsabile della politica estremista condotta nella zona orientale. Occorre quindi concludere che la battaglia fra i due vecchi comunisti si è conclusa con la vittoria del «Lenin tedesco». E questo riveste particolare interesse, dato che non è per nessuno un segreto che anche fra Ulbricht e l'attuale presidente del Consiglio Grotewohl non corre buon sangue.

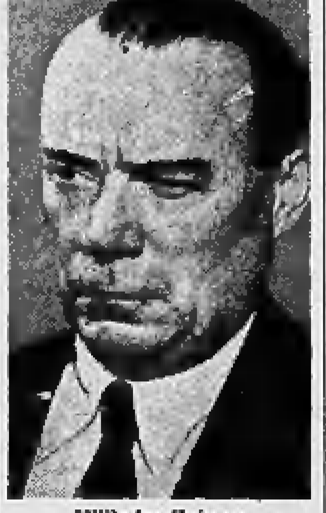
Questa notizia metterà domattina in secondo piano quelle provenienti dalla zona slesiana e sassone, dove s'incrociano i confini della Polonia, della Cecoslovacchia e della Germania orientale, teatro di dure battaglie fra formazioni partigiane anticomuniste e reparti dell'esercito sovietico. Secondo il quotidiano berlinese *Telegraph* e altre fonti d'informazione, gli scontri si susseguono con ritmo infernale, ormai da una settimana, e solo ieri reparti corazzati sovietici appoggiati da forti contingenti di fanteria autotrasportata sono riusciti ad arrestare l'avanzata in direzione di Loebau di forti contingenti partigiani, che hanno il completo dominio del territorio slesiano che comprende le città di Hirschberg, Lauban, Schweidnitz e Bunzlau. La linea sovietica, partendo da Rietschen, corre attraverso Reichwide, Muecka e Buchholz, sino a Koderdorf, e si trova sulla difensiva in attesa di aiuti che sono già stati inviati sia dal comando sovietico nella zona orientale, che da Varsavia.

La rivolta fiammeggia anche lungo il confine cecoslovacco, dove le truppe incaricate di proteggere la frontiera sono state impegnate in duri scontri. In Sassonia settantotto partigiani, fatti prigionieri nel corso di altri scontri, sono stati fucilati come ribelli, in seguito a disposizione impartita dal comandante generale delle truppe sovietiche di occupazione, generale Gretschko.

Questi fatti, che naturalmente non hanno potuto essere controllati, vengono oggi messi in relazione con la protesta sovietica di alcuni giorni or sono, nella quale si accusavano alcuni aerei americani di avere sorvolato la zona in rivolta, e di avere lanciato manifestini propagandistici. Oggi il comandante dell'aviazione statunitense in Germania ha respinto l'accusa, dichiarandola completamente infondata.

Una nuova ondata di scioperi intanto pare stia paralizzando le industrie della zona orientale, mentre anche nelle campagne proprio nell'epoca più propizia per i raccolti, si verificano astensioni dal lavoro da parte di una altissima percentuale di lavoratori della terra.

Questi avvenimenti hanno naturalmente messo in sotto ordine la battaglia dei viveri, che è in corso a Berlino. Gli organi di stampa comunisti ironizzano oggi sull'entità degli aiuti americani, scrivendo che le promesse di Eisenhower basteranno appena a dare ad ogni abitante della zona orientale «un paio di salsicciotti e un bicchiere di birra». Quelli occidentali ribattono che se i tedeschi dell'Est debbono aspettare i viveri promessi da Mosca, possono tranquillamente morire di fame.


Wilhelm Zaisser

Intanto lunedì arriveranno a Berlino i primi convogli con i generi alimentari spediti dagli Stati Uniti. Il Comitato di distribuzione ha deciso che a partire dal 27 luglio e sino al 8 agosto, ogni tedesco della zona orientale che si presenterà nei quartieri occidentali di Berlino, riceverà un pacco-dono contenente un chilo di farina, un chilo di grasso di maiale (pari a tre mesi di razione nella zona orientale) mezzo chilo di frutta secca e quattro scatolette di latte condensato. Inoltre il municipio di Berlino da domani inizierà una distribuzione di pacchi dono ai disoccupati di Berlino Est, pacchi contenenti caffè, zucchero, margarina, cacao, sapone e scatole di pesce.

v.

Un radiologo americano per il cardinale Stepinac

Belgrado, 24 luglio.

Un portavoce del Governo di Belgrado ha reso noto che il Governo stesso ha acconsentito a che il radiologo americano dott. John Lawrence visiti il cardinale Stepinac. Il dott. Lawrence — ha precisato il portavoce — viene in Jugoslavia di sua propria iniziativa ed ha ricevuto un visto di ingresso «come qualsiasi straniero il quale desideri entrare in Jugoslavia». D'altra parte il Governo jugoslavo «non attribuisce molta importanza alla visita cui il dott. Lawrence sottoporrà il criminale di guerra Stepinac».

Il portavoce ha dichiarato infine che, per quanto gli risulta, il cardinale Stepinac non aveva formulato alcuna richiesta per la venuta in Jugoslavia di uno specialista straniero destinato a curarlo. Il dottor Lawrence è un radiologo che, nei laboratori dell'Università di California, ha dato impulso a un metodo grazie al quale si può curare con fosforo radioattivo la rara malattia del sangue da cui il cardinale è affetto. Tale malattia, spesso mortale, consiste in una sovrabbondanza di globuli rossi che provoca la dilatazione di certe glandole.

IMPEGNO DI NON AGGRESSIONE

Adenauer propone un patto tra Europa e Unione Sovietica

Bonn, 24 luglio.

Fonti governative di Bonn hanno comunicato questa sera che il Cancelliere della Germania occidentale, Adenauer, ha proposto che l'Europa libera e unita sottoscriva un patto che soddisfi le richieste di sicurezza della Russia.

Secondo Adenauer tale patto dovrebbe essere negoziato fra le Potenze occidentali e Mosca. Le fonti hanno precisato che il patto potrebbe prendere la forma di un trattato di non aggressione come recentemente proposto dal Primo Ministro Churchill.

Poichè al portavoce governativo è stato chiesto perchè il Dipartimento di Stato ha negato che Adenauer abbia suggerito la conclusione di un patto di non aggressione fra la Russia e la Comunità europea di difesa egli ha risposto:

«Quello che il Cancelliere ha proposto al signor Dulles può ben definirsi un sistema di sicurezza a lunga scadenza per il quale la Comunità europea di difesa potrebbe essere una favorevole base. Sarebbe un sistema di sicurezza fra la Comunità europea da una parte e l'Unione Sovietica e gli Stati dell'Europa orientale dall'altra».

Scetticismo a Parigi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 luglio.

La proposta di un patto di non aggressione tra Unione Sovietica e la futura Comunità europea di difesa, suggerita dal Cancelliere Adenauer riporta in primo piano dell'attualità politica la discussione fra est e ovest a proposito della Germania. Ma non si crede qui a Parigi che il suggerimento stesso, di cui si ammette l'abilità, possa portare a un risultato concreto e poichè Adenauer non lo può ignorare si fanno ipotesi sui moventi che lo hanno ispirato.

Quale potrebbe essere lo scopo di Adenauer? Prima di tutto, si osserva qui, disarmare le critiche di coloro che vedono nella Comunità europea di difesa un'arma contro la sicurezza del blocco orientale, inoltre Adenauer potrebbe servirsi dell'iniziativa per motivi elettorali, dimostrando che egli desidera favorire la unificazione del Paese. Non si deve dimenticare infatti che il 6 settembre prossimo si svolgeranno le elezioni in Germania e che si prevede una iniziativa sovietica per ostacolare il successo eventuale del capo attuale del Governo federale.

Si rileva a Parigi che l'idea di Adenauer si urterà comunque in ostacoli di forma e di sostanza. Il diritto internazionale non permetterebbe infatti alla futura Comunità di difesa di concludere trattati perchè tale privilegio spetta solo agli Stati membri individualmente; i russi, inoltre, non accetterebbero una riunificazione della Germania che la metta interamente sotto la autorità del Cancelliere da essi considerato loro nemico, e il quale non ha ancora detto di rinunciare ai territori oltre l'Oder e il Neisse.

E' d'altronde probabile che anche la Francia presenterebbe le obiezioni. Si ritiene qui che una Germania unificata — e non più soltanto una Germania dell'Ovest — in seno alla «Piccola Europa» dei sei romperebbe l'equilibrio delle forze in favore dei tedeschi e renderebbe più che mai necessaria la partecipazione dell'Inghilterra all'esercito comune. Ora si sa benissimo che su questa partecipazione non si può fare assegnamento.

l. m.

Il commento di De Gasperi

Roma, 24 luglio.

L'on. De Gasperi, interrogato sulla proposta avanzata da Adenauer a Foster Dulles di offrire alla Russia la stipulazione di un trattato di non aggressione con la Comunità europea di difesa, ha dichiarato: «Bisogna distinguere se è una proposta integrativa nella Comunità europea o innovativa. Se è una proposta integrativa non c'è nulla da obiettare, perchè essa ha un valore formale, ma anche un grande effetto psicologico. La garanzia sostanziale è data dal vincolo organico della Germania dentro l'Europa».

La tregua in Corea sarebbe firmata domani

Seul, 24 luglio.

Sebbene manchino conferme ufficiali, si annuncia che l'armistizio potrebbe essere firmato entro domenica. L'informatore che è persona molto vicina ai delegati che trattano la tregua, ha aggiunto che solo una estrema opposizione di Syngman Rhee potrebbe bloccare la firma del documento.

Si ritiene che la data della cerimonia sia stata già fissata fin da ieri, nella riunione tenuta a Pan Mun Jom dagli ufficiali di collegamento delle due delegazioni.

Ma Rhee ha dato una nuova prova della sua opposizione attraverso una lunga e minacciosa dichiarazione in cui sostiene che gli impegni assunti dagli alleati con i comunisti «rendono impossibile l'adempimento di alcune intese fondamentali raggiunte fra la Corea del Sud e gli Stati Uniti».

Nel mentre corre voce che nella Corea settentrionale sia in atto un'aspra lotta per la conquista del potere, in seno alle alte sfere comuniste, tra due correnti, una delle quali filo-russa e l'altra filo-cinese. Sembra che la corrente filo-cinese, capeggiata dal vecchio leader comunista Kim Too Bong, stia avendo la meglio sul gruppo filo-sovietico capeggiato dal primo ministro nordcoreano Kim Il Sung. Kim Too Bong, educato in Cina, sarebbe un intimo amico di Mao Tse Tung.

L'iniziativa tedesca smentita da Washington

Gli americani ritengono inaccettabile la proposta

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 24 luglio.

«Il Cancelliere Adenauer non ha proposto ai tre Ministri degli Esteri di prendere l'iniziativa di proporre alla Russia un patto di non aggressione fra la futura Comunità europea di difesa e l'Unione Sovietica», ha dichiarato quest'oggi il portavoce del Dipartimento di Stato. Tuttavia egli ha ammesso che il Cancelliere ha indirizzato al Segretario di Stato, Dulles, pochi giorni prima della convocazione della Conferenza dei Ministri degli Esteri, una lettera personale che venne poi letta in una delle riunioni dei tre. Ma essa non conteneva alcuna proposta del genere.

Non potendosi d'altra parte ignorare il fatto che ieri ed oggi organi di stampa molto vicini al Cancelliere abbiano discusso la possibilità che venga avanzata una proposta di patto di non aggressione fra la Comunità europea di difesa e la Russia, il Dipartimento di Stato non ha perduto tempo per far comprendere che gli Stati Uniti la considereranno con estremo sfavore e come assolutamente inaccettabile. La C.E.D., hanno fatto osservare non ufficialmente alcuni esponenti del Dipartimento di Stato, è stata concepita come un organismo nettamente difensivo. E' quindi privo di senso e non è poi giuridicamente possibile attribuirle ora un carattere diverso e sottointendere che essa si impegnerà a rinunciare ad azioni aggressive contro la Russia.

Questa non ufficiale presa di posizione americana ha costernato gli ambienti alleati ove si crede che un accordo con la Russia sarà possibile solo quando le si daranno esplicite garanzie per la sicurezza dei suoi confini. Il Cancelliere Adenauer, si fa osservare in questi ambienti, sa che la Russia si potrà decidere a discutere l'unificazione della Germania e cioè a liquidare la politica della guerra fredda solo quando la Comunità europea sarà in condizione di fornirle tale garanzia. L'ostilità americana al progetto deriva in gran parte dal timore di incoraggiare in Germania ed in Europa le tendenze neutralistiche, e cioè la tendenza alla equidistanza dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica.

La concezione fondamentale della CED è invece, secondo gli americani, quella di raggruppare attorno alla Germania le forze anticomuniste europee per sbarrare la strada alla politica di espansione sovietica e di impedire il consolidamento del dominio comunista negli Stati satelliti. E', cioè, un sistema rigido concepito soprattutto come strumento per resistere all'aggressione ed infiltrazione sovietica e comunista in Occidente obbligando la Russia a venire a patti per la unificazione della Germania. I circoli dirigenti americani nascondono appena una profonda irritazione per l'iniziativa tedesca.

g. t.

SONO ARRIVATI PRIMA DEGLI ARCHEOLOGI

Ladri palombari rubano preziosi pezzi di tombe etrusche

Ferrara, 24 luglio.

Durante il prosciugamento delle tre valli comacchiesi di Pega, Rillo e Zavelea, in via di ultimazione, è stato compiuto un furto audacissimo. Era opinione degli archeologi che, sotto la coltre melmosa che per un metro ricopre il fondo vallivo, potessero trovarsi i resti dell'antica città di Spina, centro greco-etrusco fiorito nel V sec. a.C., e del quale si è rinvenuta trent'anni fa la necropoli a pochi chilometri di distanza, durante il prosciugamento di altre valli. In tali zone furono infatti rinvenute oltre un migliaio di tombe contenenti dodicimila pezzi di suppellettili costituite da vasi, anfore e statue che oggi corredano il Museo greco-etrusco di Ferrara.

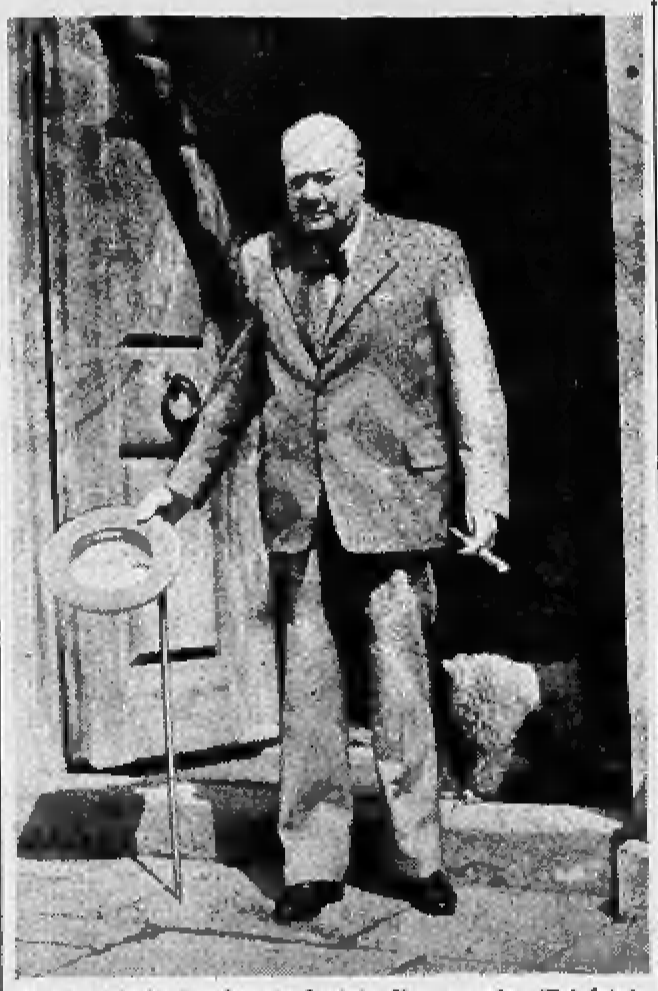
Durante i lavori in Valle Pega sono venuti alla luce oggi alcuni caratteristici sepolcreti, i quali presentavano tracce evidentissime di manomissione e di saccheggio. Gli addetti ai lavori hanno subito dato l'allarme, allargando il cerchio di sorveglianza, che però si è mostrato troppo tardivo. Da un controllo approssimativo si può desumere che la cifra delle tombe rinvenute e manomesse ammonta a ben un centinaio. Poichè all'epoca del saccheggio (che deve rimontare a qualche settimana fa) su tutta la valle vi era ancora un metro d'acqua, si pensa che nell'operazione siano stati adoperati addirittura dei palombari e sommozzatori i quali hanno poi asportato, dopo aver trivellato il terreno, vasi e anfore di altissimo valore, come è possibile appurare attraverso i frammenti e i cocci rinvenuti nel fondo delle tombe. Non è possibile stabilire l'entità dei danni.

La scoperta delle tombe, anche se in qualche modo attesa, costituisce indubbiamente un avvenimento di grande importanza. Mesi or sono, all'inizio dei lavori, era stata emanata un'ordinanza prefettizia che metteva a disposizione dei rinvenitori un contributo del Ministero della Pubblica Istruzione. Si sta ora cercando di correre ai ripari, ma nella zona comacchiese i competenti di reparti archeologici sono molto numerosi e il prezioso materiale trafugato può essere stato subito avviato verso gli antiquari di qualche importante città italiana.

E' nato un bambino di sei chilogrammi

Milano, 24 luglio.

Non sono molto frequenti le nascite cosiddette erculee, in cui il neonato pesa molto più del normale. Quella che ha visto ieri al mondo il piccolo Italo Serigna, si può definire veramente tale. Il neonato, infatti, venuto alla luce in una clinica della nostra città, pesava mezz'ora dopo essere apparso alla vita ben sei chilogrammi.


Churchill ieri a Londra ove è stato di passaggio (Telefoto)

Churchill sta meglio ed è partito per la campagna

Si è recato dalla sua casa privata alla residenza ufficiale estiva dei Primi Ministri - Domenica Eden ritorna dall'America

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 luglio.

«*Sir Winston Churchill* — dice questa sera un laconico comunicato dal n. 10 di Downing Street — *ha tratto grande beneficio dal periodo di assoluto riposo che gli era stato ordinato dai dottori*». *Niente di più: soprattutto nessun annunzio preciso in merito alle sue decisioni future.*

Il mese di riposo ordinato dai medici scade domani, ma è certo comunque che Sir Winston non tornerà più al n. 10 di Downing Street nè alla Camera dei Comuni prima dell'inizio delle vacanze estive. Egli ha lasciato la sua residenza privata di campagna a Chartwell che si trova nel Kent, diretto alla residenza ufficiale di campagna dei Primi Ministri britannici, agli Chequers, la villa che si trova nel Buckinghamshire. E' passato vicino a Downing Street, ma non vi si è fermato. Secondo le informazioni attualmente disponibili egli intenderebbe trattenersi a Chequers per due settimane.

In questo curioso trasferimento da campagna a campagna si possono trovare un significato quasi allegorico e una ragione molto pratica. Il significato è abbastanza chiaro: egli passa da una residenza privata ad una residenza ufficiale, intendendo così che egli torna formalmente alla sua carica di Primo Ministro al termine del periodo prescritto dai dottori. Tornare al n. 10 di Downing Street (anche se la salute glielo avesse già permesso, il che non è) sarebbe stato praticamente inutile perchè il Parlamento britannico si scioglierà venerdì della prossima settimana per andare in vacanza e restarvi fino al 20 ottobre prossimo.

Il passare dalla residenza privata a quella ufficiale, ma di campagna, indica esattamente e simbolicamente il lieve progresso della ripresa della direzione degli affari politici del Paese. Il motivo pratico, a quanto si dice, è che la residenza ufficiale di campagna dei Primi Ministri britannici è collegata con gli Uffici governativi con apparecchi migliori di quelli di cui Churchill dispone nella propria casa privata, il che permetterà a Churchill di tenersi in contatto più frequente con gli affari dello Stato.

Finora un camioncino faceva la spola portando carte e documenti di Stato fra il n. 10 di Downing Street e Chartwell. Inoltre Sir Winston si serviva — abbondantemente — del telefono per comunicare con i suoi colleghi di Gabinetto. Ma d'ora innanzi agli Chequers egli disporrà di telescriventi, di linee private e di telefoni dotati di apparecchi che «confondano» la trasmissione durante il percorso e la ricostruiscano all'arrivo rendendo così possibile la trasmissione di segreti di Stato senza il pericolo che vengano raggiunti da orecchie indiscrete.

La ragione principale di questo trasferimento di Sir Winston da una villa all'altra sarebbe dunque oltrechè allegorica, dovuta al miglioramento delle sue condizioni di salute e quindi anche alla possibilità — o alla sua volontà — di compiere un po' più di lavoro.

Lunedì o martedì prossimo egli riceverà la visita di Anthony Eden che rientrerà domenica in volo dall'America, dopo aver concesso (nel pomeriggio di domani) una conferenza stampa ai giornalisti americani. Le fotografie mostrano un Eden magrissimo e abbiancato di capelli ma di eccellente umore. Le voci lo descrivono come uomo completamente cambiato che non appena si sarà irrobustito potrà sentirsi molto meglio di quanto non si sia sentito da anni. Le informazioni mediche sul suo conto, alquanto più vaghe, dicono semplicemente che l'operazione che lo ha salvato è un'operazione assolutamente nuova che è stata fatta finora in pochi casi, ma ha dato risultati eccellenti. Molto del futuro rimpasto governativo britannico — ormai dato per sicuro per l'autunno prossimo — dipende dalla sua salute.

r. a.

Gary Cooper costretto a subire un'operazione

New Orleans, 24 luglio.

Il dottor Alton Ochsner, un chirurgo di New Orleans, si recherebbe a Parigi per sottoporre ad un intervento chirurgico Gary Cooper.

E' stato precisato che il popolare attore non è in gravi condizioni di salute, ma il chirurgo approfitterebbe di un viaggio di piacere che deve compiere in Europa.

Non è stato riferito di quale operazione si tratterebbe.

I valichi alpini

L'esame geologico e tecnico dei progetti per i trafori del San Bernardo e del Colle del Ferret

Roma, 24 luglio.

La questione dei valichi alpini continua a formare oggetto di esame e di discussione non solo nel campo tecnico ma anche in quello economico ed industriale.

Riconosciuta la necessità di una comunicazione che unisca la Francia, l'Italia e la Svizzera anche nel periodo invernale si è proceduto all'esame della struttura geologica della regione alpina compresa tra il Colle del S. Bernardo, il Col de Ferret e il gruppo del Monte Bianco e da cui risulta che l'attraversamento in galleria in corrispondenza del Colle del S. Bernardo troverebbe condizioni geologicamente buone per gli scavi. Data l'altitudine degli imbocchi della galleria il problema del S. Bernardo andrebbe risolto nel senso di mantenere percorribili d'inverno le strade di accesso da parte dei due versanti. Il traforo del San Bernardo realizzerebbe l'allacciamento più ... fra la Svizzera e il Tirreno.

Frattanto si tenterebbe di ripiegare la questione delle comunicazioni Francia, Svizzera, Italia sul traforo del Col De Ferret che rappresenterebbe una spesa minore di quella per il Gran San Bernardo in quanto, oltre a realizzare un allacciamento della Valle d'Aosta con la Savoia, raggiungerebbe una diretta comunicazione con la Svizzera, ricostruendo il tronco alpino dell'itinerario da sud a nord che dalla Valle del Po rendeva a quella del Reno attraverso la Piana del Rodano e la via dei laghi elvetici senza entrare in Francia, ma rimanendo fino alla frontiera svizzera su territorio italiano.

Il progetto del Col de Ferret non verrebbe ad incidere su quello del Monte Bianco, ma a completarlo perchè ad Aosta entro i confini italiani si avrebbe l'incontro di due grandi strade internazionali di primaria importanza europea: quella realizzata dalla galleria del Monte Bianco seguendo il 45° parallelo e l'altra da nord a sud da Strasburgo a Genova lungo il settimo meridiano.

Si uccide gettandosi nelle acque di un canale

Ivrea, 24 luglio.

Verso le 13 di oggi, tale Pietro Prelle, transitando presso il canale Cavour a Torre Balfredo, notava a terra una bicicletta con accanto un cappello di paglia e una borsa: ripassando verso le 18 rivedeva ancora tutti gli oggetti allo stesso posto. Insospettito, apriva la borsa e trovava un biglietto: «Portate questo alla cascina Marsiglia». La cascina è poco discosta, in territorio di Bollengo. Il Prelle andò all'indirizzo indicato e qui il mistero fu chiarito.

Lo scritto è di Genoveffa Canda di 56 anni. La donna aveva lavorato nei campi tutta la mattina: poco dopo mezzogiorno aveva lasciato i familiari dicendo di recarsi a casa: invece deviava verso Torre Balfredo e si buttava nel canale: così almeno si ritiene, in base a quanto è stato trovato scritto. La vicenda ha vivamente emozionato i familiari e i compaesani della Canda, donna assolutamente normale, in floride condizioni economiche e solo afflitta da qualche disturbo della salute. Si sono subito iniziate ricerche e scandagli nel canale ad opera dei pompieri di Ivrea, ma finora senza risultato.

Altra impresa della "banda del buco,,

Una gioielleria di Pescara svaligiata in pieno giorno

Pescara, 24 luglio.

Una gioielleria è stata svaligiata in pieno giorno, tra le 13 e le 16. Il proprietario del negozio, abbassata la saracinesca si era recato a casa per il pranzo, senza preoccuparsi di chiudere la cassaforte o di ritirare almeno i più preziosi oggetti posti nella vetrina.

Tornato alle 16 si è accorto che la vetrina era letteralmente vuota: brillanti, braccialetti, orologi, oggetti d'oro, anelli, per un valore di parecchi milioni tutto era sparito. Corso alla cassaforte, apertala, ha trovato vuota anche questa.

In una delle pareti interne, che è attigua a un negozio di mode, era stato praticato un buco dal quale i ladri erano penetrati nella gioielleria. Il proprietario ha dichiarato che numerosi gioielli e gran parte dell'oro sottratto, non erano assicurati e che, pertanto, egli sarebbe completamente rovinato se la refurtiva non fosse recuperata.

Un indizio è stato fornito alla polizia da tale Antonietta Pacifici la quale ha dichiarato che ieri, fra le 13,30 e le 14,30 avrebbe visto un uomo di alta statura e dall'aspetto giovanile, con occhiali neri e munito di due grosse borse rigonfie, uscire dal retrobottega della modisteria.

Scelba a Caltagirone

Caltagirone, 24 luglio.

Questa sera è giunto l'onorevole Mario Scelba, salutato alla stazione dalle autorità locali. Egli ha espresso il desiderio di godersi le feste in corso in onore del patrono

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

«Ho combattuto il buon combattimento, ho finita la corsa, ho serbata la Fede».
(II Timoteo, 4-7).

Si è addormentato nel Signore

Colombo Ferrea

di anni 82

Lo partecipano i figli Dario e Pia, il fratello Ussiel con le rispettive famiglie, i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 26 corr., alle ore 8,30, partendo dall'Ospedale Evangelico (via Silvio Pellico 19 B).

Torino (via Nomaglio 5).
24 luglio 1953.

La Ditta Luigi Griva partecipa al grave lutto che ha colpito la consorte del proprio Titolare per la morte del Padre.

Il giorno 24 luglio, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è deceduto in Castino (Alba) il

Dott. Ernesto Barco

Chimico-farmacista

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rita Busca; i figli Silvio con la moglie Rosina e la piccola M. Antonietta, Gino con la moglie Luciana; la sorella M. Silvia Biccolini; la zia, i cognati, i cugini, i nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in forma modesta a Castino (Alba) il giorno 26 luglio alle ore 10. Per espressa volontà dell'Estinto, si prega di non inviare fiori.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Necco in Scarafiotti

di anni 73

Ne danno il triste annuncio il marito Antonio; i figli Domenico e Delendente; le nuore, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 9, partendo da strada Magra 51 (Abbadia). Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori e la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancato ai suoi cari munito dei Conforti religiosi

Edoardo Riccardo Fagiano

di anni 56 - Commerciante

Addolorati ne danno l'annunzio la moglie Severina Ferrero, il figlio Fulvio con la moglie Rita Nerchia, i fratelli, sorella, con le rispettive famiglie, e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 16, partendo dalla casa dell'Estinto in via San Francesco di Sales.

Carmagnola, il 24 luglio 1953.

E' cristianamente mancato ai suoi cari

Giacomo Zuliani

Ne danno il triste annuncio la moglie Emilia Goya; i figli Vittorio, Piero (Egitto), Maria e rispettive famiglie; fratello, sorelle e nipoti. I funerali avranno luogo oggi sabato 25 luglio, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano. Non fiori ma opere di bene.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Ferrari, Benincelli, Bono e De Vecchi, vivamente commosse per la dimostrazione di affetto tributata alla loro cara Mamma

Giulia Manzon ved. Ferrari

sentitamente ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore ed in particolare il dott. Mario Altamura che assistette la cara Scomparsa con filiale affetto.

I congiunti della scomparsa signorina

Vittoria Bini

ringraziano quanti parteciparono al loro dolore.

Dopo penosa malattia, munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria De Bernardi in Conti

Ne danno il triste annunzio il marito Ernesto; i figli dottori Adriano e Adelia; la sorella, i fratelli e loro famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato, ore 10, partendo da p.za Vittorio Veneto 24. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Cometto, De Angelis e Oggero partecipano con vivo rimpianto al dolore della famiglia.

Prendono parte al dolore le famiglie Ariese, Costantini, Fusselli e Gaggino.

Il Direttore e tutto il Personale dell'Istituto di Anatomia dell'Università partecipano vivamente al dolore del sig. Ernesto Conti.

Oggi, alle ore 16, serenamente spirava, confortato dai Sacri Sacramenti e dalle benedizioni di Mons. Vescovo e del S. Padre, il

GEOMETRA

Stefano Placido Barbera

di anni 56
Sindaco di Occhieppo Inferiore

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Caterina Barbera; il fratello Maggiorino con la moglie Maria Cicchetti e figli Giuseppe, Paola ed Enrico; la cognata Elda Ferrero ved. Barbera e la figlia Anna Maria col marito rag. Franco Navaretti e la piccola Gabriella; la suocera Angiolina Schiapparelli; cognati e cognate, zii e zie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 26 c. m., alle ore 10, partendo dalla propria abitazione in via per Occhieppo Superiore n. 2. Non fiori ma opere di bene.

Occhieppo Inferiore, 24-7-1953.

Dopo una vita operosa dedicata alla famiglia, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Rivera

Albergatore

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Agnese Cerasaglia; i figli Giovanni (Rhodesia), Corrado, Giosuè e Umberto con le rispettive consorti e figli; i cugini, parenti tutti e l'affezionato cognato rag. Giovanni Cerasaglia. I funerali avranno luogo oggi 25 corr., alle ore 10, partendo dalla cappella del Cimitero Generale.

Dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Bertaina

Addolorati ne danno partecipazione la moglie Camilla Martino; il figlio Elia con la moglie Margherita Cosola; la sorella Teresa e famiglia; suoceri, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr., alle ore 16, partendo dall'Osped. Mauriziano. La presente serve di ringraziamento.

Torino, via Tunisi 87.

Il 7 c. m., tre giorni prima del fratello Federico, è deceduto a Rafaela (Argentina), in pace con Dio

Giovanni Risso

Ferito di guerra 1915-18
Medaglia d'argento al V. M.

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie (in Argentina), fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La Messa di suffragio sarà celebrata lunedì 27 c. m. in Santa Giulia, ore 8,30.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Alfa Casale in Allais

Proprietaria del Ristorante «Lago Grande» - Avigliana

Ne danno l'annuncio il marito Italo coi figli Fulvio, Domenico, Luigi, i suoceri, il fratello, la sorella, la cognata e congiunti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 17,30, in Avigliana.

Nel primo dolorosissimo anniversario della dipartita della carissima

Andreina Antonino nata Ponzetto

il marito, la sorella, i parenti tutti, con infinito rimpianto, La ricordano a tutti quelli che Le vollero bene. Sante Messe verranno celebrate il giorno 26 corr., alle ore 10,30, nella chiesa parrocchiale di Verolengo; il 28 corr., alle 7,30, nella chiesa di Castellamonte.

Nella notte del 25 luglio 1943, in Ponte Lambro (Como), decedeva il signor

Adolfo Lattes

Nel decimo anniversario della scomparsa la moglie, i figli e il genero Lo ricordano ai parenti, agli amici e a chi Gli volle bene. La Salma riposa nel Cimitero Israelitico di Torino.

Torino, 25 luglio 1953.

Da cinque anni la nostra cara Mamma

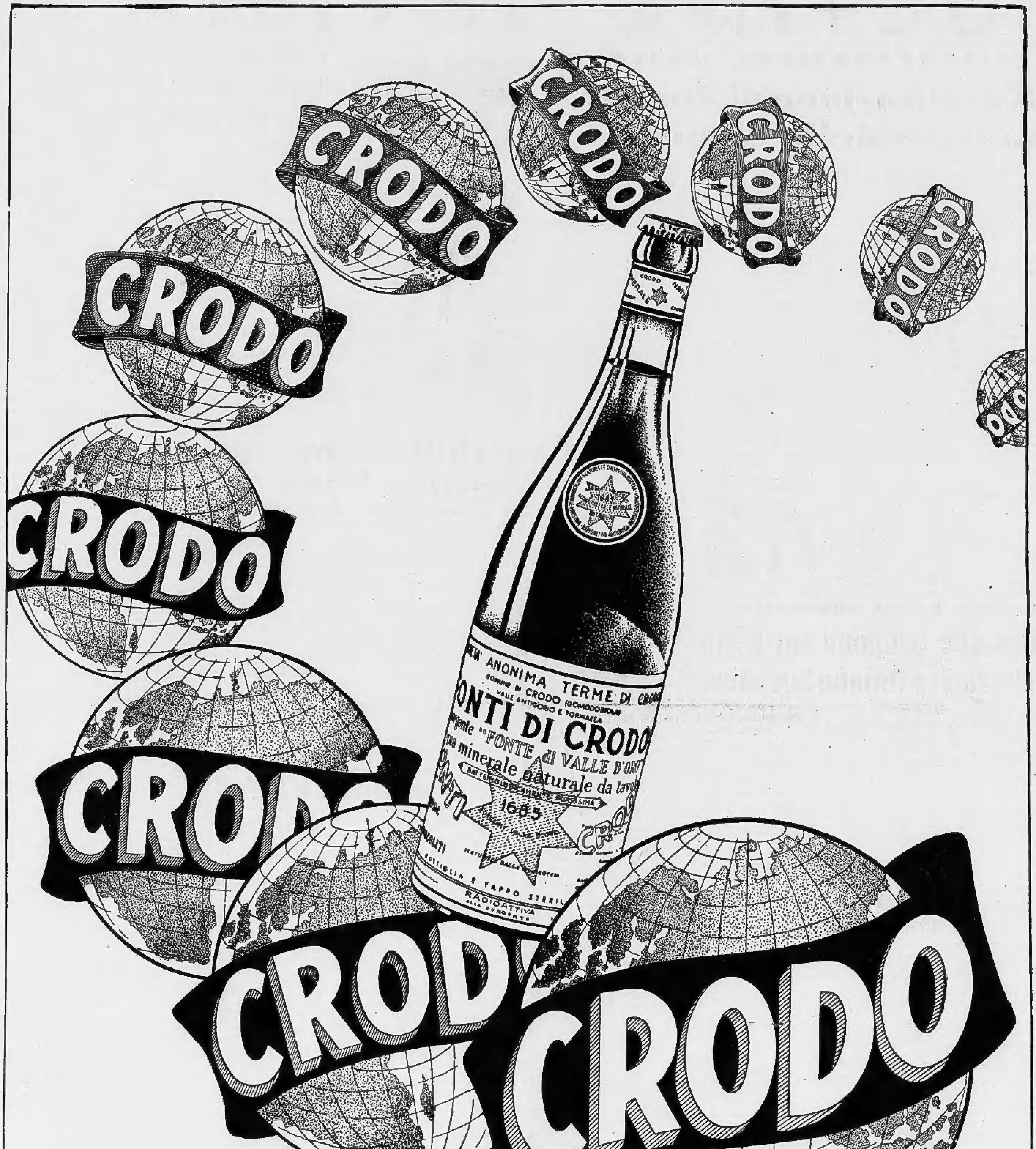
Maria Gabbiano

ha lasciato il suo Pinetto e tutti i suoi cari che oggi La ricordano con immutato dolore.

25-7-1951 25-7-1953

Pietro Ferrero

Nel secondo triste anniversario della mortale disgrazia sul lavoro la moglie, Luigina Fazzi, Lo ricorda a parenti ed amici tutti.



L'ACQUA CHE DA MILLENNI
DONA SALUTE

FILIPPI

125

DECRETO 6-12-1951 N. 8288 ACIS